

ASSICURARE UNA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA': NON UNA COPIA RIMANGA INVENDUTA

Un nuovo libro di Luigi Longo: documenti inediti su PCI e Resistenza

A PAG. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA MOZIONE AL PARLAMENTO DEI GRUPPI DEL PCI DEL SENATO E DELLA CAMERA

Precise proposte dei comunisti per affrontare la crisi energetica e i suoi riflessi economici

Gravi disagi per la mancanza di gasolio e di generi di largo consumo - Difficile situazione a Torino e in altre città - I prezzi sono aumentati all'ingrosso del 2% rispetto al mese di settembre - Sempre più urgente il prezzo politico per la pasta - Prima domenica senza auto - Forte movimento di massa per un nuovo sviluppo economico e sociale - Impegno delle forze democratiche

Misure d'emergenza e manovre eversive

RAPIDAMENTE, le molte idilliache figurazioni sul tipo di « austerità » adottata cedono il campo a quella realtà che abbiamo denunciato sin dal primo momento: una realtà non solo amara, ma assai pericolosa. I fatti stessi hanno fatto giustizia di molte errate polemiche condotte contro di noi e di molte grossolane contraffazioni della nostra linea. Abbiamo detto, e lo abbiamo detto per primi molti mesi fa, che si andava ad una stretta nel campo della energia. Abbiamo chiesto misure. In questo stesso numero del nostro giornale riferiamo (ma lo faranno anche gli altri, coloro che ci hanno criticato?) sulle proposte costruttive e concrete che i comunisti presentano al Parlamento e al Paese per far fronte ai problemi di oggi e a quelli della prospettiva. Questo è perfettamente il contrario della posizione che alcuni ci hanno attribuito. Non siamo coloro i quali siamo soltanto dire di no. Certo, diciamo di no e con fermezza — a quanto consideriamo profondamente errato per le masse lavoratrici e per il Paese. Contemporaneamente, però, indichiamo soluzioni positive e realistiche.

li) il razionamento del petrolio è nelle mani delle sette grandi compagnie, prevalentemente americane, che governano la grande maggioranza del greggio arabo. Bisogna aver sempre presente che queste sette sorelle non sono mai state e non sono tranquille « imprese » commerciali o industriali. Esse hanno conquistato il loro potere immenso nel Medio Oriente e nel mondo attraverso una catena di delitti, di colpi di mano reazionari, di guerre. Il loro obiettivo è stato, e — ovviamente — rimane, quello di stroncare ogni tentativo che contesti il loro dominio. Questo dominio è, contemporaneamente, uno degli strumenti decisivi nelle mani del governo americano per l'esercizio di un potere imperialistico su grande parte del mondo. Quali siano i fini di queste compagnie anche in Italia è inutile dire.

Dalla mezzanotte di ieri sono entrati in vigore i provvedimenti decisi, non senza contrasti dal governo per limitare il consumo dei carburanti. Al di là di rilievi, critiche a singoli aspetti del provvedimento, sempre più in questi giorni si rivela il carattere precario di tali misure proprio mentre il paese necessita di una nuova politica energetica, di impegni e scelte concrete da parte del governo sui grandi problemi di sviluppo e di riforma.



L'incontro tra Berlinguer e Gierek

Sono durati quattro ore i colloqui tra il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, che con una delegazione composta dai compagni Segre e Tolo è in visita in Polonia, e il primo segretario del POU Edward Gierek. La stampa polacca dà ampio rilievo all'avvenimento. Ieri la delegazione italiana, dopo una visita alla città vecchia e nuova di Varsavia, è partita per Cracovia dove si tratterà per tutta la giornata di oggi. Domani, con un aereo speciale, la delegazione italiana si recherà a Berlino. NELLA FOTO: un momento dell'incontro con Gierek.

La presidenza dei gruppi del PCI del Senato e della Camera hanno approvato una mozione di cui riportiamo un estratto del testo integrale: « Il Parlamento, considerato che l'attuale crisi nel campo petrolifero ha portato a proporzioni evidenti e drammatiche il problema delle fonti e dei consumi di energia, già aperto da tempo; che tale crisi si è verificata in un momento grave per l'economia italiana, col rischio di soffocare l'apennina accennata ripresa produttiva e di aggravare in modo permanente la bilancia dei pagamenti, già pesantemente deficitaria per l'alimentazione; che la crisi ha colpito il paese impreparato a sostenerla, non solo per la mancata realizzazione di una politica di approvvigionamento del greggio basa-

sull'azienda di Stato e per la mancata programmazione di una politica energetica e delle materie prime, ma soprattutto per una linea di sviluppo che ha colpevolmente esasperato l'espansione dei consumi superflui, favorito gli sprechi di energia, distorto l'uso delle risorse e gli orientamenti della produzione industriale, e creato problemi acuti per la struttura delle città e la vita dei cittadini (congestione delle città, inquinamento); ritenuto che per superare la crisi della nostra economia e la difficoltà provocata dalla crisi energetica occorre tener fermo l'obiettivo di una politica di riforme e di programmazione democratica e che nell'immediato occorre concentrare gli sforzi per una ripresa dello sviluppo produttivo respingendo ogni

proposta di carattere deflazionistico che aggraverebbe i pericoli di recessione, già resi reali dalla minore disponibilità di energia; che il problema è stato affrontato dal governo con provvedimenti frammentari, incoerenti e di corto respiro, adottati con metodo non democratico, e che essi fanno gravare il peso maggiore delle restrizioni sui lavoratori e i ceti medi e sulle attività economiche più deboli; che la crisi non può essere soltanto fronteggiata con provvedimenti transitori, ma che lo sviluppo economico e sociale del paese deve far leva su una nuova organizzazione delle condizioni del lavoro e della vita degli uomini e delle città e che a questo fine debbono essere orientati gli indirizzi del sistema produttivo; impegna il governo

A — in direzione di una nuova politica energetica:

- 1) a stabilire, nell'ambito di una politica estera di collaborazione attiva dell'Italia e dell'Europa con i paesi del medio oriente e del Mediterraneo, rapporti diretti a lungo termine con gli stati produttori per sottrarre il paese alle conseguenze della politica delle compagnie ed ai loro ricatti; ed a promuovere iniziative comunitarie di cooperazione con l'URSS per lo sfruttamento delle risorse petrolifere siberiane;
- 2) ad assicurare al paese i rifornimenti di greggio con un programma adeguato, potenziando l'intervento dell'ENI nell'approvvigionamento e nella distribuzione, accelerando la sua attività di ricerca su aree

- 3) a realizzare una programmazione dell'industria della raffinazione, stabilendo una priorità per la lavorazione dei greggi forniti dall'ente di Stato ed espandendo la quota dell'ENI nella raffinazione, sospendendo ogni nuova concessione all'impianto di raffinazione in attesa del piano del petrolio, subordinando in ogni caso la concessione alla garanzia di effettiva disponibilità di fonti proprie di greggio, a mantenere il controllo sull'espansione dei prodotti per rendere effettiva la priorità del fabbisogno nazionale;
- 4) a rivedere il metodo di rilevazione dei costi prendendo come punto di riferimento non il prezzo fatturato ai raffinatori, ma i costi di estrazione e gli oneri fiscali imposti dai paesi produttori;
- 5) a prendere le opportunità iniziate per accelerare le forniture di gas naturale da parte di altri paesi;
- 6) ad accelerare ed ampliare i programmi di costruzione di centrali nucleari di tipo già sperimentato e ad intensificare gli studi e le iniziative per la messa in campo europeo per i reattori veloci;

tazione dei prodotti per rendere effettiva la priorità del fabbisogno nazionale; 4) a rivedere il metodo di rilevazione dei costi prendendo come punto di riferimento non il prezzo fatturato ai raffinatori, ma i costi di estrazione e gli oneri fiscali imposti dai paesi produttori; 5) a prendere le opportunità iniziate per accelerare le forniture di gas naturale da parte di altri paesi; 6) ad accelerare ed ampliare i programmi di costruzione di centrali nucleari di tipo già sperimentato e ad intensificare gli studi e le iniziative per la messa in campo europeo per i reattori veloci;

B — per un nuovo orientamento dei consumi:

- 1) a ripristinare il traffico domenicale e festivo realizzando, d'intesa con i comuni, una progressiva riduzione del traffico privato nei centri cittadini, scegliendo la popolazione delle città, promuovendo a scadenza immediata l'estensione delle zone pedonali, dei percorsi privilegiati per i mezzi pubblici, l'aumento delle licenze di auto pubbliche, la predisposizione di parcheggi; adottare misure per disincentivare il traffico privato festivo;
- 2) a regolamentare l'orario di lavoro degli uffici pubblici attraverso la adozione dell'orario unico e lo scaglionamento degli orari di lavoro e a sollecitare l'iniziativa sindacale per una trattativa sugli orari dell'impiego privato;
- 3) a vietare l'uso di imbarcazioni da diporto con motori di potenza superiore ai 30 HP e i rifornimenti alle imbarcazioni da diporto battenti bandiere ombra; a ridurre del 50% il consumo delle auto in dotazione alle pubbliche amministrazioni anche diminuendo il numero;
- 4) ad annullare gli aumenti di prezzi per i carburanti destinati alla pesca e alla agricoltura e gli aumenti di imposta per quelli destinati agli autotrasportatori e alle aziende municipali dei trasporti, garantendo in ogni caso la continuità delle forniture;
- 5) a predisporre, con serietà ed accurata preparazione, misure di regolamentazione quantitativa dei diversi tipi di consumi energetici; ad attuare qualora si dovesse verificare un aggravamento dell'approvvigionamento delle fonti di energia; e immediata attuazione di provvedimenti di regolamentazione per il gasolio da riscaldamento e il kerosene, affidando a comitati regionali e provinciali, con la partecipazione delle Regioni e degli enti locali, dotati dei necessari poteri di ispezione e controllo, la vigilanza sulla consistenza delle scorte, i movimenti e la distribuzione del gasolio, e a promuovere la progressiva sostituzione di quest'ultimo con gas naturale;

- 3) a prendere le misure necessarie per il rapido espletamento delle procedure per la costruzione delle nuove centrali, per la commessa di nuovi mezzi di trasporto pubblico, e a prendere le opportunità iniziate per una maggiore utilizzazione degli impianti di produzione di mezzi di trasporto pubblico;

3) a prendere le misure necessarie per il rapido espletamento delle procedure per la costruzione delle nuove centrali, per la commessa di nuovi mezzi di trasporto pubblico, e a prendere le opportunità iniziate per una maggiore utilizzazione degli impianti di produzione di mezzi di trasporto pubblico;

C — per una politica del trasporto pubblico:

- 1) a realizzare un rapido incremento delle commesse di mezzi di trasporto pubblico, anche attraverso finanziamenti agevolati alle aziende di trasporto; ad aumentare la dotazione di materiale rotabile per le ferrovie; ed a promuovere un piano settoriale per la espansione della produzione di materiale ferroviario

- 3) a prendere le misure necessarie per il rapido espletamento delle procedure per la costruzione delle nuove centrali, per la commessa di nuovi mezzi di trasporto pubblico, e a prendere le opportunità iniziate per una maggiore utilizzazione degli impianti di produzione di mezzi di trasporto pubblico;

3) a prendere le misure necessarie per il rapido espletamento delle procedure per la costruzione delle nuove centrali, per la commessa di nuovi mezzi di trasporto pubblico, e a prendere le opportunità iniziate per una maggiore utilizzazione degli impianti di produzione di mezzi di trasporto pubblico;

Le drammatiche conseguenze delle speculazioni delle grandi compagnie

Seri contrasti fra Europa e USA in seguito alla crisi del petrolio

Bonn e l'Olanda insistono per un'azione concertata dei « Nove » - Londra e Parigi sperano di ottenere dai produttori tutto il petrolio di cui hanno bisogno - Washington preannuncia la chiusura di alcune basi e chiede più fondi per le sue truppe, nel tentativo di opporre i paesi europei agli arabi

La crisi del petrolio provoca seri contrasti all'interno del Mercato comune e fra alcuni paesi europei, da una parte, e gli Stati Uniti, dall'altra. L'Olanda, sostenuta da Brandt, insiste nel chiedere la solidarietà degli altri paesi della CEE, ma si rifiuta di modificare la sua posizione rigidamente filo-israeliana. Ma la tesi olandese è affatto condivisa dalla Gran Bretagna e dalla Francia, che hanno già ottenuto dagli arabi la qualifica di paesi « amici » e la promessa che continueranno

Un'inchiesta sul Mezzogiorno

Macché « classe politica »!

L'inchiesta che il Corriere della sera sta conducendo su cosa è stato, nella realtà, il cosiddetto intervento straordinario nel Mezzogiorno merita qualche parola di commento. La denuncia è precisa, clamorosa e senza mezzi termini. Finalmente si racconta la verità su questo delitto di proporzioni storiche che come minimo, dovrebbe segnare la condanna e la fine di una intera classe dirigente ventimila miliardi che non hanno dato un solo posto di lavoro in più al Mezzogiorno. E perché? Non solo e non tanto perché gruppi dirigenti locali corrotti hanno « mangiato » o sprecato queste immense risorse (denunce di questo tipo — sacrosante del resto — se ne erano già sentite) ma soprattutto — udite, udite — perché i grandi gruppi monopolistici si sono occupati i fondi del Mezzogiorno e si sono serviti della Cassa per costruirne, gratis, costosissimi impianti di base che non erano mai stati concepiti, e che non sono stati concepiti, e spiega come questo sia accaduto non per caso, o per errore, o per dolo, ma per la logica stessa delle cosiddette leggi per il Mezzogiorno e per come sono stati concepiti la Cassa e l'intervento straordinario. E ci fermiamo qui, giacché non vogliamo annoia-

re i nostri compagni, che queste cose le conoscono a memoria anche perché le hanno lette e rilette sull'Unità cento volte, e da moltissimi anni. Potremmo dunque dire « bravo » al Corriere della sera, in base — se non altro — alla considerazione che è sempre meglio tardi che mai. Eppure il trucco c'è, ed è qualcosina che indigna e avvilisce, perché è l'antico meschino trucco del qualunquismo e del trasformismo con cui le classi dirigenti governano il Mezzogiorno, giocando, volta a volta, sulla rassegnazione o sulla rivolta sulla falsa promessa o sulla denuncia clamorosa purché non risulti mai chiara l'alternativa politica, purché, agli occhi delle masse meridionali, tutti appaiano uguali. Questo è il trucco del Corriere della sera, il quale tace, questo piccolo particolare, che intorno alle questioni che il suo « esperto » oggi solleva si è svolta da vent'anni una battaglia politica accanita, drammatica, che ha visto il nostro partito volare sempre — e da solo — contro la Cassa e le leggi successive, resistere da solo all'urto di tutto un mondo politico e giornalistico (alla cui testa c'era proprio il Corriere con il suo « esperto ») che esaltava, o accettava, quella politica sciagurata e se ne faceva un'arma non solo di dif-

Gli americani, dal canto loro, mentre speculano sulla difficile situazione energetica internazionale approfittando della congiuntura favorevole (in settembre e ottobre hanno esportato petrolio in quantità cinque volte superiore al normale), premono sugli europei nello stesso senso dell'Olanda, con l'obiettivo di « giocare » l'Europa occidentale contro gli arabi. Si ritiene che sarà questa la decisione che Kissinger cercherà di far prevalere alla prossima riunione della NATO. In questo quadro di pressioni e ricatti s'inscrive il preannuncio della prossima chiusura di alcune basi americane in Europa e la richiesta, fatta dal Pentagono, di più rilevanti contributi finanziari europei al mantenimento delle truppe americane sul vecchio continente. I due ministri arabi del petrolio, il saudita Yamani e l'algerino Abdessalam, hanno dichiarato a Bruxelles che se i paesi europei si pronunceranno in modo inequivocabile per il ritiro degli israeliani dai territori occupati e per i diritti del popolo palestinese, la questione del petrolio ridiventerà un programma puramente economico. I due ministri si recheranno ora a Washington e quindi verranno in Italia (paese definito « neutrale »). A Roma è atteso per lunedì anche il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita.

Incriminato il professore accusato da Michele Vinci

FRANCO NANI, il professore proprietario della Cartoleria di Marsala, accusato da Michele Vinci come il mandante del rapimento delle tre bimbe poi atrocemente morte, è stato incriminato per « concorso in sequestro di persona » e « triplice omicidio ». L'istruttoria è stata formalizzata per accertare tutta la verità sulle pesanti accuse.

OGGI

LA RAGIONE per la quale noi, personalmente, seguiamo con così assiduo interesse i frangenti del PSDI, travagli che si fanno sempre più drammatici, è che desideriamo reagire al disamore per il romanzesco che il nostro paese mostra, rimanendo, come si può vedere, del tutto indifferente alle vicende della socialdemocrazia italiana, nella quale anche in questi ultimi giorni sono successe cose impressionanti: Averardi finalmente s'imporrà del quale dicevamo sempre: « Dove sarà a quest'ora Averardi? » ha rinunciato al suo ruolo di mediatore tra i tanassiani e i saragattiani, mentre

Orsello, il felleo Orsello, « ha aderito alla linea Tanassi-Orlandi » (« Messaggero ») dopo avere giurato ai saragattiani (lo abbiamo sentito noi, con le nostre orecchie) che non li avrebbe mai lasciati. Vi rendete conto che il nostro paese mostra, rimanendo, come si può vedere, del tutto indifferente alle vicende della socialdemocrazia italiana, nella quale anche in questi ultimi giorni sono successe cose impressionanti: Averardi finalmente s'imporrà del quale dicevamo sempre: « Dove sarà a quest'ora Averardi? » ha rinunciato al suo ruolo di mediatore tra i tanassiani e i saragattiani, mentre

« troika », alle riunioni non manca mai Tanassi, la cui partecipazione viene sempre annunciata così: « Ieri si sono riuniti i ministri La Malfa, Giolitti e Colombo, nonché il ministro Tanassi... » Il presidente del PSDI è diventato il ministro Nonché, e nessuno dice mai che lo si invita per sentire il suo parere, ma perché è il capo della delegazione socialdemocratica. Quella congiunzione « nonché », usata erroneamente in luogo di « anche », è particolarmente crudele, perché se l'on. Tanassi arriva alla riunione per primo, gli uscirà avrebbe il diritto di trattenerlo in attesa degli altri suoi colleghi, essendo

chiaro che un « nonché » deve passare ultimo. Dall'altro parte, tenuto conto di ciò che avviene, l'on. Tanassi potrebbe anche stare a casa. L'altro ieri era corsa voce che la « troika » avesse esaminato il problema dei prestiti esteri. « Secondo Tanassi non se ne sarebbe parlato » (« La Nazione »). Fate caso a quel « non se ne sarebbe parlato »: se ne è parlato o non se ne è parlato? Tanassi c'era, ma non sa dirlo con esattezza. Dio mio che confusione. Come ministro della Difesa, il suo ideale, del resto altamente civile, sarebbe quello di essere lasciato in pace. Fortebraccio

ALLE PAGINE 7 E 8 ● La stretta dell'inflazione e della recessione di Luca Pavolini ● Neanche con le Sette Sorelle ● Silvano Levrero ● Prima domenica di pesanti restrizioni

Aldo Tortorella

UN NUOVO LIBRO DEL COMPAGNO, LUIGI LONGO

Come nacque la linea della Resistenza

Davanti al grande pubblico viene portato un altro importante contributo alla riflessione sulla storia del PCI: i documenti, in gran parte inediti, della corrispondenza tra i «centri» clandestini comunisti di Milano e Roma fra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 — Genesi di una politica unitaria che influenzò largamente il corso degli avvenimenti — La disputa sulla questione del compromesso con le forze badogliane — La funzione del compagno Togliatti come capo del partito e la svolta di Salerno

Sta per vedere la luce un nuovo libro di Luigi Longo. E non è certo senza significato che se ne sia parlato e se ne parli sui giornali ancora prima dell'uscita nelle librerie: ciò contribuisce indubbiamente a dare il senso di quello che si chiama un «avvenimento editoriale». E tuttavia, l'immagine che si ricava dai primi annunci che ne sono stati dati è forse ancor troppo parziale: se si vuole cogliere la vera novità del volume stampato dagli Editori Riuniti, bisogna anche intendere che essa consiste prima di tutto in un fatto, più che editoriale, politico. Di che cosa si tratta, infatti? I testi raccolti nelle oltre cinquantotto folte pagine riguardano tutti il periodo cruciale della Resistenza che corre tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945; ma il libro non è né un volume di memorie, né un diario di questi o quei dirigenti comunisti di allora ebbene probabilmente la voglia, e neppure il tempo e la possibilità, di tenere regolarmente un diario. E' qualcosa di profondamente diverso. In esso si condensa l'essenziale della corrispondenza che si scambiarono i centri dirigenti clandestini del PCI di Milano e di Roma. Documenti in gran parte inediti e che riguardano anche le pieghe più ardue e riposte della dialettica interna di partito in giorni di ferro e di fuoco, vengono con raro coraggio — ecco il fatto politico — portati davanti al grande pubblico. Si tratta senza dubbio di documenti che non hanno precedenti. Quale altra forza politica ha fatto altrettanto?

Un annuncio storico

In Italia, l'unico precedente lo si deve ricercare proprio nel PCI e cioè nella raccolta di documenti curata da Palmiro Togliatti per gli Annali Feltrinelli sulla formazione del gruppo dirigente del Partito: esempio di un grande movimento che, dopo aver fatto storia, comincia esso la riflessione storica sul suo passato, fornendo le pezze d'appoggio necessarie. Il titolo del lavoro di Longo — «I centri dirigenti del PCI nella Resistenza» — ricorda, appunto, quello dell'iniziativa editoriale togliattiana, come avverte l'editore nella presentazione del libro. L'accostamento non è certo arbitrario. Esso dà anzi l'idea del continuo divenire della linea e dell'unità del PCI.

Tredici anni fa, presentando la documentazione da quale si testimoniava attraverso quali difficili strade si fosse giunti, negli anni 1923 e 1924, alla creazione di un nucleo dirigente comunista, Togliatti scriveva che «gli sviluppi e le sorti di questo movimento, se quel gruppo non si fosse costituito, e costituito precisamente in quel momento e in quel modo, per iniziativa e sotto la direzione immediata di Antonio Gramsci, sarebbero senza alcun dubbio diversi, e anche profondamente diversi, da ciò che furono». Questo vale anche per il periodo culminante della Resistenza. Le scelte di allora influenzarono largamente il corso degli avvenimenti. E il collaudo fu severo per i protagonisti.

Come ne uscirono? Sfogliamo alcune parti del libro ancora in bozza e ne usciamo con Longo. Egli sottolinea prima di tutto il carattere di continuità che contraddistingue la vicenda del gruppo dirigente dei comunisti italiani. Nella sostanza — ci fa osservare — si può dire che i dirigenti siano gli stessi. Se non lo sono fisicamente, è però sulla base del loro esempio che il Partito si è formato, in un processo che non ha mai conosciuto momenti di grave rottura. Negli anni della Resistenza Gramsci non c'era più — osserva Longo — restava però il suo insegnamento. Togliatti era lontano, nella Unione sovietica, ma le sue indicazioni politiche giungevano di tanto in tanto anche da noi. Si trattava — dice Longo — di adeguare alla nostra linea politica, che metteva innanzi a tutto la necessità di liberare l'Italia dai nazi-fascisti, i metodi di lavoro del Partito. Occorreva, quindi, costruire nella lotta quello che più tardi è stato chiamato il «partito nuovo», un partito capace di abbandonare i sistemi «carbonari» degli anni più oscuri della cospirazione per affrontare l'originalità delle situazioni secondo i criteri, completamente rinnovati, dell'azione unitaria e di massa.

L'ampio scritto che introduce alla lettura del carteggio tra i centri dirigenti del PCI trae dall'esperienza di



Dicembre 1944: un reparto della brigata partigiana «Nanetti» in marcia

tra la proposta di destinare Longo a un posto di sottosegretario alla guerra nel governo che si costituì al momento della liberazione della Capitale).

E' lo stesso Longo che successivamente, nel giro di pochi giorni, sul piano politico, egli ribadisce che «senza togliere nulla al giudizio comune dato su Badoglio, l'appello si deve concentrare di più «sulla lotta antifascista e antifascista, tenendo presente che, nel frattempo, si è costituito il governo fascista». Qui affiora un motivo costante di differenziazione tra i due gruppi. A Roma, le preoccupazioni principali riguardavano, insieme allo sviluppo della lotta armata, l'unità del CLN centrale, e quindi i rapporti tra le diverse forze politiche che lo componevano: a Milano, invece, si sente da vicino il peso negativo della costituzione della repubblica di Salò, e si sottolinea la necessità e l'urgenza della costituzione di un governo di unità nazionale in grado di guidare la lotta di liberazione e di parlare all'intero Paese. Per quanto riguarda le questioni di direzione del Partito, Longo respinge seccamente le proposte romane. Dice che la concentrazione della direzione a Roma corrisponderebbe alla cancellazione pura e semplice di una delle posizioni in gioco (scrive: «cancellare un termine del divario, e l'unità è bell'e raggiunta. Ehi, no, diamine!»).

La questione, comunque, è politica e non geografica, e organi che possono dirimere la vertenza «non ve ne sono, per ora». E' un accenno implicito al fatto che Togliatti non è in Italia, e che egli — capo del Partito da tutti riconosciuto — dirige a Mosca un altro «centro» del PCI (un altro gruppo di direzione ancora si trova nel Sud liberato, ed è guidato da Velio Spagno). Il fitto dibattito Milano-Roma tocca proprio in quelle settimane il ruolo stesso di «Ercoli». Togliatti — e anche Grieco («Garland») — da radio Mosca avevano parlato della necessità di «rinviare ogni divergenza di povertà e di realizzare la unione». Era un invito a superare nell'immediato la pre-giudiziale istituzionale, rimandando alla Costituente la scelta tra monarchia e repub-

blica. E l'invito conteneva una raccomandazione per tutto il Partito: ciò era evidente. Ma proprio su questa indicazione di Togliatti viene fermata la differenza di giudizio tra Milano e Roma. Il gruppo romano si pronuncia contro la linea che risulta dagli accenti radiofonici di Togliatti, approvando una risoluzione con la quale viene ribadito che non vi è alcuna possibilità di collaborazione di governo e di direzione politica con Badoglio e il re». Soccimmaro, con una lettera a parte, aggiunge che le conversioni di Togliatti e di Grieco, «fatte in modo da sembrare delle direttive date al Partito, sono state inopportune ed è da augurarsi — sottolinea — che non si ripetano». Il gruppo romano afferma, in particolare, che un mutamento di linea «porterebbe inevitabilmente alla disgregazione e alla rottura della costituzione della repubblica di Salò, e al deterioramento dei rapporti con i socialisti e gli azionisti: perciò il cambiamento proposto è erroneo e non corrispondente «alla realtà della situazione politica».

Insomma — si potrebbe dire restando sul piano della pura cronologia —, la strada verso l'insurrezione nazionale è ora aperta. La Resistenza italiana si presenta ormai con i lineamenti che conosciamo. Ma quanti problemi si pongono anche nei mesi di più grande slancio del movimento partigiano, che sono seguiti nella parte finale del carteggio tra Milano e Roma (reso più difficile dallo spostamento del fronte sulla «linea gotica»)? Longo ce ne parla ora avendo ben presente che cosa è poi diventato — anche grazie a quelle esperienze — il PCI. Dovevamo realizzare l'unità — ci dice — non soltanto difendendo le nostre posizioni di Partito, ma creando un potente movimento di massa e assicurando a questo movimento il riconoscimento di un ruolo determinante, perché sappiamo bene che ciò che conta in ogni situazione non sono tanto gli impegni verbali più o meno sinceri, ma il reale rapporto di forze in campo. Perciò noi ci battemmo perché il nostro Partito avesse nella Resistenza un solido legame con le masse e fosse, nello stesso tempo, adeguatamente rappresentato in tutti i nuovi organi che si andavano costituendo, sia nel CLN, sia nella Direzione delle formazioni di lotta armata.

La prima notizia della «svolta», redatta in modo sommario, figura nel carteggio, alla data del primo aprile del '44, e porta la frettolosa intestazione «ultim'ora». Solo pochi giorni dopo, Amendola informa Milano che «la iniziativa di Ercoli ha avuto profonda risonanza» tanto tra le forze politiche quanto la popolazione. Il 17 aprile la Direzione del Nord approva la proposta di Togliatti «tendente alla costituzione immediata di un governo nazionale democratico non escludente la collaborazione governativa con Badoglio».

Al Sud, Togliatti viene informato sommariamente delle ripercussioni avute dalla sua iniziativa, ed anche dei dissensi verificatisi nel Partito, ed invia prontamente un messaggio a Roma per raccomandare «di rinviare per il momento ogni questione di acciufficizia, sia pure interna», per «superare le divergenze nel lavoro» (ciò risulta da una lettera di Soccimmaro). Da Milano, intanto, proprio quando il generale Alexander, in vista del più terribile inverno partigiano, vorrebbe la rinuncia e la smobilitazione, «Nulla» (Gian Carlo Pajetta) informa Togliatti sui rapporti tra partigiani e popolazione e avverte che «l'esistenza del movimento partigiano è l'elemento essenziale della radicalizzazione del movimento popolare anche nelle città».

I primi mesi del '44 sono mesi di lotte durissime. Lo sviluppo del movimento an-

esaltato il rapporto tra la lotta nelle città (e nelle fabbriche), e quella, più tipicamente partigiana, sulle montagne. Si trattava di un terreno nuovo e originale, diverso da quello che ha contraddistinto la Resistenza in altri Paesi. Diverso da quello della Jugoslavia, per esempio, dove il movimento partigiano — in obbedienza a una situazione con altre caratteristiche rispetto a quella italiana — si era formato essenzialmente in montagna. Nel Nord Italia, invece, accanto allo sviluppo delle formazioni partigiane, sono sempre operati i centri diretti in tutte le grandi città. Ma lo sviluppo della guerra di liberazione avvenne in presenza di un avversario che pure opera, e che non viene mai sottovalutato.

Al Nord si organizza con grande successo l'opposizione nelle fabbriche alla cosiddetta «socializzazione» repubblicana, ma si avverte al tempo stesso che certe conquiste strappate ai fascisti con la pressione di massa e con battaglie spesso cruenti (indennità di guerra, diritti di requisizione degli alloggi, mensa, ecc.) hanno un valore che va al di là del contingente e costituiscono nei mesi di più grande slancio del movimento partigiano, che sono seguiti nella parte finale del carteggio tra Milano e Roma (reso più difficile dallo spostamento del fronte sulla «linea gotica»)? Longo ce ne parla ora avendo ben presente che cosa è poi diventato — anche grazie a quelle esperienze — il PCI. Dovevamo realizzare l'unità — ci dice — non soltanto difendendo le nostre posizioni di Partito, ma creando un potente movimento di massa e assicurando a questo movimento il riconoscimento di un ruolo determinante, perché sappiamo bene che ciò che conta in ogni situazione non sono tanto gli impegni verbali più o meno sinceri, ma il reale rapporto di forze in campo. Perciò noi ci battemmo perché il nostro Partito avesse nella Resistenza un solido legame con le masse e fosse, nello stesso tempo, adeguatamente rappresentato in tutti i nuovi organi che si andavano costituendo, sia nel CLN, sia nella Direzione delle formazioni di lotta armata.

E' molto interessante, in una parte delle lettere pubblicate, cogliere come si intrecciano questioni del momento — cioè problemi immediati di sviluppo della lotta armata — a questioni che già prefigurano il dopoguerra. Sul momento, bisogna stabilire giorno per giorno con

Verso l'insurrezione

Ma il tema che forse collega di più la dialettica politica dei mesi che precedettero l'insurrezione del 25 aprile ad un ampio periodo successivo è forse quello della unione organica tra comunisti e socialisti. La questione — che è molto viva anche nel PSI (allora PSIPU) — viene affrontata con grande attenzione in una lettera che Longo scrive a Togliatti, il 4 marzo, per annunciare l'uccisione di Eugenio Curjel. Longo ammette che non si tratta di un'operazione politica semplice, perché bisogna superare «diversità di educazione e di mentalità» che ancora sussistono tra socialisti e comunisti. Forse, scrive, è meglio stringere i tempi della fusione, per isolare le forze socialiste collocate più a destra, ma è comunque ben presente il grande sviluppo organizzativo registrato dal PCI — il Nord «è stato la culla del riformismo, del riformismo giolittiano». Sarà poi lo stesso Longo, dopo la Liberazione, a riprendere questo tema dalla tribuna del quinto Congresso del PCI, come relatore sul secondo punto dell'ordine del giorno; e nel PSI le discussioni su questo punto porteranno poi alla contrapposizione tra Nenni e Saragat.

Dopo una lettura anche rapida dei documenti raccolti nel volume risulta evidente che sarebbe stato un vero danno se un materiale così ricco fosse andato perduto. Come è stato possibile ritrovarlo? Ne parla lo stesso Longo nella introduzione. In uno degli ultimi suoi viaggi a Mosca, egli ritrovò i documenti presso l'Istituto di marxismo-leninismo, dove erano stati inoltrati a suo tempo. Non sempre è stato facile leggere nei fogli preparati in condizioni certamente non ideali, in attesa della partenza dei «corrieri» per Roma o per Milano. L'attribuzione dei vari scritti non è stata comunque difficile (a questo lavoro ha dato un contributo particolare Pietro Secchia, che ha preso parte con Longo alla attività preliminare di preparazione del libro); lo stile e il carattere dei temi trattati tradiscono quasi sempre gli autori. Le sigle, quando compaiono, sono trasparenti: G. («Gallo») è naturalmente Longo, V. («Venezia») è Secchia, P. («Palmieri») è Amendola, M. è Mauro Soccimmaro, «Momo» è Girolamo Li Causi.

Il complesso dei testi — una raccolta di documenti tanto diversi tra loro — fornisce comunque l'immagine di un racconto serrato e compatto, sebbene a più voci. Come è giusto, il libro si conclude con il breve messaggio di Togliatti a «Gallo», nel quale è contenuto l'invito a «prendere tutte le misure necessarie» per l'insurrezione, a pochi giorni, ormai, dal 25 aprile.

Candiano Falaschi

È morto Ben Gurion

Figura robusta di combattente, riassumeva in sé tutte le contraddizioni dei primi sionisti, in un continuo scontro fra utopia e realtà

TEL. AVIV, 1. David Ben Gurion, uno dei fondatori d'Israele, è morto stamane all'ospedale Tel Hashomer. Aveva 87 anni. Da tempo era malato e il 18 novembre era stato colpito da emorragia cerebrale.

Come molti altri dirigenti sionisti, anche Ben Gurion era di origine russo-polacca. Era nato in Polonia il 25 ottobre 1886 a Pionsk, un piccolo centro industriale che allora apparteneva alla Russia zarista. Fu il primo ministro e ministro della guerra durante le due guerre vittoriose contro gli arabi. La prima, fino al '49, e la seconda nel 1956. Fu il primo ministro di Israele dal 1956 al 1973. Ben Gurion pronunciò nel maggio 1948, la nascita dello Stato d'Israele, in qualità di capo del governo provvisorio. Nel 1956, dopo la guerra dei sei giorni, si dimise dal potere e si dedicò a scrivere le sue memorie. Di tanto in tanto riceveva uomini politici stranieri e giornalisti.

Uomo contraddittorio, era indubbiamente modesto, semplice nel vestire, sprezzante del danaro, attaccato all'attualità, ma molto acuto: senza esprimerne nei kibbutz, cooperative fondate sulla comunione dei beni ormai da tempo, l'idea di un comunismo impetuoso del capitalismo in Israele. Eppure era anche conscio all'estremo del suo ruolo di «padre della patria», come risulta dal tono e dai testi delle sue interviste. Rissoso, si scontrò furiosamente con gli altri dirigenti del partito, per tentare (invano) di fondarne un altro. Interrogato su Nasser, dopo la guerra dei sei giorni, con un misto singolare di rancore e di ammirazione, definendolo «un mentitore», ma anche «un uomo molto capace, molto acuto: senza possibilità di paragone il migliore uomo di Stato arabo vissuto nel nostro tempo».

Il suo pensiero era sempre animato da un'idea di un «Stato ebraico», e in realtà imprugnato di miti religiosi e traeva ispirazione dalla Bibbia. Filosofico, ma anche un patriota, diceva che «Israele è più rivolta verso l'Oriente che verso l'Occidente. Noi siamo degli orientali di questo mondo, e stiano e scritte nell'Est». Ma disprezzava gli orientali. Diceva che, perdendo l'austrarietà dei primi pionieri, Israele resterebbe un kibbutz; era appena un insediamento. Era un piccolo villaggio in Galilea. Vi lavorò tre anni...

Risale a quel periodo una lettera al padre che rivela un'esaltazione senza limiti: «Non ho dormito. Ero tra il forte profumo del grano... Nell'azzurro cupo del cielo vi erano gruppi di stelle. Il mio cuore traboccava di felicità, perché ero entrato nel regno della leggenda». Il «regno della leggenda» era il futuro Stato d'Israele. Ma l'entusiasmo risentante il fanatismo non escludeva la libertà politica. Espulso dai turchi nel 1915, perché membro del Congresso sionista, Ben Gurion si recò in America dove raccolse denaro e organizzò una Legione Ebraica di quattromila uomini, che combatté contro le truppe ottomane, al fianco degli inglesi, dal 1917 al '18, e che fu la base del futuro esercito israeliano. Degli inglesi Ben Gurion fu di volta in volta, e per un certo periodo, nemico e alleato. Durante la seconda guerra mondiale il contrasto in Pa-

Erano, sostanzialmente, un sionista, cioè un uomo che, pur radossalmente, per far trionfare la propria causa, aveva trasformato nel Medio Oriente la violenza di cui gli ebrei erano stati vittime in Europa. Gli ideali comunisti in cui credeva con passione erano, nella pratica, esclusivamente riservati agli ebrei. Gli arabi ne erano di fatto esclusi. E' autore, almeno in gioventù, del «Grande Israele» di Nilo all'Eufrate. Ben Gurion ha visto questo incredibile sogno tramontare definitivamente pochi giorni prima che la trombosa paralizzasse le sue forti membra e il suo vivace cervello di combattente impegnato in una guerra di cui discuteva con gli storici contemporanei.

Arminio Savioli

Advertisement for the book 'I MUTAMENTI BOMPIANI' by Carla Ravaoli Maschio. The text describes the book as a collection of documents from the Bompiani group, including letters, reports, and a manifesto. It is presented as a historical and political document that provides a clear and detailed account of the group's activities and the role of Palmiro Togliatti. The book is available in paperback for 4,000 lire.

UNA LETTERA DI « GALLO » DEL 29 SETTEMBRE '43

«Un governo per guidare la guerra»

Luigi Longo giunse a Milano il 20 settembre 1943. Il 29 settembre inviò ai «centri» di Roma del PCI una lettera con la quale impostava il problema della strategia della Resistenza, dando così inizio a una discussione nel gruppo dirigente del Partito. Ecco due brani di questa lettera: Carissimi, (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia. (L.) Da una parte vi è un governo formalmente costituito, ma della repubblicana (MGR) che parla ed agisce come un governo e di fatto domina su 2/3 d'Italia; dall'altra non c'è un governo formalmente costituito, ma della Resistenza, che parla ed agisce come un governo e

SETTIMANA SINDACALE

Unità del movimento

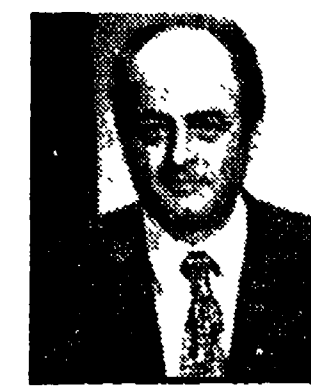
Scioperi, manifestazioni, assemblee hanno caratterizzato la vita di numerose regioni, città, grandi centri agricoli, fabbriche. Si sono mossi operai e contadini, lavoratori di ogni settore, studenti. E' stata così rilanciata la lotta per l'avvicinamento degli squilibri...



LAMA - Decisa lotta contro gli squilibri

Ciò che balza in evidenza dalle lotte di questi giorni è l'unità del movimento che sempre più va prendendo corpo. Il sindacato è impegnato a dare « unità alle vertenze... » lo ha rilevato il segretario confederale della Cisl, Regio, aprendo i lavori del Coordinamento Cgil, Cisl, Uil per le politiche rivendicative...

studianti rivendicando una nuova politica per la casa, chiedendo di sviluppare un programma di iniziative in direzione della scuola, di grandi opere sociali. Pochi giorni dopo tutta la Sardegna si formava per due ore: assemblee venivano tenute nelle fabbriche e nelle scuole. Decollava così la « vertenza Sardegna » per l'occupazione, la rinascita dell'isola. Per una nuova politica degli trasporti è sceso in lotta tutto il Friuli - Venezia Giulia; manifestazioni sono state tenute a Pordenone, Gorizia, Udine, Monfalcone, in altri centri. Un grande sciopero generale si è svolto in 18 comuni della Valle del Basento e del Metapontino mentre si sta discutendo una azione generale in tutta la provincia di Matera. A S. Fiora, migliaia di lavoratori di ogni settore hanno manifestato per le strade. Sono venuti da tutti i centri dell'Amiata per difendere l'occupazione dei minatori. Sem-



REGGIO - Garalrre l'unità delle vertenze

pre per l'occupazione, attorno ai lavoratori della Seim hanno scioperato in decine di migliaia in alcuni dei più operosi rioni di Milano. In Liguria si sono fermati tutti i lavoratori addetti alle attività marittime. Altre manifestazioni si sono svolte a Reggio Calabria dove più di mille donne si sono riunite per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione e un collocamento democratico per rompere il muro dei clientelismi, dei favoritismi, dei ricatti padronali. Migliaia di lavoratori a domicilio sono giunte a Roma per richiedere che i problemi da tempo posti siano definitivamente affrontati e positivamente risolti.

Proseguono con grande forza le lotte contrattuali dei lavoratori della gomma e della plastica, dei vetrai che stanno incontrando una dura intransigenza da parte del padronato. Alcune vertenze intanto stanno andando verso una positiva conclusione. Fra queste, quella degli autotrasportatori delle autostrade in concessione che si battono da mesi perché le Regioni siano messe in grado di avviare il graduale passaggio di queste aziende da grandi gruppi privati all'ente pubblico.

Importanti risultati sono stati ottenuti dal movimento contadino, con la approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sulla quale il nostro partito si è astenuto dopo aver condotto una forte battaglia per mantenere i criteri di fondo della riforma. L'Alleanza nazionale dei contadini pur rilevando che la nuova legge « non risponde pienamente alle legittime attese degli affittuari » afferma che sono stati sostanzialmente confermati i principi innovatori della riforma del 1971 specie per quanto attiene ai redditi dominicali e alla determinazione del canone.

Alessandro Cardulli

Grande e unitario impegno del movimento sindacale per l'agricoltura

Iniziative nelle campagne per la settimana di lotta

Promossa dalla Federazione CGL-CISL-UIL e dalle organizzazioni contadine confederali si svolgerà dal 10 al 16 dicembre - Riunioni con le categorie dell'industria - Decise le prime manifestazioni regionali e provinciali - Le urgenti richieste per il superamento della crisi

Criticati da Storti i provvedimenti governativi

A Firenze, durante i lavori del 1° congresso regionale della Cisl della Toscana, che sono stati aperti dalla relazione di Paolo Quattrelli, il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, ha sottolineato l'importanza politica dei congressi regionali che costituiscono una valida risposta all'esigenza di allargamento democratico e di attiva partecipazione all'azione generale del sindacato. Il movimento storico che stiamo vivendo - ha proseguito Storti - è obiettivamente complesso e difficile. E' grave, però, il fatto che si cerchi ancora una volta di riversare sui lavoratori le conseguenze negative di scelte politiche miopi e sbagliate. Il clima di austerità che si è imposto al Paese grava essenzialmente sui lavoratori e sono essi a pagare gli effetti pesanti dell'aumento dei prezzi e della forte contrazione dei consumi che vanificano ulteriormente il potere di acquisto dei salari ed annullano i risultati positivi che il movimento sindacale ha conquistato con la vertenza per la difesa dei redditi più bassi.

Interrogazione PCI alla Camera

Non concessi alle Regioni gli stanziamenti approvati

Un gruppo di deputati del PCI ha rivolto una interrogazione ai ministri La Malfa e Ferrari Aggradi per conoscere le ragioni per cui « il ministro del Tesoro non ha ancora provveduto a mettere a disposizione delle Regioni e degli altri enti interessati i mezzi finanziari destinati all'agricoltura e previsti dalle leggi approvate nei mesi scorsi dal Parlamento (480 miliardi) per gli anni 1973-74-75 da assegnare prevalentemente alle Regioni (100 miliardi per completare opere di bonifica e irrigazione) ».

Gli interrogatori chiedono come il governo ritenga conciliabile tale inadempimento con l'odg approvato a grande maggioranza e accettato dal governo stesso e far sì che i mutui e le emissioni di buoni del tesoro siano immediatamente resi operanti così da assicurare l'effettiva messa a disposizione dei fondi stanziati.

Nella loro interrogazione i deputati comunisti chiedono inoltre se i ministri hanno pienamente valutato le gravi conseguenze che derivano all'agricoltura dalla prolungata mancanza di mezzi finanziari e dalla conseguente impossibilità per le Regioni di avviare una politica di programmazione e investimenti nel settore.

Autotrasporti: una serrata incomprensibile

Alle ore zero di domani avrebbe dovuto scattare il fermo nazionale di tre giorni degli autotrasporti deciso nei giorni scorsi da tutte le organizzazioni della categoria, ad eccezione di quelle aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. I dichiaratisi sempre contrari ad ogni forma di agitazione, le dimissioni di bloccare gli autotrasporti, è chiaro, a questo punto, che il fermo assume le dimensioni di una serrata non diretta contro una controparte ben individuata ma rivolta a mantenere in piedi una agitazione senza via di uscita. E va detto, oltretutto, che nelle attuali condizioni del Paese questo gesto non avrà altro risultato all'infuori di quello di rendere ancora più difficile la situazione delle masse popolari. Una serrata, quindi, incomprensibile o forse con motivi anche troppo chiari, non dichiarati, che in ogni caso non può avere alcuna giustificazione.

Vertenza parastatali: divergenze nel governo

I lavoratori parastatali effettueranno un nuovo sciopero nazionale nei giorni 5, 6 e 7 dicembre, per rispondere alla lotta al grave attacco del governo, che in sede di trattativa ha rimesso in discussione tutti i punti relativi al rassetto della categoria, quali era stata raggiunta una intesa di massima. La decisione è stata presa venerdì sera dai sindacati di categoria d'intesa con la Federazione Cgil-Cisl-Uil. L'infuttuoso risultato avuto in sede tecnica con i funzionari ministeriali.

« L'impressione che si è avuta dopo il colloquio con i ministri Bertoldi, Gava e La Malfa e le successive riunioni del 29 e del 30 di sede tecnica, è che si stiano definendo le soluzioni da dare alla vicenda del parastatale, che si trascina ormai da sei anni ». E' quanto ha dichiarato il compagno Chesca, segretario generale della Fidep-Cgil, che aggiunge: « Sembra in sostanza che, mentre da parte di alcuni ministri ci siano delle aperture valide a sbloccare la situazione, da parte di altri ci sia invece la più ostinata chiusura. E' di fronte a questa specie di impasse che alcune forze all'interno del governo tentano ancora una volta di fare - afferma ancora Chesca - lo sciopero proclamato va assai oltre la semplice vertenza di categoria. E' un movimento di ben più ampio respiro, che interessa tutta la società civile, e costituisce un importante contributo dei lavoratori parastatali e dell'intero movimento sindacale alle impostazioni che nel governo e soprattutto nel Parlamento si muovono in una direzione coerente e concretamente riformatrice ».

Intervista con il compagno Ognibene

Perché si battono le grandi masse dei coltivatori

Sulla lotta che si va sviluppando con forza nelle campagne abbiamo chiesto una intervista al compagno Renato Ognibene, segretario dell'Alleanza contadina. Ecco il testo dell'intervista. In queste ultime settimane si sono svolte in varie parti del Paese imponenti manifestazioni contadine. Puoi farci un quadro di quanto è avvenuto? Certamente. Negli ultimi due mesi di ottobre e novembre oltre 300.000 produttori contadini hanno preso parte alle manifestazioni indette dall'Alleanza dei contadini, dalla Coldiretti e dalle organizzazioni contadine confederali. A questa cifra si devono aggiungere altre centinaia di migliaia che hanno partecipato a diverse altre forme di mobilitazione e di lotta come le assemblee, i convegni, le conferenze, le delegazioni eccetera.

Ritieni allora che i problemi dell'unità contadina e dei rapporti tra movimento sindacale e organizzazioni dei coltivatori siano già avviati a soluzione? Tutt'altro. In diverse zone e province si è però incominciato ad operare insieme per un discorso costruttivo verso le Regioni, per il trattamento sulla cessione dei prodotti (latte, bietole, ortofrutta, olive, ecc.), per l'applicazione della legge sull'affitto, per i diritti previdenziali previdenziali. Anche per quanto riguarda il rapporto tra il movimento contadino ed i sindacati non mi nascondo le difficoltà che ancora esistono ma anche qui le barriere cominciano a cadere e, quando ad esempio in Calabria la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto una riunione congiunta con tutte le organizzazioni contadine, che avverrà prossimamente, si vede la strada giusta da percorrere. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha lanciato un appello per la settimana di lotta nelle campagne dal 10 al 16 dicembre p.v. Il contenuto di questo appello corrisponde anche alle preoccupazioni ed alle rivendicazioni dei contadini contro la politica di emarginazione dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Ecco un'altra occasione per far trovare assieme nella lotta braccianti, operai e contadini.

Le lotte di cui hai parlato hanno portato a dei risultati? Quali sono i motivi che spingono a continuare? L'approvazione definitiva della nuova legge sull'affitto e l'impegno per migliorare le pensioni sono senza dubbio due fatti positivi, ma uno degli aspetti più preoccupanti della situazione rimane proprio la mancanza di concrete risposte, anche se la protesta dei contadini: perché l'azione deve continuare ed estendersi. Il problema dei costi infatti si aggrava, i mezzi di sussistenza come i fertilizzanti e i carburanti scarseggiano, i prezzi di molti prodotti agricoli non sono remunerativi, gli investimenti pubblici sono senza dubbio necessari grandi opere di irrigazione non si fanno; settori fondamentali come la zootecnia, la bleticoltura, l'olivicoltura regrediscono; la mezzadria e la colonia, che mortificano la capacità imprenditoriale dei contadini permanenti, i piani di zona non sono stati attuati come base fondamentale per lo sviluppo agricolo; una politica delle strutture agrarie e fondiarie e di mercato, riconosciute urgenti, non si realizza nei fatti; le partecipazioni statali non intervengono in favore dell'agricoltura, la parità previdenziale e assistenziale per i contadini è un obiettivo ancora da raggiungere.

Dopo l'apertura delle vertenze i lavoratori passano all'azione

Ferme martedì le fabbriche FIAT Il 5 incontro per la Montedison

Lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova organizzazione del lavoro, salari e occupazione al centro delle lotte - Le dimensioni nazionali dell'iniziativa sindacale - Nuove spinte per l'unità organica

Martedì 12 duemilottanta operai, impiegati e tecnici della FIAT sono chiamati dalla Fim a ore di sciopero. E' l'ultima iniziativa di lotta dopo l'apertura della vertenza. Che cosa chiedono? La piattaforma rivendicativa è articolata su quattro filoni: 1) maggiori investimenti al Sud (specificati); 2) contributi agli enti pubblici per risolvere i problemi sociali che nascono dai nuovi insediamenti; 3) richieste di specificare modi e tempi di attuazione di una nuova organizzazione del lavoro nei diversi

comparti produttivi; 4) richieste salariali anche in funzione del forte aumento del costo della vita e del controllo delle retribuzioni di fatto ed applicazione delle conquiste contrattuali. Le risposte della FIAT nel corso dei primi incontri con i sindacati sono state o insoddisfacenti o negative. Essa ha strumentalizzato tra l'altro i provvedimenti del governo circa i limiti del consumo di benzina per favorire una drammaticizzazione del clima socioeconomico, allo scopo di iso-

lare i lavoratori e le loro giuste rivendicazioni. Non è un'impresa facile. Passa tra l'altro per una ripresa del processo unitario, superando le difficoltà emerse negli ultimi tempi, rilanciando l'obiettivo dell'unità sindacale e favorendo la parola ai consigli di fabbrica e di zona.

Un cricostono nelle aree del Sud a cui sono indirizzati. Non è un'impresa facile. Passa tra l'altro per una ripresa del processo unitario, superando le difficoltà emerse negli ultimi tempi, rilanciando l'obiettivo dell'unità sindacale e favorendo la parola ai consigli di fabbrica e di zona.

Le richieste di investimenti

1) SICILIA: sviluppo degli investimenti della Montedison di Priolo in direzione della produzione di fertilizzanti di uso corrente e di quelli più avanzati; potenziamento degli impianti nello stabilimento Agragas di Porto Empedocle. 2) CALABRIA: raddoppio delle coltivazioni di grano; creazione di un centro chimico-farmaceutico integrato per la produzione di farmaci, di prodotti per la veterinaria e la zootecnia collegato ad un proprio centro di ricerche. 3) PUGLIE: potenziamento del ciclo integrale per la produzione di concimi chimici a Barletta; costruzione di uno stabilimento Montedison-Eni per produzioni chimiche plastiche; sviluppo produzioni plastiche ad Petrolchimici di Brindisi. 4) SARDEGNA: nuovi in-

vestimenti delle fibre chimiche del complesso di Ottana; costruzione di uno stabilimento di vetro meccanico. 5) AREE PADANE: realizzazione di un'area economica interconnessa ed integrata fra le aziende chimiche esistenti a Porto Marghera, Ferrara, Mantova, garantendo il collegamento con l'agricoltura del Padano-Veneto; mantenimento dell'occupazione complessiva in tutta l'area; immediata attuazione degli impegni per Valdo Ligure (fibre vetrose), Carrara (fiofarnaci), Merano (silicio idrotermico). 6) MONTEFIBRE: applicazione integrale dell'accordo 7 aprile 1973; esame approfondito del problema del collegamento con ENI ed EGAM in rapporto alla carbonchimica per iniziative che diano sbocco positivo all'attuale situazione del settore.

Al centro della piattaforma IRE-IGNIS (sono già stati programmati i primi scioperi) è la richiesta di costruire nella area di Napoli il secondo insediamento industriale. L'insieme delle piattaforme collega questi obiettivi a quelli come per la FIAT relativi alla attuazione del contratto, all'organizzazione del lavoro, al salario. E' un movimento che ha già riportato alcuni successi, pensiamo alla Piaggio, alla Face Standard, ad altre aziende milanesi - e che tende a crescere. Altre vertenze sono aperte in numerose fabbriche di Sesto San Giovanni (Marcell, Breda), di Torino (Indesit), in gruppi come la Grundig, la Philips. Altre stanno per aprirsi tra cui quella della Zanussi dove già esiste una bozza di piattaforma. Ma è il movimento che, proprio per il « taglio » che si è dato, ha bisogno di collegare veramente il Nord al Sud. Gli obiettivi « meridionali » del governo e soprattutto nel Parlamento si muovono in una direzione coerente e concretamente riformatrice ».

Da domani presenti 700 delegati e invitati

A Viareggio congresso degli elettrici CGIL

Da domani a giovedì 6 dicembre si svolgeranno a Viareggio i lavori del 13. Congresso nazionale dei lavoratori elettrici. Parteciperanno circa 700 delegati e invitati. La Fidep-Cgil, che è stato preparato da oltre 800 assemblee e da 101 congressi provinciali. Venderanno parte, tra delegati ed invitati, circa 100 persone. La CGIL sarà rappresentata dai segretari confederali Scheda e Marianetti. Il congresso - rileva la Fidep in un suo comunicato - assume particolare importanza politica per l'attualità dei problemi energetici, nel momento in cui il governo mette in atto provvedimenti di « austerità » per la riduzione dei consumi. La carenza di energia elettrica - è ancora detto nel comunicato - « è una crisi nella crisi del petrolio. Essa

ha origini più remote che risalgono alle responsabilità dei governi e dell'ENEL nei 10 anni che seguirono la nascita della nazionalizzazione dell'industria elettrica. « Di questa carenza - sottolinea il comunicato della Fidep - hanno particolarmente sofferto il Mezzogiorno, l'agricoltura ed in generale le zone depresse ». Ciò è avvenuto perché l'ENEL, « non stimolato dagli organi di governo, si è adagiato su una linea tradizionale degli ex-monopoli elettrici e anche per mancanza di finanziamenti, oltre che di linee di politica, si trova in forte ritardo nella costruzione di nuovi impianti ». Per queste ragioni un piano di razionalizzazione di energia elettrica quindi elaborato dall'ENEL sin dalla scorsa primavera,

OFFERTA AL PUBBLICO DI N. 50 MILIONI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 7% 1973-1988 parzialmente convertibili in azioni STET Valore nominale L. 1000 Prezzo di emissione L. 985 Rendimento medio effettivo 7,35% Godimento 1° dicembre 1973. Interessi pagabili in via posticipata il 1° giugno ed il 1° dicembre. Rimborso per sorteggi annuali a partire dal 1° dicembre 1977. Vita media 10 anni e 4 mesi. Gli interessi su queste obbligazioni sono esenti dall'imposta locale sui redditi e dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. PARZIALE CONVERTIBILITÀ IN AZIONI STET Al momento in cui divengono rimborsabili, le obbligazioni possono essere parzialmente convertite in azioni STET: per ogni 100 obbligazioni presentate l'obbligazionista riceverà 14 azioni STET ed il rimborso in contanti di 60 obbligazioni. Il numero delle azioni sarà adeguatamente modificato in caso di operazioni sul capitale della STET. PREROGATIVE DELLE OBBLIGAZIONI Parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti; comprese fra i titoli su quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; accettabili quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni. Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA, al prezzo suindicato, più interessi di conguaglio. Le prenotazioni si ricevono dal 3 al 7 dicembre 1973, salvo chiusura anticipata senza preavviso e con riserva di riparto, presso i seguenti Istituti: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - CREDITO VARESENO - ITABANCA - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - SADE FINANZIARIA

Quattro anni di criminali attentati alle istituzioni democratiche dello Stato

Miliardi e complicità dietro le «trame nere»

Le inchieste dei magistrati spesso ostacolate da alcuni funzionari di polizia e da ufficiali dei CC che hanno tenuto chiusi nei cassetti importanti rapporti - Gli industriali liguri e Valerio Borghese - Su molti punti è già stata fatta luce, ma ancora molti restano i nodi da sciogliere - Chi finanzia i neosquadristi

Dalla nostra redazione MILANO. 1. Mentre il procuratore della Repubblica di Padova Aldo Papis stava sviluppando, con ritmo incalzante, nei mesi scorsi, la sua organizzazione fascistica «La rosa dei venti», al Tribunale di Roma perveniva, con un ritardo di quattro anni e mezzo, un documento esplosivo. Si tratta, come è noto, di una relazione della Legione dei carabinieri di Genova su una riunione svoltasi nel capoluogo ligure il 12 aprile del 1969, in una villa appartata, a picco sul mare. A questa riunione presero parte il principe nero Valerio Borghese (ora latitante e gradito ospite in Spagna dei suoi camerati franchisti), armatori, agrari, industriali, una trentina in tutto. Scopo ufficiale della riunione era quello di dare vita a una sezione provinciale del cosiddetto «Fronte nazionale».

Il rapporto dei carabinieri reca la data del 12 giugno 1969 e venne inviato al Comando generale dell'Arma, al Comando della prima divisione CC Pastrengo di Milano, al Comando della prima legione carabinieri di Torino e all'allora prefetto di Genova. Tutti i destinatari lessero con attenzione il rapporto e lo infilarono nei loro cassetti. A nessuno passò per la testa di far conoscere quel documento, come era invece dovuto, alla magistratura. Con 54 mesi di ritardo ne siamo venuti tutti a conoscenza. Ma è il solo documento che, a suo tempo, venne insabbiato negli archivi capaci della polizia e dei carabinieri? Senza andare tanto lontano nel tempo, quindici giorni fa, nell'ufficio del dott. Papis si presentò il capo dell'Ufficio politico della Questura padovana, Gioiù Salomone, con un dossier che risaliva al 1969. Sequestrato quattro anni prima nell'abitazione del fascista Rizzato, ora in galera, anche que-

Resta in galera il professore miliardario di Marsala



Franco Nania, al momento dell'arresto martedì scorso

Nania incriminato come Vinci per la morte delle bimbe

La pesante accusa: « concorso in sequestro di persona e triplice omicidio » - Aperta una istruttoria formale per accertare fino in fondo la verità - Da rivedere una lunga indagine riassunta in settemila pagine - La sconcertante figura di un insegnante

Dal nostro inviato TRAPANI. 1. Franco Nania, l'industriale accusato da Michele Vinci di essere il mandante del rapimento di Ninfa e Virginia Marchese e di Antonella Valenti, trovò poi uccise a Marsala, rimarrà in carcere incriminato per concorso in sequestro di persona e triplice omicidio. Lo ha deciso il procuratore della Repubblica dottor Pano consegnando i primi atti della nuova istruttoria al giudice istruttore Troise che potrà ora rinviare a giudizio Franco Nania o rinverlo in libertà per insufficienza di indizi. Non sarà cosa di giorni. La formalizzazione degli atti significa che il giudice istruttore dovrà ora studiare settemila pagine sulla tragedia, comprese le risultanze processuali in aula contro a favore di Vinci. « Tecnica-mente » si poteva procedere con l'istruttoria sommaria e al termine di soli quaranta giorni si sarebbe saputo il destino di Franco Nania. Ma le difficoltà dell'inchiesta e l'accertamento spinoso delle singole responsabilità in una vicenda così complicata e oscura hanno reso necessario che il giudice indaghi e accerti senza limiti di tempo. Stamane, il dottor Vincen-

zo Pano ha ricevuto i giornalisti del suo ufficio del palazzo di giustizia di Marsala ed ha comunicato, con circospezione e ritugiandosi spesso più del necessario nella terminologia tecnica, la sua decisione. Per ha indicato ai giornalisti i cinque enormi fascicoli che erano stati messi sopra ad un divano e che contengono tutto l'incartamento sulla tragedia di Marsala. « Vedete, questa è una vicenda da terribile e bisogna fare molta attenzione per fare chiarezza fino in fondo. Il giudice istruttore dovrà mettere le mani in tutti i versanti, interrogatori, mandati per cercare di scoprire qualcosa di certo tra le presunte verità che sono state dette in tutto questo periodo », due anni, giorno più giorno meno. Pochi attimi prima, il magistrato aveva dettato una specie di breve dichiarazione. Sul piano pratico, e in termini accessibili a tutti, che cosa significa la decisione presa stamane? Che le rivelazioni di Vinci hanno una qualche consistenza e che fatti nuovi dovranno essere controllati e verificati. E' inutile dire che, fuori dagli uffici giudiziari, si continua a parlare di droga e di vendite anche se le voci che circolano appaiono spesso e chiaramente frutto di discorsi fat-

ti la sera davanti alla televisione o seduti al bar. Ora si comincia a dire che Pantelleria è uno dei punti caldi della droga proveniente dal Medio Oriente, e che Franco Nania, diventato con il fratello un multimiliardario, in segnaia ultimamente, appunto proprio a Pantelleria. Insomma, lo ripetiamo, voci smentite, mezza verità continuano a rincorrersi in una girandola più innumera che verosimile. Allo stato attuale dei fatti, la chiamata di correo di Vinci per Franco Nania ha rimesso in moto tutta la macchina giudiziaria ed ha riaperto una vicenda che sembrava ormai sepolta soltanto nelle carte processuali. Non è escluso che Michele Vinci abbia fatto di tutto per allentare l'ombra dell'ergastolo che ormai già gli pesava sulle spalle. Non si può certo sottovalutare che il procuratore della Repubblica rimettendo gli atti al giudice istruttore ha implicitamente costruito che le accuse non erano del tutto campate in aria. E' anche sintomatico che il procuratore della Repubblica non abbia direttamente emesso un ordine di cattura, ma abbia preferito lasciare ogni decisione in proposito al giudice istruttore. Non c'era un elemento sufficiente per l'ordine di cattura? Il dottor Pano, dando prova di discrezione e di sensibilità, ha spiegato che non era in grado di prendere una decisione del genere a pochi giorni dalle rivelazioni di Vinci, ma che era necessario lavorare con ponderatezza e grandissima attenzione. Per questo si doveva procedere con il rito formale. Dall'altra parte dopo il primo interrogatorio, il giudice G. I. ha spiccato mandato di cattura. C'è però un fatto che conta per la gente che a poco di ritardi e formule procedurali è cionda. Michele Vinci ha fatto un nome, ha dato una diversa versione della sparizione delle tre bimbe di Marsala e che la magistratura ha deciso di far rimanere in cella Franco Nania: è chiaro che certi riscontri obiettivi hanno confermato che i dubbi e le ombre non erano infondate. La nuova istruttoria che ora si è aperta dovrà ricominciare tutto daccapo per dare una risposta certa ai Valenti e ai Marchese che vogliono sapere (ed è il loro diritto) come e perché le loro ombre sono morte così atrocemente, dopo essere state rapite davanti alla scuola. Si dovranno rievocare tutti i testimoni, si dovrà rifare il giro di « chi ha visto », si dovranno riconfermare alibi che parevano di ferro: un lavoro lungo e massacrante. Come in tutti i grossi processi nel frattempo qualcuno è scomparso: quel Guarato figlio precipitato in un pozzo. Aveva visto? Sapeva qualcosa? Franco Nania stesso è un personaggio complesso e difficilmente etichettabile. Fratello di Benvenuto Pantelleria, il proprietario della cartiera S. Giovanni, viene da tutti considerato un genio per una serie di invenzioni. E' anche l'insegnante che, pur guadagnando a scuola 200 mila lire al mese, può permettersi di andare alle lezioni facendosi uso tutti i giorni dell'aereo per raggiungere Pantelleria. E' l'uomo del postriloro, ma anche il lettore accanito di vere e proprie montagne di fumetti: da Topolino alle riviste più spinte. Wladimiro Settimelli

La «Pravda»: un complotto contro la distensione

MOSCA. 1. Gli organi della procura italiana - scrive la «Pravda» - stanno indagando sull'attività eversiva di una organizzazione fascista denominata «La rosa dei venti» che manteneva stretti legami con il gruppo militarista e repressivo Elmo di cui il «Pravda» ne la Repubblica federale tedesca. I neo-fascisti italiani e tedeschi occidentali avevano elaborato un ampio programma di iniziative comuni che prevedeva in particolare una serie di atti terroristici in ferrovia italiana, l'attuazione di un colpo di Stato fascista che aveva lo scopo di instaurare nel paese una dittatura reazionaria. Commentando questi fatti, la «Pravda» definisce fra i piani delle organizzazioni terroristiche «un complotto nero», di cui doveva restare vittima il popolo italiano. «Questo complotto», osserva il organo del CC del PCUS - non si limitava solo a coinvolgere le organizzazioni... di estrema destra, che contano un tale atteggiamento, anche se non è nostra intenzione fare di tutt'era un fascio, ben sapendo che nelle file dei carabinieri, della polizia e dell'esercito sono moltissimi gli ufficiali e gli agenti che si comportano come leali servitori dello Stato. Ricordiamo anche però lo scandalo e lo scandalo che in certi ambienti produsse, all'inizio dell'anno giudiziario 1972, il compianto procuratore generale di Milano, venuto dalla polizia dimostrandosi quanto stretti siano oggi i legami reciproci tra i gruppi... estrema destra dell'Europa occidentale che non soltanto si schierano contro l'ordinamento democratico-borghese, ma tentano anche di impedire con ogni mezzo la distensione e la nostra politica. Ciò conferisce agli avvenimenti... una connotazione particolarmente sinistra».

documenti che giacciono ancora nei fondi del cesso Giovanni Ventura, incriminato assieme a Franco Freda per le bombe del 12 dicembre, ha parlato ripetutamente con il rapporto di Giovanni Giannettini, ex redattore dell'organo ufficiale del MSI, e sostenne di «Avanguardia nazionale», da lui indicato come un agente del SID. Ma il SID, pure interpellato dai giudici milanesi, non ha fornito una risposta chiara ed esauriente. Meglio il silenzio. Ma torniamo al capitolo dei finanziamenti. Esso è stato sfogliato anche dai magistrati di Milano. Per la lettera firmata da Lando Dell'Ambrosio e ora deputato del MSI, nonché indiziato di reato per il 12 dicembre, l'industria emiliana risulta tuttora imputata di falsa testimonianza. Sottoposta a perizia calligrafica degli uomini della «Scientifica» della questura di Milano, la lettera è infatti risultata autentica. Ciò non significa, naturalmente, che anche il contenuto risponda a verità. Ma che nel 1969, e anche oggi, industriali abbiano aperto generosamente le loro borse per finanziare movimenti eversivi di vario genere, è il segreto di Pulcinella. Come potrebbero altrimenti, per fare un piccolo esempio, quelli della cosiddetta «magioranza silenziosa» lordare quasi quotidianamente i muri di Milano con migliaia e migliaia di manifesti, se qualcuno non gli desse i quaderni? Allo stesso modo, Pulcinella è che molti degli squadristi implicati nei tumulti missini del 12 aprile scorso, culminati nell'assassinio dell'agente Marino, ricevevano alti stipendi. Chi li pagava? Altri fascisti (fra questi, il «bombardiere nero» delle «SAM» Angelo Angeli) hanno parlato e sono abbastanza ingenti che ricevevano ogni volta che venivano loro commissionato un attentato. Da dove venivano questi fondi? Accanto al capitolo dei finanziamenti c'è quello delle complicità che i fascisti, ieri ed oggi, godono negli apparati dello Stato. E' un aspetto, questo, che non è mai stato discusso con il giudice D'Ambrosio, è ripetutamente venuto alla ribalta. I nomi dei generali e degli ammiragli che sono legati nei ranghi del MSI sono peraltro conosciuti da tutti. Ma quanti ancora sono i personaggi occulti che, forti del loro potere, continuano a manovrare per inquisire e indagare e deviare gli inquirenti? Sia pure con notevole ritardo, anche il Corriere della Sera ha messo il dito sulla piaga quando, il 20 novembre scorso, ha scritto che il groviglio di indizi trascurati e taciuti turba chi vorrebbe inchieste limpide e veloci: «per poi aggiungere che è lecito chiedersi se gli uffici dello Stato che hanno compiti di sicurezza siano davvero, di fronte all'eversione neofascista, così vigili e pronti ad intervenire come la Costituzione e il Codice penale impongono. O se, invece, non ci troviamo davanti ad un atteggiamento mentale e ad un certo modo di intendere l'esercizio del potere che rendono questa vigilanza assai debole».

Continua l'ondata di freddo anticipato in tutta Italia

Eccezionali nevicate nel Meridione Forse avremo un po' di sole a Natale

Un'ora di neve anche a Roma - Ieri traffico pericoloso in Umbria e in Toscana - Temperature inusitate ovunque - Le prime indiscrezioni sulle feste



Auto in difficoltà ai Castelli romani a causa della neve

sto documento venne allora messo a dormire sonni lussuosi. Il dott. Saverio Molino, che allora era titolare dell'Ufficio politico, ha ricevuto un avviso di reato e poi è stato sospeso dal servizio dal ministro degli Interni Tavani. Ma analoghi avvisi di procedimento, per reati più gravi, vennero inviati dai magistrati milanesi che indagano sulla strage di piazza Fontana, un anno e mezzo fa a tre alti funzionari di polizia (Catenacci, Provenza e Alegria), senza che a nessuno venisse in mente di sospenderli dal servizio. Il documento dei carabinieri di Genova, stesso fra l'altro da un coconello che prese parte, non si sa bene a quale titolo, alla riunione, riprese il capitolo dei finanziamenti elargiti ai fascisti. Si ha ragione di credere che a riunione di Genova non sia rimasta isolata. Altre, infatti, nello stesso periodo vennero tenute in Lombardia e nel Veneto e probabilmente in altre zone. A Padova una settimana dopo quella di Genova, si tenne la famosa riunione del 16 aprile, nel corso della quale vennero programmati gli attentati: dinamitardi, culminati nella strage di piazza Fontana. Polizia e carabinieri, ne erano informati? Esistono, allora, altri

Ci siamo trovati, e come, con un tale atteggiamento, anche se non è nostra intenzione fare di tutt'era un fascio, ben sapendo che nelle file dei carabinieri, della polizia e dell'esercito sono moltissimi gli ufficiali e gli agenti che si comportano come leali servitori dello Stato. Ricordiamo anche però lo scandalo e lo scandalo che in certi ambienti produsse, all'inizio dell'anno giudiziario 1972, il compianto procuratore generale di Milano, venuto dalla polizia dimostrandosi quanto stretti siano oggi i legami reciproci tra i gruppi... estrema destra dell'Europa occidentale che non soltanto si schierano contro l'ordinamento democratico-borghese, ma tentano anche di impedire con ogni mezzo la distensione e la nostra politica. Ciò conferisce agli avvenimenti... una connotazione particolarmente sinistra».

Condannato a 21 anni per un tentato sequestro

Libertà provvisoria all'amico di Ventura

MILANO. 1. Nino Massari, il libano amico di Giovanni Ventura arrestato a Roma a fine di ottobre e stato rimosso oggi in libertà provvisoria dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio. Il mandato di cattura era stato spiccato per associazione sovversiva. Al Massari era stata poi contestata anche una partecipazione agli attentati ai treni dell'agosto 1969. Il difensore di Massari, avvocato Angrisano, aveva chiesto al giudice la scarcerazione; il dottor D'Ambrosio ha respinto la richiesta, concedendo però la libertà provvisoria. La carcerazione preventiva dovrebbe costituire una salvaguardia per l'incriminazione delle prove: nei confronti del Massari tutti gli elementi utili all'inchiesta evidentemente sono stati già raccolti. Tuttavia la sola libertà provvisoria vuol dire che nei suoi confronti i sospetti non sono venuti meno.

Con quella di ieri è la 127. volta che nevica a Roma dall'inizio del secolo. Alle 5,30 di mattina i fiocchi hanno cominciato a cadere sulla capitale coprendo maggiormente i quartieri alti della città. Non è stata comunque una nevicata abbondante ed è durata solo un'ora, dopo di che il cielo è tornato ben presto terso e sgombro di nubi.

FIRENZE - E' nevicato intensamente la notte fra venerdì e sabato in tutta la Toscana e in particolare a Firenze, Siena e Lucca. Nel capoluogo toscano la neve ha raggiunto 25 centimetri, cosa che non si registrava da molti anni. I collezionisti in città risultano particolarmente difficili, in quanto i mezzi pubblici circolano soltanto in alcune zone del centro e non lenezza.

BOLOGNA - In Emilia è nevicato in pianura dalle 4 alle 6 di ieri mattina. Il cielo si è poi rasserenato ed è solo splendido su tutta la regione, che ha provocato qualche difficoltà al traffico, si è poi sciolta ovunque.

POTENZA - Freddo eccezionale in Basilicata dove da giorni, ormai, la temperatura è sotto lo zero. A Potenza ha nevicato per quasi tutta la giornata di ieri. Il termometro ha segnato in alcune zone anche 12 gradi sotto zero.

CAMPORASSO - Violente nevicate si sono abbattute su tutto il Molise. Alle 9 di ieri mattina la colonnina di mercurio segnava a Camporasso 4 gradi sotto zero. Difficilissima un po' ovunque la circolazione stradale. Per l'immediato futuro i meteorologi prevedono un Natale con il sole e una fine d'anno con la pioggia, forse anche con la neve e molto freddo.

IL PRIMO IMPIANTO IN EUROPA: DAVANTI AL VIDEO E A RITMO DI MUSICA
CORSI DI STENO-DATTELO CON TELEVISORI INDIVIDUALI
DIMEZZATI I TEMPI DI APPRENDIMENTO
3 LEZIONI PRATICHE GRATUITE per conoscere l'originalità del metodo e la rapidità d'apprendimento. Possono prenotare telefonando a:
WALL STREET INSTITUTE
SEGRETERIE IMMATRICOLAZIONE
MILANO / V. EMANUELE
Corso V. Emanuele 30 (M.M. San Babila)
Tel. (02) 701.435 - 701.678
MILANO / FARA
Via Fara 28 (M.M. Staz. Centrale)
Tel. (02) 666.509 - 639.422
MILANO / CADORNA
Piazzale Cadorna 15 (M.M. Staz. Nord)
Tel. (02) 804.626 - 806.059
Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Firenze - Mestre - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Rimini - Roma - Torino - Verona
Corsi di:
STAFF: • Segretaria di direzione • Steno-dattilo • Segretaria d'Azienda • Hostess - di Volo - Interprete - d'Azienda
LINGUE: • Inglese • Tedesco • Francese
COMPUTERS: • Programmatore • Analista di sistemi • System Engineer

mazzotta editore
SAVERIO TUTINO
DAL CILE
Come si realizza la controrivoluzione
Ottobre 1972 - Settembre 1973
NI 1
PETER R. ODELL
GLI IMPERI DEL PETROLIO
UN'ANALISI GEOGRAFICA
BNC 7
Saverio Tutino
DAL CILE
COME SI REALIZZA LA CONTRORIVOLUZIONE
Ottobre 1972 - Settembre 1973
L. 1.500
Sommaro: I pericoli si addensano - Sciopero della borghesia - La discussione tra MIR e PC - Le elezioni di marzo - Il piano dei militari - Il centro del complotto - Lo strangolamento della forza delle armi - Gli ultimi giorni di Allende - Dopo il golpe
Peter R. Odell
GLI IMPERI DEL PETROLIO
Una analisi geografica
L. 1.600
Sommaro: L'industria mondiale del petrolio - Gli Usa e il petrolio mondiale - Lo sviluppo del petrolio sovietico - Le principali nazioni esportatrici di petrolio - Politiche petrolifere nell'Europa occidentale - Il Giappone: il più grande importatore mondiale di petrolio - Dipendenza dal petrolio dei paesi in via di sviluppo - Il petrolio nei rapporti internazionali e lo sviluppo economico mondiale
M. B. Tosi
ANATOMIA DI ISRAELE
La nascita dello Stato d'Israele
L. 1.800
Pio Baldelli
INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE
Terza edizione
L. 1.900
Umberio Silva
IDEOLOGIA D'ARTE DEL FASCISMO
illustrato a colori
L. 2.000
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano - Tel. 895803

Rita Di Leo
OPERAI E FABBRICA IN UNIONE SOVIETICA
nella lettera alla «Pravda» e al «Trud»
«La questione operaia» nel Paese del socialismo realizzato esaminata per la prima volta attraverso le lettere dei lavoratori pubblicate dai quotidiani del partito e del sindacato - Movimento operaio - pp. 318, L. 2.800
DE DONATO

Enciclopedia dell'antiquariato e della moda
2 volumi rilegati in cofanetto
1100 pagine
1832 illustrazioni in bianco e a colori
3200 voci
LA PIETRA

IERI all'immediata vigilia dell'entrata in vigore delle cosiddette misure di austerità, gli italiani sono venuti a sapere due cose, una positiva, l'altra molto allarmante. Il dato positivo è che anche in ottobre è proseguito a ritmo sostenuto il processo di espansione della produzione industriale, in atto in Italia fin dall'aprile scorso. E' dall'aprile, infatti, che l'indice mensile della produzione industriale risulta superiore almeno del 9 per cento a quello dello stesso mese dell'anno precedente (con punte del 15 per cento in luglio e del 14 per cento in agosto). In ottobre l'incremento è stato, rispetto all'ottobre '72, del 4,5 per cento. Nei primi dieci mesi di quest'anno, il prodotto industriale risulta così globalmente superiore dell'8 per cento in confronto ai primi dieci mesi del '72. E' un dato importante, tra l'altro, perché questo sviluppo della produzione (e della produttività) indica che si sono creati larghi margini i quali consentirebbero di attuare una serie politica di contenimento dei prezzi e di resistere alle continue pressioni dei gruppi industriali (e particolarmente dei gruppi più grossi) per ottenere rincarichi dei listini.

La notizia preoccupante riguarda un « rapporto segreto » della CEE — la cui « segretezza » non ha resistito neppure 48 ore — secondo cui, specie per effetto delle restrizioni e dei rincarichi petroliferi, è prevedibile nel 1974 una serie travagliatissima economica nei paesi europei occidentali. Il rapporto CEE sostiene che l'insieme dei

paesi europei subiranno una riduzione di reddito del 2 per cento (in luogo dell'aumento del 4,5 per cento che era stato preventivato) e che il numero complessivo dei disoccupati in Europa occidentale potrà salire a sei milioni. Da simili prospettive l'Italia verrebbe ad essere particolarmente colpita.

Non prendiamo il documento CEE come oro colato, e può darsi che esso risulti eccessivamente pessimistico. Tuttavia è indubbio che esso riflette difficoltà reali e che dovrete da oggi, a cominciare dal nostro, di prepararsi a farvi fronte operando in maniera da non avere ricadute le conseguenze su chi già conduce un'esistenza stentata e dura, cioè sulle masse popolari e lavoratrici. Vi è una crisi generata dal mercato capitalistico, e vi sono sintomi del delinearsi di insicurezze in campi decisivi, come quello energetico e quello alimentare. Ciò è dovuto al meccanismo stesso, per tanti versi disseminato e irrazionale, di funzionamento del sistema; alla sua ineluttabile tendenza all'espansione; alla pressione inflazionistica proveniente dal paese-guida dell'imperialismo, gli Stati Uniti, interessati a scaricare le proprie difficoltà sugli « alleati » attraverso la manovra delle monete e dei prezzi internazionali; ed è dovuto anche alla suocera tendenza del « terzo mondo » a liberarsi dallo sfruttamento cui i paesi industrializzati continuano a sottoporlo, nel settore delle materie prime, coi raffinati metodi del neocolonialismo.

Per quanto riguarda in

Italia e Europa di fronte agli anni difficili

LA STRETTA DELL'INFLAZIONE E DELLA RECESSIONE

L'espansione produttiva italiana continua: ma le misure governative minacciano di bloccarla. Il rapporto CEE - Urgenza del piano energetico Linea «punitiva» e nuovo modello di sviluppo

partecipare il petrolio, è importante che l'opinione pubblica si stia finalmente rendendo conto (non siamo noi soli a dirlo) che le ragioni profonde dei rincarichi petroliferi — di cui il conflitto mediorientale rappresenta solo un'occasione emergente — vanno ricercate nei vertiginosi profitti e nelle manovre ricattatorie delle grandi compagnie americane e multinazionali (nonché nelle speculazioni del petrolio indigeno). Per cui alle manovre ricattatorie delle grandi compagnie americane e multinazionali (nonché nelle speculazioni del petrolio indigeno), occorre sostituire una politica che ponga il paese al riparo sia dai venti congiunturali sia dai suddetti ricatti.

Questa politica deve concretizzarsi in un piano energetico che garantisca le provviste mediante rapporti diretti coi paesi produttori di petrolio e di metano; che consenta di trattare con le compagnie da posizioni di forza; che riduca all'ENI un ruolo egemonico; che metta il guadagno (e faccia finalmente pagare le tasse) ai vari Monti, Moratti, Garrone, Rovelli, che razionalizzi la rete delle raffinerie e della distribuzione secondo gli interessi nazionali; che estenda la ricerca e le applicazioni di altre fonti energetiche, a cominciare da quella nucleare.

E vi è, certo, anche il pro-

blema di ristrutturare tutto il modo in cui l'energia viene consumata. Ma occorrono misure che vadano a modificare le abitudini di consumo, di produzione e di distribuzione. E' la questione del modo come affrontare con efficacia la lotta all'inflazione senza cadere nella recessione. Ieri, parlando in occasione della « giornata di risparmio », l'on. La Malfa è riuscito a battere sul tasto della limitazione della spesa pubblica e della compressione del potere d'acquisto dei lavoratori. E' la linea dell'attiva politica che non per caso incontra l'incondizionata approvazione di tutta l'ala più reazionaria e conservatrice del mondo padronale e politico. E' una linea che avrebbe il catastrofico effetto di frenare l'espansione produttiva in atto, aggravando per noi le negative prospettive indicate dal rapporto CEE. Ed è una linea deliberatamente diretta a dare un colpo al tenore di vita delle masse e a bloccare l'iniziativa

dei sindacati. E' dunque una linea inaccettabile. Da un lato si dà una spinta al nuovo sistema dei prezzi attraverso i rincarichi petroliferi, e dall'altro si vuole imporre una « austerità » a senso unico; da un lato si regalano miliardi ai grandi esportatori con l'interpretazione data al condono fiscale, e dall'altro si parassitano, illegittimamente, i blocchi di spesa pubblica, i sussidi richiesti di miglioramento salariale. Laddove evidentemente esiste anche il problema di mettere ordine nella « giungla retributiva », ma purché si comincino davvero a colpire le zone di privilegio, di parassitismo e di spreco, come che certo non si trovano tra gli operai, tra i contadini, tra i pensionati, tra i disoccupati.

Di qui la spinta a un diverso modello di sviluppo che innovi profondamente, con le necessarie riforme, il meccanismo economico del paese.

Si ridia fiato all'agricoltura e all'azienda contadina, affrontando l'Italia dal peso intollerabile delle massicce importazioni di alimenti e dalle taglie comunitarie; si indirizzi la spesa pubblica verso i consumi sociali, il che significa anche mutare l'orientamento delle commesse verso le aziende industriali e verso l'edilizia; si intervenga sull'indirizzo degli investimenti pubblici e privati, in modo da prima frena il Mezzogiorno; si faccia funzionare con equità la leva del fisco. Senza agire su queste linee, l'economia italiana continuerà a restare pericolosamente esposta.

Luca Pavolini

PERCHE' SI E' ARRIVATI ALLA CRISI PETROLIFERA

Nelle mani delle 7 sorelle

Il tipo di produzione imposto all'Italia: alto inquinamento, servizio a favore di terzi - L'aumento dei profitti delle compagnie - La storia degli anni '60 e i mutamenti dopo il 1971 - Le possibilità di rapporto diretto con i paesi produttori

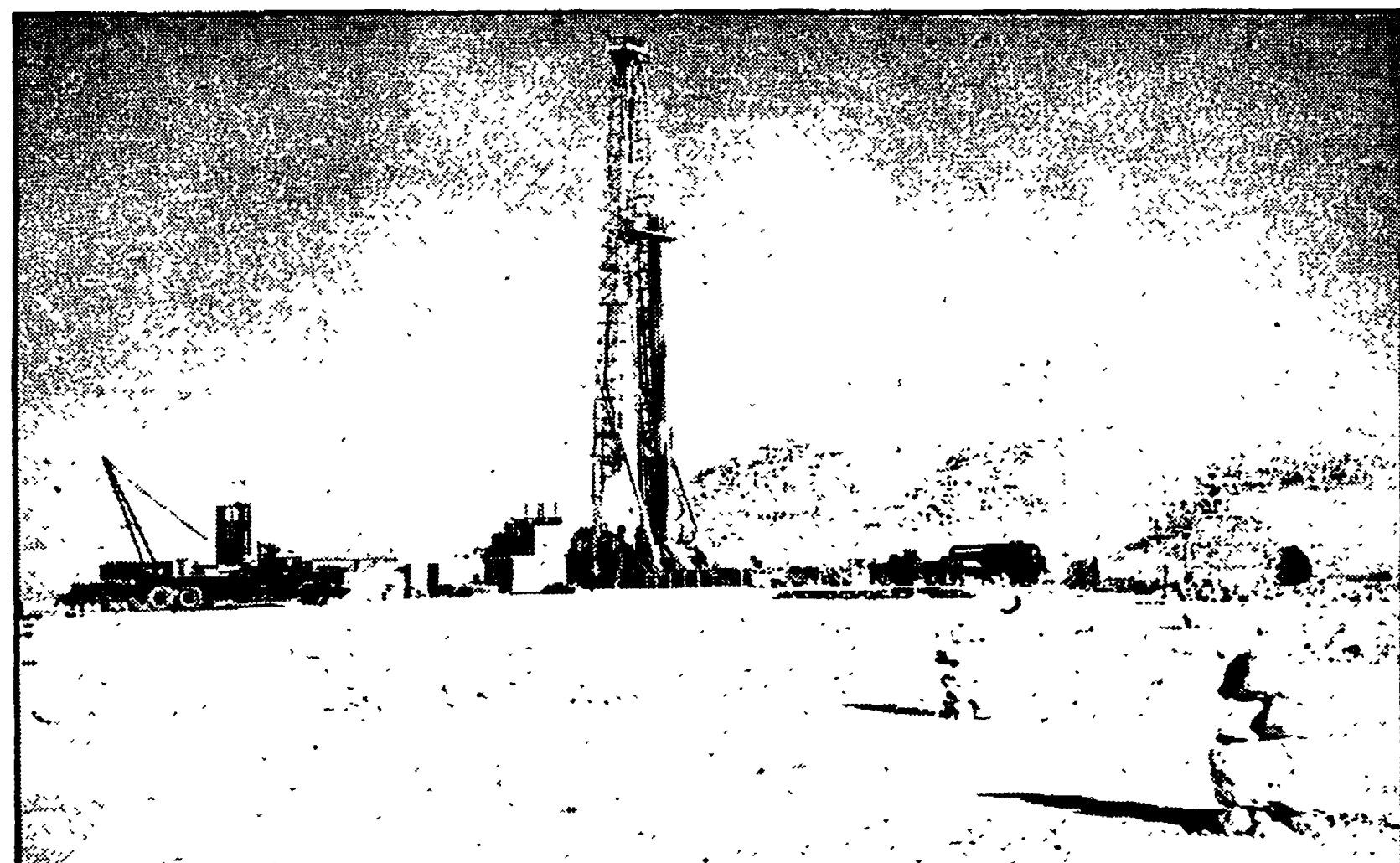
La crisi petrolifera viene presentata come una calamità esplosa in questi mesi. La verità è che i governi della Europa occidentale e in particolare i governi italiani non ne hanno affrontate ne le cause strutturali e di mercato, né le distorsioni causate dalle manovre speculative dei gruppi petroliferi. La verità è che se non si stabiliscono nuovi rapporti economici e politici con i Paesi produttori e non si attaccano gli indirizzi dati dalle grandi compagnie internazionali (le « sette sorelle ») alla produzione petrolifera italiana, è il rischio che si verifichi di rendere ancor più gravi le difficoltà energetiche.

L'indirizzo produttivo

Esaminiamo intanto gli indirizzi imposti alla produzione petrolifera in Italia in questo dopoguerra. In questi progressi tecnologici hanno fortemente allargata la gamma dei prodotti estraibili dal greggio.

La prima tradizionale distillazione (quella di base detta topping) trae dal greggio un 25% di gas liquefabili (butano; propano) e di cherosene per uso agricolo (trattori) per aerei, e un 35% di benzina leggera, di benzina pesante o virginata e di gasolio leggero (carburante per autobus) e pesanti (combustibili per riscaldamento); il residuo è « fuel », cioè olio combustibile. Una seconda distillazione (cracking catalitico) utilizza come « carica » tale fuel residuo combinato con gasolio pesante, dando luogo per il 60% a bitumi e fuel-oil, mentre l'altro 40% viene trasformato a sua volta in gas liquefabili e cherosene (20-23 per cento), in benzina ad alti gradi (ottani) di qualità (40%), e in gasolio leggero pesante (35%). Infine, mentre un trattamento speciale (reformig) può intervenire nella fase topping per ottenere isoparaffine e aromatici (benzolo, toluolo ecc.) da cui estrarre prodotti chimici, una terza distillazione (stream cracking) utilizza virginata e gasolio pesante combinati con altri elementi come ammoniaca e urea, per produrre acetilene se opera ad alta temperatura (oltre 1000) ed « etilene » a meno di 1000, fornendo attraverso tutta una serie di combinazioni i vari prodotti base per la vasta e crescente gamma di prodotti della petrolchimica.

Il nodo politico sta nel fatto che, in Italia più che altrove, i gruppi petroliferi interni (tipo Monti) e internazionali (le note « 7 Sorelle ») hanno puntato sulle prime due fasi (topping e cracking catalitico) indirizzando la produzione in modo da ottenere il massimo di carburanti per auto, mentre potevano ricavare lauti profitti aggiuntivi dal rilevante residuo di fuel-oil dal costo quasi nullo e dall'alta capacità inquinante. Infatti l'ENI (e prima i monopoli elettrici) hanno accettato di « bruciare » nelle centrali termoelettriche il fuel residuo a prezzi elevati e senza pretendere un basso tenore di zolfo (bis) non inquinante, quale poteva (e può) essere ottenuto con trattamenti specifici o con acquisti di petrolio adatto come quello libico e algerino.



Trivellazioni per la ricerca petrolifera tra il Sahara sabbioso e il Sahara petroso

lizzare tutti i sottoprodotti e tutte le tecniche come avviene nei grandi complessi stranieri di Anversa o di Brère, per citare qualche caso: ciò avrebbe consentito costi complessivi più vantaggiosi rispetto ai prezzi. Infine, si è teso ad esportare i combustibili « puliti » trasformando l'Italia, e soprattutto certe sue regioni, in un'area di servizio per altri paesi europei senza apprezzabili vantaggi per lo sviluppo economico del paese, e lasciando i combustibili « neri » altamente inquinanti alla produzione termoelettrica e industriale nazionale.

L'indirizzo seguito è stato funzionale alla dilatazione del settore automobilistico e alla distorsione dei consumi che ha caratterizzato lo sviluppo del paese con le sue « cozzate » e i suoi squilibri. E' stato in pari tempo funzionale a una politica di alti prezzi energetici e di ingenti profitti per i gruppi petroliferi, con un ruolo subalterno rispetto ai processi di sviluppo di altri paesi europei e con un inserimento organico nel sistema di approvvigionamento controllato dalle Compagnie Internazionali. E' questo assetto che ha determinato, per mille vie, i notevoli ritardi nella ricerca e nella produzione di energia nucleare e di altre fonti energetiche.

I profitti delle compagnie

L'aumento del prezzo del greggio ha acuito il deficit della bilancia dei pagamenti italiana per circa 500 miliardi, secondo fonti autorevoli. Le misure restrittive del consumo varate dal governo consentono un risparmio nelle esportazioni di greggio, e quindi un alleggerimento di quell'aggravio, per il 3%. Questo minimo alleggerimento viene pagato con danni diretti e indiretti all'economia che non ammontano ai 3000 miliardi indicati da qualche fonte troppo interessata, se non tuttavia ingenti. Sembra quasi che si voglia cogliere il pretesto della crisi energetica per varare la politica deflazionistica voluta da note forze governative, con gravi rischi recessivi.

E' comunque evidente che

le misure immediate, sia pure necessarie e sia pure « riviste » per evitare eccessivi danni, restano punitive della collettività per errati indirizzi seguiti dai gruppi privati e dai poteri pubblici in questi anni, se non si saldano subito con una modifica organica e radicale di tali indirizzi. Grave appare quindi il ritardo nella definizione, cui pure il Governo s'era impegnato, sia di un piano energetico generale relativo a tutte le possibili fonti energetiche a partire da quella nucleare sia di un piano petrolifero che definisca appunto gli indirizzi produttivi e l'assetto strutturale del settore nel suo assieme. Se infatti la raffinazione e la distribuzione è controllata per circa l'80% dai gruppi privati interni e internazionali, e se pesante è la loro presenza varamente congiunta nella petrolchimica, il punto di attacco fondamentale sta nella acquisizione alla mano pubblica dell'approvvigionamento mediante accordi tra Stati coi paesi produttori.

Si tenga presente che l'Italia dipende per l'83% (nel 1973) del suo fabbisogno energetico dall'approvvigionamento esterno, e che le compagnie internazionali hanno realizzato, in questo stesso anno, aumenti di profitti che si aggirano in media sul 40% e che arrivano al 91% per la Shell, come risulta da una ricerca del New York Times. In effetti, le compagnie hanno ulteriormente dilatato i loro profitti sfruttando le richieste o decisioni dei paesi produttori di aumentare il prezzo del greggio per incrementare le loro entrate, in quanto l'assunzione alla mano pubblica delle miniere e delle perdite minerarie ed appropriarsi del 40-50% del prezzo, oltre che del costo di produzione più remunerativo degli investimenti e dell'attività di esercizio. Questo massiccio prelievo di profitti e rendite si combina con quello operato sui noli del trasporto marittimo, che le Compagnie realizzano con naviglio proprio o contrattato a lungo termine incamerando appunto gli aumenti dei noli riversati sul consumo come profitti aggiuntivi. E' ovvio che a tutto ciò si aggiungono i profitti realizzati nelle fasi di raffinazione e di distribuzione che

sono da tali Compagnie controllate, per es. in Italia, dal 70 all'80%.

I mutamenti internazionali

Appare chiaro che l'aumento del prezzo del greggio operato dai paesi produttori non risolvesi in un aumento di quello al consumo nei nostri paesi, se viene attaccata la posizione intermediale delle Compagnie riversando a vantaggio sia dei paesi produttori che di quei consumatori gli ingenti profitti da esse realizzati ad ogni fase del ciclo. D'altra parte, è stato autorevolmente provato che la crisi energetica in effetti non esiste e che il piano oggettivo in quanto i paesi produttori, soprattutto quelli dell'area mediterranea, possono far fronte ai fabbisogni di petrolio per un lungo periodo. Ciò che ha mutato negli anni '70 il quadro su cui i gruppi capitalistici avevano basato la loro strategia di sviluppo è la svolta operata nel 1970.

Negli anni '50-60 si aveva petrolio « abbondante » e a basso costo » per diverse ragioni. Vi era allora una grave debolezza dei paesi arabi dopo che erano stati stroncati nel sangue i primi tentativi liberatori di Mossadeq in Iran (1952) e di Kassem in Irak (1960-61). Vi era il bisogno di quei paesi di produrre di più per compensare la perdita di valore delle loro entrate causata dalla caduta dei termini di scambio rispetto ai prodotti industriali importati. Tale caduta, a sua volta, derivava dall'eccedenza dell'offerta, provocata dall'autosufficienza degli USA e dall'esportazione dell'URSS, dalla scoperta di grossi giacimenti come quelli libici, dall'impossibilità dell'OPEC (organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio, formatasi nel 1960) di andare oltre ad una mera battaglia di difesa dei prezzi nominali (posteri prezzi) posti a base del calcolo delle tasse e delle royalties pagate dalle Compagnie ai paesi produttori. Le Compagnie a loro volta manovravano al ribasso i prezzi petroliferi in modo da sventu-

re al carbone nel mercato europeo senza troppe scosse e ai più alti saggi di profitto, e in modo da salvaguardare in pari tempo la competitività delle industrie americane sottoposte a costi e prezzi petroliferi interni più elevati.

Nel 1970 il quadro cambia. Gli Usa non sono più autosufficienti. I paesi produttori cominciano a porre limiti allo sfruttamento forsennato delle loro risorse che rischia di liquidarle in breve tempo. La chiusura del Canale di Suez e la rottura per un « incidente » delle tapline che porta il petrolio arabo al Mediterraneo mutano le condizioni del mercato, e l'OPEC è in grado di porre richieste avanzate sia sul piano dei prezzi che su quello strutturale. Nel giro di tre anni l'Algeria, l'Irak e poi la Libia nazionalizzano le loro risorse, mentre fermenti si verificano negli stessi paesi e moderati il deficit energetico americano precipita e Nixon vara alcune misure che consentono forti importazioni dall'area mediterranea, accudendo in questa ai danni dell'Europa le tensioni di mercato sia in ordine agli approvvigionamenti che ai prezzi, ripetendo la manovra degli anni '60 di salvaguardia delle condizioni di competitività dell'industria americana in rapporto ai prezzi energetici che la spinta a nuove utilizzazioni spinge verso l'alto. Inoltre, tenuto conto delle ingenti riserve di dollari dei paesi produttori, gli USA hanno teso a farle investire o nei loro circuiti interni o in impianti petroliferi e petrolchimici realizzati negli stessi paesi produttori, con il disegno strategico di acquisire una posizione di forza su questo mercato, per lo sviluppo economico dei paesi europei.

I rapporti con gli arabi

Se il nuovo conflitto arabo-israeliano ha fatto precipitare la crisi energetica i cui fattori strutturali e sovrastrutturali esistevano e si erano acuiti nel corso degli ultimi tre anni, esso ha anche bloccato — almeno per quan-

to appare — la manovra americana da ultimo accennata. Per entrambe le ragioni ha reso tanto più necessaria quanto più possibile l'avvio di rapporti diretti coi paesi produttori di tipo nuovo che rompa sia quella manovra, sia le cause di fondo delle strozzature attuali.

Si tratta di instaurare un rapporto diretto tra Stati che potrà realizzare condizioni di approvvigionamento a lungo termine e a prezzi concordati tanto più efficaci in quanto siano basate su forme di associazione o di « attività per conto » (come quelle già avviate dall'Irak con l'ERAP — ente nazionale — francese) nella prospettiva della produzione, che si estendano anche a successive fasi del ciclo, a partire dal trasporto. Intese di questo tipo possono, inoltre, assicurare contropartite valide per accordi di cooperazione nell'industrializzazione e nello sviluppo dei paesi produttori, offrendo così prospettive di espansione produttiva all'industria italiana, sia in quei settori oggi in difficoltà come i cantieri navali, sia nei settori essenziali per quella ristrutturazione produttiva proposta anche dal movimento sindacale italiano e indirizzata alla industrializzazione del Mezzogiorno, a quella dell'agricoltura, alla dilatazione dei consumi sociali in base alla politica delle riforme.

Si può così avviare un vasto e dinamico sistema di scambi economico-commerciali, che vada dal naviglio ai beni strumentali, dalle forniture di interesse industriale all'alto tecnologico. In tale sistema le stesse attività petrolchimiche possono essere investite da un graduale processo di complementarità tra l'installazione nei paesi produttori di impianti moderni suscettibili di relativi processi di verticalizzazione, e lo sviluppo nel nostro paese a livelli sempre più avanzati della ricerca scientifica e di realizzazioni industriali e nuovi campi della chimica. Con tale indirizzo può realizzarsi un riassetto dei prezzi bassi su un'equa continuità delle ragioni di scambio e su un calcolo complessivo e non meramente aziendalistico del vantaggio.

Che queste non siano soluzioni avventistiche ma di realizzare oggi e con possibilità immediate, è dimostrato non solo dalla già ricordata manovra americana che su questo piano tendeva a andarci con un chiaro disegno imperialistico (da rovesciare nei fatti), ma dalla decisione del Giappone che in questi giorni ha avviato rapporti diretti coi paesi produttori superando l'intermediazione delle Compagnie.

L'ENI ha deciso recentemente di realizzare nel vastissimo territorio dell'Algeria una raffineria che poteva essere deciso ed avviato 10 anni fa instaurando un rapporto del tipo di quello su cui si è insistito. La presenza dell'Algeria e di alcune forze in Italia non è valsa a superare allora le resistenze dell'ENI, anche se la mancanza di una iniziativa dello Stato e di una competenza instaurare appunto il necessario più vasto rapporto. Si sono persi dieci anni e la possibilità di avere una fonte energetica preziosa per l'industrializzazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, nonché una base per non subire le strozzature oggi lamentate.

Occorre oggi non perdere un altro momento favorevole, dopo quelli già offerti dalle nazionalizzazioni attuate dall'Algeria, dall'Irak e dalla Libia.

Silvano Levrero

Hai notato?

Anche l'edicolante espone meglio

GIORNI - VIE NUOVE

perchè lo giudica diverso e più attraente

Corri all'edicola a cercare la tua copia
Sai che scarseggia la carta ed anche i settimanali non possono permettersi di avere rese

GIORNI

VIE NUOVE

IN QUESTO NUMERO TROVERAI:

- I fascisti arrestati sono le « scartine » ma ecco chi c'è dietro
- Quali uomini politici scaldano i petrolieri
- Duecento carri armati che non servono a nulla
- Perché Monica ama due uomini
- L'inchiesta sul tuo parroco rivela uno dei due volti dell'Italia
- Perché il cinema aumenta sempre di prezzo

È un rotocalco che non si legge sull'attenti come la stampa reazionaria Non si legge in ginocchio perchè non predica

È il settimanale della tua famiglia

Lasciati senza automobili i romani affrontano l'austerità tra interrogativi e incertezze

Oggi a piedi sui bus: stasera primo bilancio

Deserte di notte le strade: l'anticipo dell'ultimo spettacolo cinematografico ha permesso di rientrare a casa prima dell'inizio del « coprifuoco » - Riusciranno i mezzi pubblici ad affrontare una domanda quasi raddoppiata? - Le insegne spente ieri alle ore 21, ma non ancora ridotta l'illuminazione stradale - Il « fest » della prima giornata deve anche fornire le indicazioni precise per alcune necessarie modifiche

Più numerosi i trasgressori o gli zelanti esecutori della legge, più numerose le insegne spente o quelle accese in barba al regolamento e all'austerità? Difficilmente i romani che frequentavano ieri sera le fredde strade della città avrebbero potuto dare una risposta all'interrogativo, viste le non poche infrazioni alla disposizione di spegnere vetrine e luci entro le 21. Del resto, la maggior parte dei passanti sembrava intenta a pensare con una specie di stupore, che la « cosa », aspettata con incredulità e magari con un po' di sarcasmo, era arrivata davvero. In effetti non erano le strade, forse un po' più buie dei giorni scorsi, a colpire l'osservatore, ma il clima silenzioso e quieto che regnava vicino e dentro i luoghi che sono stati sino al sabato scorso teatro di riunioni numerose, di affollamenti chiassosi di uomini e donne ansiosi di liberarsi in una sola sera delle tensioni di una settimana.

colare fino alle 24, ma il segno che l'austerità, come hanno scritto i giornalisti anglosassoni, era ormai arrivata era dato dalle vetrine spente in anticipo, dalle insegne del cinema e dei bar indistinguibili nel buio dicembre. I romani hanno scoperto la tristezza di via Veneto rischiata dai vecchi lampioni al tungsteno, la vastità oscura di via Nazionale o di piazza Barberini. Ma hanno anche sperimentato che al cinema si può an-

dare prima delle 11 della notte, e lo hanno accettato di buon grado. Lo mostrano i dati: in buona parte del cinema della capitale la flessione del numero degli spettatori dell'ultima proiezione (cominciata in media alle 21) è stata compensata da una più uniforme distribuzione lungo l'arco di tutti gli spettacoli.

E' da stamane però che cambieremo buona parte delle nostre abitudini, che una serie di attività economiche faranno un primo calcolo di quanto costerà loro questa austerità, che dovremo misurarci con il complesso delle nuove norme. Vediamo punto per punto tutte le questioni sul tappeto.

TRASPORTI - La prima novità viene dalle corse svolte questa notte dall'ATAAC: i mezzi dell'azienda sono circolati con maggiore frequenza (ogni venti minuti invece che ogni mezz'ora) per raccogliere i notabili non scoraggiati dal « coprifuoco » automobilistico, ma anche tutti coloro costretti, per un motivo o per un altro, a muoversi nelle prime ore di questa scomoda domenica.

Oggi comunque tram e autobus saranno in numero nettamente maggiore di quelli in circolazione negli altri giorni festivi. Almeno quelli dell'ATAAC che in qualche modo approntano un piano di emergenza, che la STEFER non è stata invece in grado di varare.

Raddoppiati comunque i taxi (che non potranno però svolgere servizi straordinari): da 6.700 passeranno a 13.400 circa, che godranno naturalmente della possibilità di effettuare un maggior numero di corse in un tempo considerevolmente più breve. Non tutti però avranno un semaforo verde: quelli riforniti a nafta si troveranno in buona parte nell'impossibilità di circolare per la carenza del carburante. I mezzi pubblici e quelli dei servizi di pubblica utilità potranno invece rifornirsi di benzina e di gasolio presso le 28 pompe che rimangono aperte nella città, sulle strade statali e sulle autostrade che servono la regione.

Nessun potenziamento hanno ricevuto i collegamenti ferroviari, eccetto quello metropolitano tra La Storta e la stazione Tiburtina. I convogli effettueranno lo stesso numero di corse dei giorni feriali.

Poche preoccupazioni invece per i tifosi: il numero degli autobus che collegano lo stadio alle varie zone della città aumenterà di circa 100 unità, raggiungendo le 250 vetture (in molti casi le corse non sono state prolungate, consentendo ai tifosi che giungono a Termini di raggiungere più facilmente lo stadio). Infine il servizio delle forze componenti il trasporto, dalle biciclette alle « botticelle », anche se il gelo che si è abbattuto sulla città sembra scongiurare l'uso dei pattini.

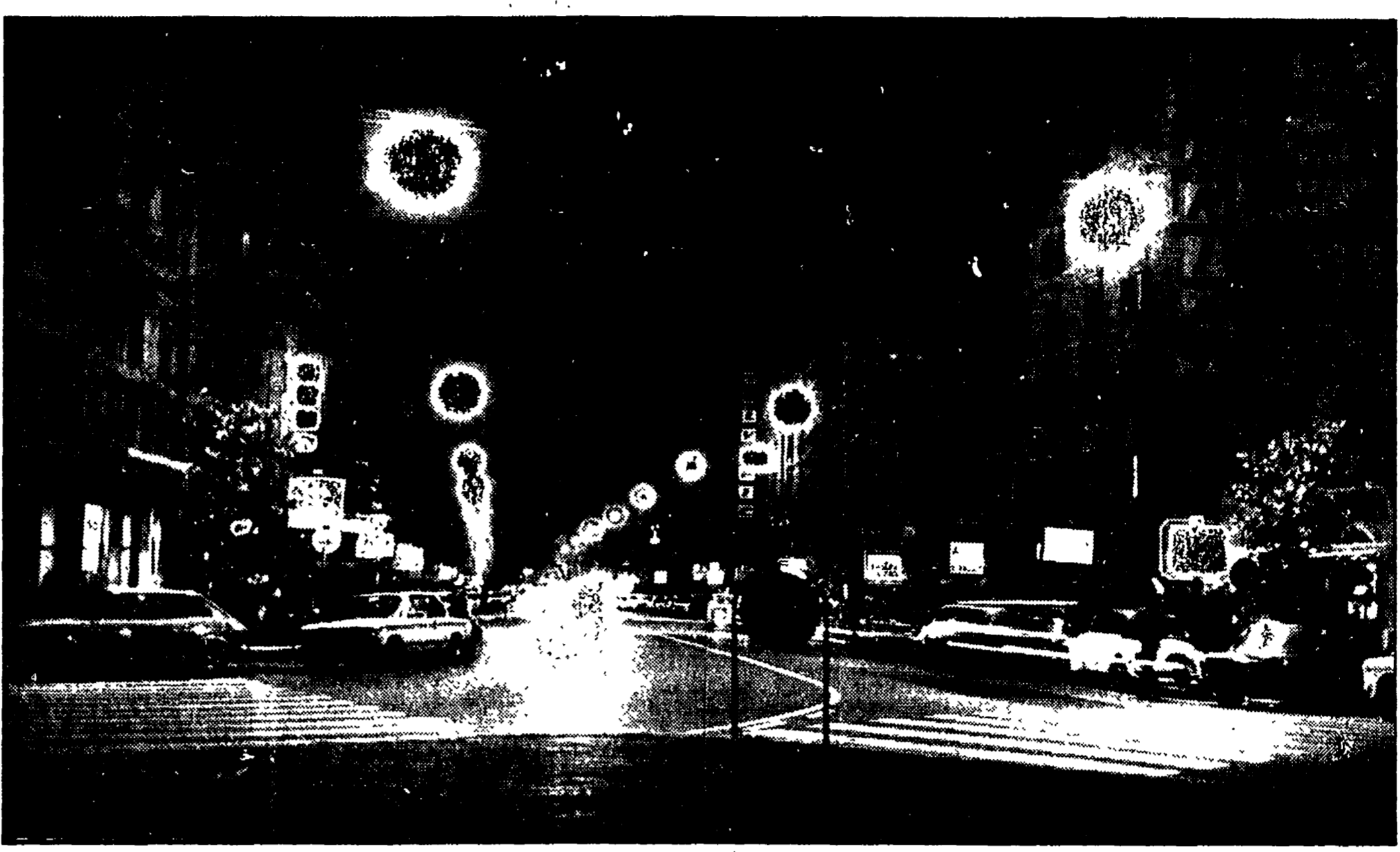
PERMESSI - E' uno dei punti dolenti. Sino a ieri sera alla Prefettura sono giunte decine di migliaia di richieste, e tanto che non si sono potute vagliare tutte attentamente. Negli ambienti della prefettura non si nasconde un certo pessimismo. E' meglio che i permessi se ne stiano a casa - ci ha detto ieri sera un funzionario - ci sarà una circolazione meno talmente convulsa che non si sarà sicuri nemmeno sulle strisce pedonali.

Per rendere più agevole lo svolgimento della procedura per il rilascio delle autorizzazioni la prefettura ha comunque disposto che le domande delle imprese private e dei lavoratori autonomi per ottenere le deroghe, possono essere presentate ai commissariati o alle stazioni dei Carabinieri.

Concessi ai giornalisti in servizio i permessi sono stati invece (stranamente) negati ai fotoreporter, che per protesta hanno deciso oggi di astenersi dal lavoro.

FARMACIE - Nessuna novità in questo settore. Dopo un braccio di ferro (la prefettura ottenne la chiusura anticipata alle ore 19, come per gli esercizi commerciali), le farmacie rimarranno regolarmente aperte sino alle 20, ora in cui scade il normale servizio notturno.

ESERCIZI PUBBLICI E CINEMA - Ristoranti e trattorie si sono premurati in qualche caso di provvedere anche al trasporto dei clienti, organizzando servizi di pullman, come ha fatto un esercizio di Frascati (ha affittato un pullman che partirà stamani alle 11 da piazza S. Giovanni) o addirittura di carrozzelle: una decina di « botticelle » preleveranno i clienti a casa e li accompagneranno sino a un noto ristorante.



Via Veneto, ieri sera, con i lampioni tutti accesi e le insegne tutte spente tranne una che si vede sulla sinistra della foto

Decine di reclutati al Partito

Altri passi avanti ai sono avuti nella campagna di tesseraimento in questi ultimi giorni. Particolarmente rilevanti i successi nelle zone che hanno in corso la loro conferenza, sui quali riferiamo dopo la chiusura dei lavori delle conferenze stesse.

Alla vigilia delle conferenze altre tessere risultano rinnovate ad Alimuriere (87), a Italia (39), a Centocelle (35), alla Maseo Statelli (50), a N. Alessandrina (47).

I compagni della sezione di Monterotondo Centro hanno superato il 50% degli iscritti del 1973 con 17 reclutati, tra cui tre donne. La sezione « Carlo Rosselli » di Roma, vicina al 50% comunica che le cellule della « Pubblica Amministrazione », del « Calato dell'ISTAT », del Ministero degli Interni, del Ministero del Lavoro e della Corte dei conti hanno tutti oggi più iscritti rispetto al 1973.

Anche la Cellula della Regione Lazio, che ha superato gli iscritti del '73 con 2 reclutati raddoppiando la quota tessera, ha ottenuto il 50% di nuovi iscritti. I risultati si segnalano a Tiburtino III (50% in più rispetto all'anno scorso) e a Parioli (Cinquina e Cervetri (30% in più)).

Inutile la circolare del ministro

I musei restano chiusi perchè senza personale

Riscoprire le bellezze artistiche delle città? Non è così facile come sembra. La disposizione impartita al soprintendente delle gallerie e dei musei dal ministro per i beni culturali, Ripamonti, di effettuare un orario unico dalle 9 alle 17,30 si è sciolta inevitabilmente per le insufficienze delle strutture e con le carenze del personale, che sono un po' i mali cronici del nostro patrimonio artistico. « E' pura follia - dice il prof. Guglielmo Matthiae, soprintendente alle gallerie di Roma 1, commentando la disposizione del ministro - l'insufficiente numero dei custodi mi ha già costretto ad aprire il troncone della Galleria nazionale a giorni alterni (una collezione il martedì, l'altra il mercoledì): questo dà un'idea della situazione attuale in cui ci troviamo. Non avendo ricevuto in merito nessuna istruzione, la chiusura avverrà, come sempre nei giorni festivi, alle 13 ».

Negli ultimi 15-20 mesi, ha aggiunto il prof. Matthiae, il personale di custodia non ha subito alcun aumento, mentre occorrono per tutta Italia oltre 3500 unità. In queste condizioni, per quanto utile e bella, la disposizione del ministro non può non restare lettera morta.

Della stessa opinione è Palma Bucarelli, soprintendente alle gallerie di Roma 2 e direttore della Galleria nazionale d'arte moderna. « Se il ministro ha preso una decisione del genere è auspicabile che abbia prima interpellato i suoi organi tecnici, ricevendo assicurazioni sulla disponibilità di fondi. Nel frattempo, però, la galleria rispetterà l'orario normale con chiusura alle ore 13 ».

Interrogati in merito, i funzionari di Roma 1 e 2 non hanno potuto sfiorare rispondere che in un modo: non sappiamo nulla, attendiamo notizie.

Su una linea riformatrice Parastato e giustizia: due grossi nodi da sciogliere subito

Non si può dire che, almeno per qualche verso, i partiti della maggioranza di sinistra, ed in primo luogo la Dc, non abbiano mostrato preoccupazioni e una certa sensibilità rispetto al problema dei ceti intermedi, alla loro collocazione politica e alla loro funzione anche in un quadro politico che ha offerto spunti di interesse, in un quadro regionale della Dc dove su questi punti si registrò una non secondaria divaricazione fra posizioni della sinistra (Forze Nuove e Base) e gruppo petrucciario, oggi uniti insieme ai fanfaniani, nella « nuova maggioranza ».

Non si può dire invece che a quelle discussioni e a quelle parziali « aperture » siano seguiti fatti coerenti, proprio quando questa coerenza è invece profondamente richiesta in una città ed in una regione nella quale, per tutti i motivi, un concetto di legge, di politica, di cultura, di loro complessa articolazione, anche politica, pesano in modo così massiccio.

Il discorso è diventato di estrema attualità in questi giorni, con l'esplosione delle questioni del parastato e della giustizia, nodi che, intrecciati insieme, intrecciano i destini di vasti strati di ceti medio (centinaia di migliaia di parastatali, magistrati, avvocati, personale dei tribunali e delle procure) e le esigenze popolari e la domanda di un'amministrazione e di servizi più efficienti e più democratici.

Cominciamo dal parastato. La richiesta dei parastatali, appoggiata con autorevolezza e tempestività dalle Federazioni sindacali i cui rappresentanti hanno partecipato attivamente alle iniziative ed alle assemblee della categoria insieme a molti altri ceti di lavoratori, ha prodotto oltre i motivi strettamente sindacali. Propone, infatti, un riassetto del settore che in primo luogo colpisce quella miriade di enti su cui si fonda il sottogoverno ed il parastato, un riassetto che coinvolge i costi della spesa produttiva e lo spreco del danaro pubblico. Il parastato può uscire dall'attuale stato di frustrazione e di vassallaggio per conquistare, per sé e per i cittadini un preciso ruolo sociale collegato ai bisogni della comunità. C'è, a questo proposito, un concetto di legge presentato da tutti i partiti dell'arco costituzionale e verso il quale si sono mostrati sensibili anche alcuni ambienti governativi; ma è bastato l'intervento di qualche alto « papavero » perché attraverso la magistratura, le Federazioni sindacali stringendo il settore parastato al collo.

Mutano i termini, ma non la sostanza politica del problema, se si entra nella sfera degli addetti alla Giustizia (avvocati, magistrati e così via). La riforma del processo del merito, che ha inteso la celebrazione della funzione delle cause ed il gratuito patrocinio dei lavoratori meno abbienti, deve entrare in vigore il 13 dicembre. Anche qui ci sono state assemblee e prese di posizione di avvocati e magistrati, anche qui si è registrato un rapporto positivo fra queste forze e le Federazioni sindacali, ma anche qui, al momento dell'impatto politico, si sono trovati di fronte al sostanziale sabotaggio della riforma, perché alla carenza delle strutture necessarie per attuare la riforma, personale e così via. La Malta ha risposto riducendo le spese per la Giustizia da cinque miliardi ad un miliardo.

Non vi è chi non veda la grande occasione politica che si è rivelata alla portata delle forze democratiche: quella di coinvolgere vasti strati sociali, su una parte dei quali ha agito e continua ad agire il peso ideologico della destra, in una politica di riforme, e in un quadro di riferimento capace di aggregare ceti diversi in una strategia democratica di rinnovamento. Da parte dei parastatali, certo, giorni di marcia, di diverse articolazioni, certo, ed anche con alcune contraddizioni, se proprio vogliamo, si è stata precisata una sostanziale dichiarazione di disponibilità democratica, e non con i soliti proclami, ma sul terreno concreto della lotta e delle iniziative.

Occorre ora che questi ceti siano chiamati in causa la Dc e gli altri partiti di centro-sinistra - se a questa disponibilità si intende rispondere in modo coerente, superando la rovinosa divaricazione fra momento della congiuntura e momento delle riforme, oppure se si vuol continuare nel vecchio ciclo delle concessioni formali e del sabotaggio sostanziale. In questo caso la Dc ed il centro-sinistra dovranno assumersi la responsabilità - del resto già patinata al congresso dei democratici cristiani del Lazio - di fare da ponte a destra - ad un incontro stabile fra ceti intermedi e ceti parastatali e specialisti con la pratica rinuncia ad una politica programmatica di riforme. E quanto potrebbe accadere se governo, giunta regionale, giunta provinciale e giunta capitolina continuassero ad offrire, rispetto formali e non adeguate alla domanda di democrazia e rinnovamento.

Gianfranco Berardi

Perchè mancano i combustibili, la pasta, lo zucchero e altri generi alimentari

Il meccanismo del ricatto

Nei negozi e nei supermercati la caccia ai prodotti per i quali si minaccia aumenti dei prezzi - Carenti di gasolio anche le aziende di autolinee - Rischia la paralisi l'autotrasporto delle merci - Più cari grano ed olio sul mercato all'ingrosso - Pelati venduti a seimila lire il cartone



« Spaghetti esauriti »: questo il cartello affisso in numerosi negozi della capitale dopo che il ricatto degli industriali ha fatto mancare la pasta

Iniziative unitarie in città e nella Regione

Manifestazioni contro gli aumenti

Si sviluppano nella città e nella provincia le iniziative unitarie per chiedere la revoca o la correzione dei provvedimenti governativi. Un telegramma di protesta è stato inviato al sindaco dal Consiglio unitario della borgata di Cinequina. Per oggi, alle ore 10, sono previsti a Casatelli e Primaticcio dei giorni festivi, come per gli altri esercizi commerciali, le farmacie rimarranno regolarmente aperte sino alle 20, ora in cui scade il normale servizio notturno.

Si concludono oggi le conferenze di zona

Nel corso di questa settimana si concludono le conferenze di zona indette dalla Federazione romana. La conferenza della zona Sud riprende i lavori stamani alle 8,30 nel Teatro della Federazione.

vita di partito

Comitato regionale
Per martedì 4 dicembre, alle ore 9,30, in sede è convocato il Comitato esecutivo regionale.

ASSEMBLEE - Testaccio: ore 10, assemblea sul diritto di famiglia (F. Prisco); Aurelia: ore 10,30 Gruppo XVIII Circoscrizione (Rendina); SEZIONE UNIVERSITARIA -

Cellula Legge: ore 10, in Federazione.

PROIEZIONE - Celio Monti: ore 16, proiezione del film « I soliti ignoti ».

Domani
ASSEMBLEE - Campitelli: ore 19,30 attivo (D'Aversa); Primaticcio: ore 19, segretario delle sezioni; consigliere della XIX Circoscrizione (Caputo); Genzano: ore 17 Comm. femminile (Treggiani); Primaticcio: ore 20 Gruppo XIX Circoscrizione (Caputo).

SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula Medicina: ore 21 in Federazione; C.D. - Aurelia: ore 21 (Federazione); Romanina: ore 19 (Cooz).

ZONE - ZONA CASTELLI - Albano: ore 18,30, riunione sul piano regionale per gli sciolti nelle zone di Volturno, Nettuno, Anzio, razione.

Anche la conferenza della zona Est si concluderà oggi. Parteciperà il compagno Quattrucci della segreteria della Federazione.

L'austerità a Roma si è già iniziata durante la settimana. Nel più grande mercato italiano, nella città il cui reddito viene destinato per l'85% al consumo sono cominciate a scarseggiare le forniture di base, come il gasolio e la nafta, la pasta, il latte, lo zucchero, il petrolio e altri generi alimentari. In pericolo sono anche le forniture di cemento. Si è assistito soprattutto ieri e l'altro ieri a lunghe code davanti ai distributori di combustibili, a veri e propri « assalti » nei negozi e nei supermercati per far provvista dei prodotti essenziali, di quelli di cui si è abbattuto il prezzo di aumento dei prezzi o da ridurre nelle forniture. Che cosa sta succedendo? In generale va detto che si è innestata, non appena deciso l'aumento del prezzo della benzina, una reazione a catena: le industrie che avevano già ventilato la loro intenzione di aumentare i prezzi dei prodotti, soprattutto di quelli bloccati dal governo, hanno cominciato a premere, a minacciare, a ricattare. Si è arrivati così, al blocco delle forniture come per i petroli, al razionamento, come per il petrolio e i suoi derivati (nonostante l'aumento ottenuto), alla limitazione di quelli bloccati dal governo, a minacciare, a ricattare. Si è arrivati così, al blocco delle forniture come per i petroli, al razionamento, come per il petrolio e i suoi derivati (nonostante l'aumento ottenuto), alla limitazione di quelli bloccati dal governo, a minacciare, a ricattare. Si è arrivati così, al blocco delle forniture come per i petroli, al razionamento, come per il petrolio e i suoi derivati (nonostante l'aumento ottenuto), alla limitazione di quelli bloccati dal governo, a minacciare, a ricattare.

MARALDI tutto nei libri

Per universitari e studenti

PROSEGUE A META' PREZZO

La VENDITA di testi scolastici d'occasione per scuole medie e superiori. Assortimento completo di vocabolari, dizionari, atlanti geografici, temi svolti, sunti di ogni materia e traduttori.

l'ACQUISTO di testi e dispense in corso. Massima valutazione anche per testi di medicina.

Nel reparto libri nuovi: si accettano ancora « buoni libri » per ogni ordine di studi.

CHIUSO IL SABATO Pomeriggio. APERTO LUNEDI MATTINA

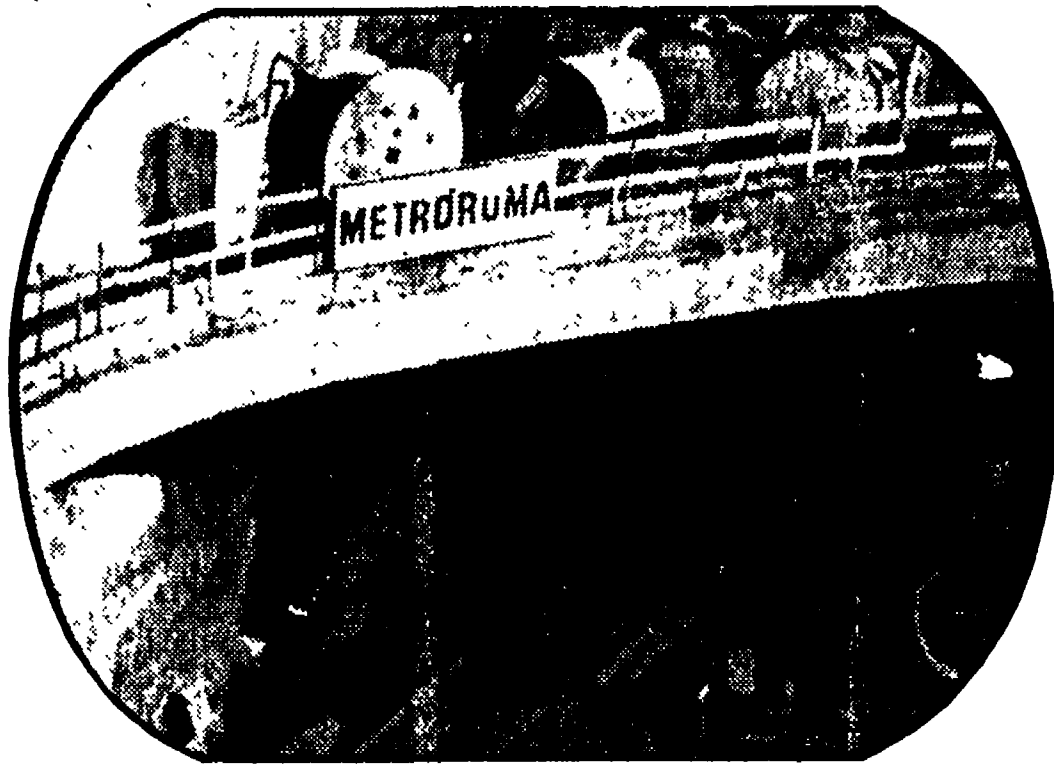
A. LEONE IV 7 23

315740 36539

È scattato questa notte il divieto per le vetture di circolare la domenica



Autobus: le auto private, nei giorni feriali, bloccano il traffico nelle ore di punta impedendo al mezzo pubblico di svolgere più facilmente il loro compito.



Metra: le grandi capitali hanno in parte risolto il problema del traffico con le metropolitane; a Roma su 108 Km. progettati ne sono stati costruiti solo 18.



Ferrovie: durante i periodi di ferie al verificarsi ogni anno inintermittibili file di viaggiatori. Questi stessi problemi si ripresentano il sabato e la domenica.

Riformare l'intero sistema dei trasporti

Oggi è la prima domenica senza auto, ma sarà anche una giornata in cui i mezzi pubblici potranno assicurare soltanto alcuni collegamenti essenziali, mentre intere zone e popolazioni, specie in Provincia, resteranno del tutto isolate, con gravissime conseguenze di carattere economico e di vivere civile.

Qualcuno ha voluto vedere nella posizione del nostro partito, decisamente contraria agli aumenti di prezzo dei prodotti petroliferi e al divieto domenicale di circolazione con l'auto privata, una contraddizione rispetto alla esigenza da sempre sostenuta dai comunisti di un forte sviluppo del mezzo pubblico di trasporto. In realtà sono proprio i provvedimenti governativi a scegliere, in modo arbitrario, di pretendere di imporre per decreto l'uso del mezzo pubblico senza averne avviato una profonda trasformazione e potenziamento in ogni settore (trasporti urbani, autostrade, ferrovie, metropolitane).

Oltre a ciò il provvedimento governativo continua a far svolgere all'automobile il compito che dovrebbe essere assolto dal mezzo pubblico (trasporto di massa di lavoratori e studenti) e costi ridotti, mentre decide che il trasporto pubblico dovrebbe soddisfare le esigenze materiali dei cittadini che — per la loro diversità ed imprevedibilità — nessun mezzo pubblico, per quanto potenziato, sarebbe in grado di garantire in modo capillare.

Per questo il nostro partito ha proposto che, in alternativa al divieto domenicale, si disponga la chiusura dei centri storici dei maggiori centri urbani alle auto private, si richieda, no ulteriormente i limiti di velocità, si estendano le limitazioni al traffico privato nei giorni feriali, si potenziino i mezzi pubblici urbani ed extraurbani.

E' questa la linea da sempre sostenuta dal Pci da un ampio schieramento di forze politiche, sindacali e sociali a Roma e nel Lazio. Grandi scoperi ed iniziative di massa, iniziative decise, programmi di potenziamento del parco veicoli e del personale delle aziende pubbliche.

Le misure governative — nella nostra opinione — rendono più urgenti i nuovi e più radicali provvedimenti da parte delle assemblee legislative regionali e del Lazio. Occorre costituire subito il consorzio regionale tra Comune di Roma e Province ad avviare la redazione del piano regionale dei trasporti e dare ordine e sviluppo all'intero settore in funzione degli obiettivi di sviluppo economico e di assetto territoriale regionale. A Roma vanno accelerate le misure in materia di chiusura del centro storico, attuazione del piano dei parcheggi — e realizzate le metropolitane di superficie, la gratuità per gli studenti. Accanto a ciò occorre andare ad una revisione dell'intero sistema dei trasporti, in legame con la revisione del piano regionale, programmando lo sviluppo coordinato della rete metropolitana, del treno-metro delle F.S., del trasporto di superficie.

Ci sembra che questo sia il modo migliore per far avanzare tra tutti i cittadini la convinzione della necessità di usare sempre di più il mezzo pubblico — potenziato e reso più celere e confortevole — combattendo la demagogia di alcuni provvedimenti governativi e battendoci per la loro modifica, non già per tornare al caos del traffico precedente, ma per avanzare sulla linea delle riforme anche nel settore dei trasporti

Giulio Bencini

Ostracismo alle auto in un giorno sbagliato

Mentre si dà via libera alle macchine nei periodi feriali — Metà delle strade cittadine occupate dalle vetture in sosta — Quotidianamente nella capitale avvengono quattro milioni di spostamenti — Solo il 37 per cento usa il mezzo pubblico — Potenziare i trasporti su bus, metropolitana e ferrovia — I risultati che finora sono stati raggiunti



Dati sulla motorizzazione

	ROMA	LAZIO
Autovetture 1961	270.483	306.120
Autovetture 1971	994.655 (+268%)	1.215.785 (+297%)
Reddito p/capite '61	428.153	351.698
Reddito p/capite '71	1.029.722 (+141%)	935.858 (+166%)

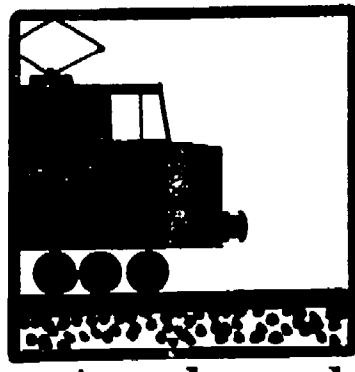
Traffico urbano su mezzi pubblici

	636.793.965
ATAC	81.692.433
STEFER	2.386.016
Roma-Nord	
Totale	720.872.414



Costo della circolazione

Anno	86 miliardi	97 miliardi
Anno 1961		
Anno 1971	741 miliardi (+757%)	906 miliardi (+826%)



Traffico extraurbano del Lazio

Autolinee	97.000.000
Ferrovie in concessione	12.318.111
Ferrovie dello Stato	27.000.000
Totale	136.318.111

N.B. — Le cifre si riferiscono al numero dei passeggeri trasportati nel 1967.

Nuovi sviluppi della vicenda del rapimento di Paul III

I Getty pagano il riscatto di 2 miliardi

Il padre del ragazzo ha ritirato l'offerta di un milione di dollari a chiunque avesse fornito notizie sul figlio - Un rappresentante del clan dei miliardari è a Roma per mettersi in contatto coi rapitori

Caso Getty: il silenzio che durava da alcuni giorni è stato rotto la scorsa notte da Gail Harris, la madre del ragazzo rapito, Paul Getty III. La donna ha comunicato che la famiglia Getty è pronta a cedere a tutte le condizioni dei rapitori. Chi rappresenta la famiglia a Roma — ha precisato la signora Harris — aspetta un contatto con i rapitori per definire le ultime modalità. In pratica, questo significa che il clan dei miliardari americani pagherà il riscatto di due miliardi, alle condizioni poste dalla banda che tiene prigioniero il ragazzo. I rapitori, cioè, rilasceranno l'ostaggio solo quattro o cinque giorni dopo il pagamento della enorme somma, il tempo necessario per mettersi al sicuro con il «malloppo».

Lettere e filosofia

Il professor Lombardi preside di minoranza

Il professor Franco Lombardi è stato di nuovo eletto preside della facoltà di lettere e filosofia. E' risultato tuttavia un preside minoritario in quanto ha ottenuto poco più di un terzo dei voti.

Al momento della votazione un fatto gruppo di docenti ha abbandonato l'aula in segno di protesta contro il mancato accoglimento, da parte della maggioranza presente nel consiglio di facoltà, della richiesta di far illustrare il proprio programma ai candidati. Lo scrutinio ha dato però il seguente risultato: su 150 aventi diritto al voto, hanno votato 66 professori; Lombardi ha riportato 56 voti; Roncaglia 18.

Niente di fatto, invece, per la quarta volta consecutiva ad ingegneria. Nemmeno ieri nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza dei voti validi. Si prevede che la prossima votazione avverrà tra due mesi dopo l'applicazione dei provvedimenti urgenti per università varati di recente dalla maggioranza governativa.



Paul Getty III con due delle sue amichette

Martedì in piazza Dante alle ore 17,30

Manifestazione per le 150 ore

L'iniziativa è stata indetta dai metalmeccanici e dai sindacati confederali della scuola - Primo risultato degli studenti del «De Amicis» - Da una settimana gli allievi del «Sarpi» disertano le lezioni per protesta

Martedì alle 17,30 in piazza Dante si svolgerà una manifestazione sull'applicazione delle 150 ore di studio conquistate in alcuni contratti di lavoro. L'iniziativa è stata indetta dai consigli di zona dei metalmeccanici con l'adesione dei sindacati confederali della scuola. Subito dopo una delegazione si recherà dal provveditore agli studi.

DE AMICIS — Gli studenti dell'istituto professionale Edmondo De Amicis, in via Galvani (a Testaccio) hanno ottenuto un primo, seppur parziale, risultato dopo le loro proteste. Il vicepresidente, infatti, ha avuto assicurazione che alla scuola verranno destinate quattro aule prefabbricate. Una commissione tecnica del Comune, inoltre, dopo un sopralluogo ha disposto di dar corso ai lavori per la sistemazione degli impianti igienici.

SARPI — Da più di una settimana gli studenti del liceo scientifico Paolo Sarpi, in via S. Croce in Gerusalemme, non frequentano le lezioni in segno di protesta contro la mancanza di aule e per sollecitare un rinvio di un anno di corso. Ma finora a palazzo Valentini hanno fatto orecchie da mercante.

Si ricorre al bus la domenica quando sarebbe più razionale e conveniente lasciare in circolazione le vetture private, mentre si dà via libera alle auto nei giorni feriali, allorché il mezzo pubblico potrebbe svolgere appieno la sua funzione. E' questo uno dei paradossi delle misure di «austerità» che entrano in vigore oggi.

La capitale è occupata da 1 milione e 300 mila automobili (ogni anno ne vengono immatricolate 80.000) che, parcheggiate tutte per strada, occupano la metà delle vie cittadine, che si estendono per 5.278 chilometri. La media statistica è per Roma di una macchina ogni 3 abitanti (in Italia una ogni 6 abitanti). Ogni chilometro quadrato è occupato da 120 auto (in Italia 32 auto per chilometro).

Nei collegamenti giornalieri dell'Atac sono, invece, assicurati da 1927 autobus e 195 tram, che coprono 163 linee per complessive 28 mila corse quotidiane. Questi mezzi dovrebbero ora coprire di domenica e negli altri giorni festivi i percorsi delle vetture private. Vengono cioè cambiati i compiti del trasporto di massa (dalle abitazioni ai posti di lavoro e alle scuole, e viceversa) viene lasciato, nella maggioranza dei casi, ai mezzi privati. I trasferimenti turistici e di svago, non ripetitivi e pertanto non esattamente programmati, dovrebbero adesso essere svolti dai trasporti pubblici. E' evidente che i ruoli debbono essere invertiti: la domenica si possono anche lasciare circolare le auto private, mentre nei giorni di lavoro va chiuso il centro storico e potenziato il trasporto pubblico.

Su questa strada alcuni primi, significativi risultati, sono stati raggiunti. La lotta dei

lavoratori e delle forze democratiche ha sviluppato provvedimenti che vanno nella direzione del recupero di una dimensione umana della città e della valorizzazione del mezzo pubblico (chiusura di Villa Borghese, del primo e secondo settore del centro storico; introduzione di abbonamenti mensili a basso costo; istituzione di 22 chilometri di corsie riservate; acquisto di 880 autobus, di cui la metà già in servizio, ecc.). Ciò ha comportato per quest'anno un aumento del 27% dei passeggeri su bus e taxi. Ma, nonostante queste conquiste, le scelte finora attuate sono inadeguate e lontane dalle soluzioni richieste dalla gravità della congestione del traffico. E' perciò necessario passare dall'attuale fase di «scoraggiamento» della circolazione privata — che pure va intensificata — alla realizzazione di un sistema di trasporti pubblici urbani e extraurbani, che sia un'alternativa al traffico privato e che assicuri collegamenti rapidi e comodi.

Quotidianamente avvengono a Roma 4 milioni di spostamenti, di cui l'ottanta per cento è rappresentato da percorsi abitazione-posto di lavoro o scuola. Nel 1975 è previsto che supereranno i 6 milioni. Oggi non meno della metà dei cittadini usa l'auto privata (erano il 37% nel 1964) e il 37% il mezzo pubblico (erano il 46% nel 1964). Non si può pensare di invertire la tendenza ponendo l'ostracismo alle vetture private la domenica, e lasciando tutto invariato negli altri giorni, né d'altra parte basta potenziare soltanto gli autobus. Occorre anche una organica rete di trasporti su rotaia (ferrovie, tramvie e metropolitane), e' necessaria, inoltre, una diversa politica urbanistica e dei trasporti — da parte dell'amministrazione comunale e della regione — che si proponga di restituire ai cittadini una piena mobilità.

Lo stesso sistema di trasporti previsto dal piano regolatore di Roma è stato attuato solo in minima parte; la città è stata costruita senza i necessari servizi sociali — sotto la spinta della speculazione sulle aree — aggravando le condizioni di traffico.

Uno degli esempi più clamorosi è quello del metrò. Dei 108 chilometri previsti dal piano regolatore, ne sono in costruzione soltanto 18 (Osteria del Curato-piazza Risorgimento) del tronco A, progettati appena 6 (Termini-piazza Bologna-Montesacro) del tronco B. L'intera rete metropolitana, prevista dal P.R., in realtà, va ridimensionata adeguandola ad un diverso assetto urbanistico della città e della regione. Deve essere superata la politica che prevede la costruzione di linee esclusivamente urbane, aprendole al territorio dei comuni limitrofi.

Per quanto riguarda le ferrovie dello Stato entro il 1976 andrà in funzione il collegamento tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Ostiense, ove sarà installato il terminal allacciato internamente con il metrò Laurentina. Ma per i collegamenti regionali il piano delle FS è completamente insufficiente perché prevede il potenziamento unicamente delle linee ad alta velocità, lasciando nell'abbandono le linee che interessano i pendolari. Un elemento importante per l'utilizzazione della rete ferroviaria riguarda lo sviluppo del cosiddetto «treno-metro» (che attualmente collega la stazione Tiburtina a La Storta, toccando la Tuscolana, Trastevere e Monte Mario) adoperato soprattutto nei giorni festivi, prevalentemente dai parenti degli ammalati ricoverati in alcuni ospedali cittadini.

Particolare attenzione va anche dedicata alle autostrade. I pullman della Stefer e delle ditte private assicurano complessivamente in tutto il Lazio 846 corse nei giorni feriali, e 822 nei festivi. Il consorzio regionale (non ancora funzionante in seguito agli ostacoli frapposti) dovrebbe coprire il 75% del trasporto pubblico. Ma questo servizio va ampliato e migliorato.

Entro giugno del prossimo anno dovrebbe essere redatto un piano generale di tutti i trasporti. Alcuni ritardi sembrano ostacolare il progetto. Tuttavia, se non si imbrocca con decisione e rapidamente una strada diversa, l'alternativa ad un adeguato servizio pubblico sembra essere il caos e un continuo accrescersi delle difficoltà. Questa verità sarà amaramente sperimentata ancora una volta oggi sulla pelle dei cittadini.

CONCORSO A 590 POSTI DI VIGILE URBANO

Presso l'Istituto Nazionale Preparazione Esami e Concorsi sono aperte le iscrizioni per la preparazione al concorso. Le lezioni saranno tenute dal Gen. Dott. Umberto SACCHETTI, già comandante dei Vigili Urbani di Roma e dalla Prof.ssa Amm.

SAPA
ASSICURAZIONI

**VI DÀ DI PIÙ...
PROTEGGENDOVI
DA OGNI RISCHIO**

UNA GIOVANE COMPAGNIA
CON CONCETTI NUOVI!

ASSICURAZIONI
anche per le BICICLETTE

Piazza Mincio, 1 - ROMA
Telefoni 867.251 - 844.8257

FELTRINELLI EDITORE SpA

SERVIZIO VENDITE RATEALI di ROMA

Si avvertono i Clienti che questo servizio ha ripreso a funzionare; per ogni informazione telefonare al 6481700.

Si cercano anche agenti e collaboratori alle vendite per Roma e le province del Lazio. Si prega di scrivere a

Via del Babuino, 41 - 00187 ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

2) OCCASIONI L. 50

3) AUTO-MOTO SPORT L. 50

AURORA GIACOMETTI vende **SERVIZI PIATTI AZZURRI** per soli lire 5.000. - **BICCHIERI - TAZZE** vecchi prezzi! Inoltre: **QUADRI - MOBILI - LAMPADARI - SOPRANNOBILI, eccetera - QUATTROFONTANE 21/C**

PINI bellissimi piante per recinzione cedri agrumi frutti produzione propria liquidiamo. telefono 6053905.

PIANTE per recinzione agrumi frutti pini bellissimi produzione propria liquidiamo. Tel. 6053905.

760.760
Sec. S.I.A.P. s.r.l.

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA - Aeroporto Nazionale
Tel. 4687-3560
Aeroporto Internazionale
Tel. 601.521
Air Terminal
Tel. 47.50.357 - ROMA
Tel. 420.942-425.624-420.819
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi dal 1. novembre 1973
(Compresi Km. 50 da percorrere)

FIAT 500L	L. 1.950
FIAT 500Lusso	L. 2.300
FIAT 500R	L. 2.300
FIAT 500 Giardinetta	L. 3.400
FIAT 126	L. 3.250
FIAT 1100R	L. 3.300
FIAT 128 Special	L. 3.400
VOLKSWAGEN 1200	L. 3.700
FIAT 127	L. 4.200
FIAT 128	L. 4.400
FIAT 850 Familiare	L. 4.400
(8 posti)	
FIAT 127 3 porte	L. 4.500
FIAT 128 modificato	L. 5.000
FIAT 128 S.W.	L. 4.800
(Familiare)	
FIAT 124 Rally	L. 5.100
FIAT 125	L. 5.300
FIAT 125 Special	L. 5.500
FIAT 132 Special	L. 6.500

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

Convegno dell'ANCI laziale ad Anzio

Ampie deleghe ai Comuni per riformare lo stato

Presentate due proposte di legge regionale per il trasferimento dei poteri

lunga vita ha la sua fiamma! EDINEX SS corona. E' un accendino con garanzia a vita. Noi diamo l'assistenza se necessario ve lo cambieremo.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA eia SRI. 00193 ROMA/VIA VITTORIA COLONNA, 32. IN VENDITA PRESSO: LUIGI FERREA, ARMANDO DELLA LONGA, CAMERINI & DI COCCO, GIUSEPPINA QUINTI, VIA Veneto 86 - Roma, VIA Osclavia 39 - Roma, GAETANA MULE, CIAMPINI, VIA della Mercedes 53 - Roma, ROBERTO MORICONI, P. Cola di Rienzo 53 - Roma, ELISABETTA PINCHERA, V. Torre Argentina 43 - Roma, GUERRINO FORTI, Cir. Gianicolense 126 - Roma, CANOVA-BAR, VIA Goliotti 38 - Roma, P. della Repubblica 24 - Terni

tre gioielli fra i tanti KBL. mod super electro, mod ravissant, mod de luxe. esigete il nostro certificato di garanzia e indispensabile contro tutte le imitazioni e per la regolare importazione. CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA eia SRI. 00193 ROMA/VIA VITTORIA COLONNA, 32. IN VENDITA PRESSO: LUIGI FERREA, ARMANDO DELLA LONGA, CAMERINI & DI COCCO, GIUSEPPINA QUINTI, VIA Veneto 86 - Roma, VIA Osclavia 39 - Roma, GAETANA MULE, CIAMPINI, VIA della Mercedes 53 - Roma, ROBERTO MORICONI, P. Cola di Rienzo 53 - Roma, ELISABETTA PINCHERA, V. Torre Argentina 43 - Roma, GUERRINO FORTI, Cir. Gianicolense 126 - Roma, CANOVA-BAR, VIA Goliotti 38 - Roma, P. della Repubblica 24 - Terni

LAVORO DA NEGRÌ mastice senza orasiv. FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA. CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA eia SRI. 00193 ROMA/VIA VITTORIA COLONNA, 32. IN VENDITA PRESSO: LUIGI FERREA, ARMANDO DELLA LONGA, CAMERINI & DI COCCO, GIUSEPPINA QUINTI, VIA Veneto 86 - Roma, VIA Osclavia 39 - Roma, GAETANA MULE, CIAMPINI, VIA della Mercedes 53 - Roma, ROBERTO MORICONI, P. Cola di Rienzo 53 - Roma, ELISABETTA PINCHERA, V. Torre Argentina 43 - Roma, GUERRINO FORTI, Cir. Gianicolense 126 - Roma, CANOVA-BAR, VIA Goliotti 38 - Roma, P. della Repubblica 24 - Terni

appunti

Culla. Il compagno Pietro Stefanini e la compagna Celeste Rocca hanno avuto un bimbo a cui è stato posto il nome di Stefano. Al compagno più fervido auguri, a Stefano il più sincero benvenuto da parte dei compagni della sezione N. Tuscolana, della Federazione e dell'Unità. Lauree. Il compagno Silvano Spaziani segretario della sezione Ostia Centro, si è brillantemente laureato in Filosofia. Argomento della tesi: «Il giornale e il suo ruolo nel pensiero di Antonio Gramsci». Al compagno Spaziani giungono le congratulazioni dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità. Urge sangue. Il pittore Vincenzo Gaetanelli, ricoverato all'ospedale S. Camillo, ha urgente bisogno di sangue. Chi può donarlo si rivolga direttamente all'ospedale specificando a chi va la donazione. Mostre. Il pittore Ermanno Polla, esporrà le sue opere dal 3 al 14 dicembre presso la galleria d'arte «Studio 39», via Alfredo Fusco 39. ACEA. Domani, dalle 0 alle 18, mancherà l'acqua nelle utenze più elevate della zona Appio-Latino-Tuscolana. L'interruzione è necessaria per consentire alcuni lavori alla condotta.

nuova Concessionaria Renault AUTOPIU' Roma-via Prati Fiscali 200. PRONTA CONSEGNA, PERMUTE VANTAGGIOSE, ANTICIPI MINIMI, RATEAZIONI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI, CENTRO ASSISTENZA, DIAGNOSI ELETTRONICA, MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI. VIA PRATI FISCALI, 200 Tel. 8105300 - 8105990

Serigrafie d'autore in regalo ai clienti Renault. A tutti coloro che acquistano subito una Renault di cilindrata superiore ai 1000 cc., viene regalata una splendida opera d'arte. Una serigrafia d'autore, realizzata in esclusiva per Renault, avente tiratura limitata. Si tratta di un regalo insolito che riserverà piacevoli sorprese dal momento che il suo valore commerciale è destinato ad aumentare nel tempo. Tutte le Concessionarie Renault del Lazio vi attendono per illustrarvi questa originale azione promozionale.

Per un ambiente ben riscaldato... Kristall Fonderie Sorgato. CALDAIE BITERMICHE con bollitore brevettato, zincato (spessore 3 mm.) collaudato a 12 atm. CALDAIE COMPONENTI ad elementi in GHISA ad alto potere termico «antismog». CALDAIA A GAS ad elementi; complete delle migliori apparecchiature di comando e controllo. RADIATORI IN GHISA. DEPOSITO DI ROMA: Ottavio ARPINELLI - PIAZZA GALLERIA, 7 - Tel. 75.79.853

UNA INTERESSANTE STATISTICA PRESSO I CENTRI MES A ROMA

COSA FARE CONTRO LA CALVIZIE?

Il 60 per cento di coloro che perdono i capelli possono essere recuperati, il resto può essere trattato tramite l'infoltimento protesico



Ecco una protest dei centri MES

Da molti anni ormai, la vita sociale dell'uomo moderno, nella sua quotidiana necessità di lavoro impone doveri precisi non solo nel campo professionale ma anche in quello estetico, che ormai è uno dei fattori determinanti nella vita moderna. Devono quindi essere evitate le prime impressioni sfavorevoli, suscitate da disordine, trascuratezza nel vestire, barba lunga e da una capigliatura povera: essere veramente a posto, pertanto, ci dà un senso di sicurezza e ci fa sentire a nostro agio. Visita al centro MES. Per avere conferma, nel campo statistico, di quanto detto, mi sono indirizzato verso una autorevole organizzazione specializzata nel trattamento dei capelli: il centro MES di Roma. Il Direttore del sopradetto Istituto mi ha dichiarato: «In Italia migliaia di donne e uomini con capelli deboli e fragili e niente affatto sani, sottoposti ai nostri trattamenti, hanno irrobustiti e salvati. La caratteristica più importante della calvizie sta nel fatto che è progressiva, comincia di solito con forfora e prurito: ed è inarrestabile a meno che non si prendano dei provvedimenti efficaci ed appropriati». Ho potuto accertare che le persone che si presentano alla sede del centro MES e si sottopongono all'esame (completamente gratuito) si dividono in due gruppi: Primo gruppo «trattamento». Nel primo gruppo delle forme trattabili rientrano: la stempiatura precoce e progressiva, la caduta eccessiva di capelli (untusi e fragili, secchi e stopposi), aumentata seborrea del cuoio capelluto, sua alterata elasticità e mobilità per mancanza di circolazione sanguigna e diminuito apporto nutritivo. Aspettare quindi di giungere alla completa calvizie pensando di riacquistare poi i propri capelli è fallace speranza: è inutile sperare, infatti, di ottenere la ricrescita dei capelli quando i bulbi piliferi sono già stati distrutti da un processo di completa atrofia.

Secondo gruppo «protesi». Il MES, che è all'avanguardia anche in questo settore, per chi ha una calvizie pronunciata ha istituito un vero e proprio laboratorio nel quale vengono preparate delle protesi le quali, applicate nelle parti calve, completano il resto della capigliatura in maniera perfetta, sia per quanto riguarda qualità di capelli, colore e sfumature, sia per quanto riguarda robustezza spessore e leggerezza. La novità assoluta nel settore di questa protesi sta nel fatto che quest'ultima lascia respirare e traspirare il cuoio capelluto. Queste caratteristiche, cioè il respirare (dall'esterno all'interno) e il traspirare (dall'interno all'esterno), favoriscono così le indogabili funzioni dell'epidermide che non assume, nei confronti della protesi, quella naturale azione di «rigetto» che sarebbe logico aspettarsi dopo la applicazione di un corpo estraneo (prurito, eccessiva sudorazione, ecc.). Chiedo al Direttore: «Quanto tempo dura l'esame preliminare?». «Dura dai 40 ai 60 minuti in media. Dipende da come il caso si presenta. L'esame è gratuito e ciò per due ragioni: innanzitutto perché il cliente possa rendersi conto con esattezza dello stato dei suoi capelli e conoscere quindi il preventivo del trattamento o della protesi. In secondo luogo per permettere a noi di accertare con serietà le condizioni e le cause della calvizie e poter stabilire se il soggetto possa o non possa essere trattato». Il centro MES, con la sua perfetta organizzazione è in grado di eseguire ed aiutare anche chi risiede fuori città mediante l'invio a domicilio dei trattamenti opportuni, dopo l'esame gratuito eseguito in sede, e con periodici controlli. Poiché i sistemi adottati dai centri MES in molte città italiane sono frutto di lunga esperienza e serietà professionale, il Direttore mi ha fatto rilevare inoltre che oggi, il MES è l'unico in grado di rilasciare, ad ogni cliente che l'Istituto accetta, un certificato di garanzia che costituisce una valida premessa per il buon esito sia per coloro che si sottopongono al trattamento, sia per coloro che necessitano di una protesi. La mia visita all'Istituto MES è terminata. Non mi resta quindi che sottolineare con vivo piacere l'entusiasmo che il personale del centro MES ha saputo infondermi. Si fa presente che il MES riceve dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 20. Si consiglia di prenotarsi fissando l'appuntamento per telefono: A ROMA: Via E. Q. Visconti, 8 - Tel. 311.902. PADOVA: Riv. Mugnani, 7 - Tel. 664.361. BRESCIA: Via Moretto, 42 - Tel. 56.239. VERONA: Piazza Brà, 10 - Tel. 24.250. TRIESTE: Via Valdirivo, 26 - Tel. 36.822. R. Campist

a NATALE se hai bisogno di soldi FID ti apre la porta. FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito. FID...PRESTO...O FATTO! ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090 TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

Dal 13 al 15 la conferenza regionale del PCI

I lavori della IV Conferenza regionale dei comunisti del Lazio inizieranno giovedì pomeriggio 13 dicembre a Roma (presso la Fiera, in via Cristoforo Colombo) con il rapporto del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale; sono previste due giornate di dibattito e di lavoro delle commissioni, con le

Vi partecipa il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione - Oltre 400 delegati

conclusioni per il sabato pomeriggio del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI. Al centro di questa IV Conferenza si pongono i temi che la parola d'ordine della conferenza riassume: «Lotta di massa, in-

contro ed unità delle forze popolari antifasciste per un programma di rinovamento ed una svolta democratica nel Lazio». Si arriva alla IV Conferenza regionale sulla base di un ampio dibattito che, iniziato più di un me-

se e mezzo fa, si è venuto svolgendo attraverso 35 conferenze di zona, centinaia e centinaia di dirigenti comunisti vi hanno partecipato, eleggendo oltre 400 delegati che parteciperanno alla conferenza regionale, insieme al-

le delegazioni della FGCI delle cinque province. Alla conferenza sono stati invitati: rappresentanti di forze politiche operaie e democratiche, di organizzazioni ed associazioni di massa della regione. Il Partito e la Federa-

zione giovanile comunista si avviano alla IV Conferenza regionale nel momento in cui, assieme all'intensificazione dell'iniziativa di massa, sulle questioni politiche, il lavoro teso al rafforzamento dell'organizzazione rea-

lizza nella regione significativi risultati. Dopo i successi già ottenuti nel corso delle 10 giornate di tesseramento e reclutamento, le organizzazioni comuniste del Lazio sono oggi chiamate a compiere un ulteriore balzo in avanti in occasione della IV Conferenza regionale del PCI.

Campidoglio: una crisi che si risolve governando in modo nuovo

La lunga trattativa che si svolge ormai da più mesi tra i partiti del centro-sinistra capitolino, si scontra con le questioni di fondo che sono alla base delle analisi condotte da tempo dal nostro partito ed ancora oggi in occasione della Conferenza regionale. Ci sono, certamente, le questioni di distribuzione del potere, gli «organigrammi» che periodicamente sconvolgono la vita di alcuni partiti del centro-sinistra e ci sono, pure, gli aspetti deteriori di una concezione clientelare sempre dura a morire. Ma quello che rende difficile il comporre le divergenze — nel senso che dà una precarietà implicita ad ogni diversa soluzione — è il fatto che senza nuove scelte economiche per il Paese e per il Lazio, senza un nuovo modo di gestire il potere, senza un rapporto diverso con ciò che noi rappresentiamo, la crisi non si risolve. La soluzione che si profila in questa fase acuta della trattativa, non sembra, però, essere corrispondente a questa verità.

Partendo da questo considerazione noi abbiamo sostenuto che per uscire fuori dalla crisi le condizioni sono chiare: un programma che colleghi il futuro della città ad una analisi e ad un confronto sullo sviluppo regionale e sulle riforme; una politica per la casa che chiari tutte le istituzioni pubbliche e le forze economiche; dare una fine definitiva ad una politica di servizi sociali diffusi (scuola, verde attrezzato, ospedali, traffico) che rimandi alle tentazioni di opere di spicciolatezza e non decisive; una crescita della partecipazione popolare con uno sviluppo del decentramento circoscrizionale.

Proposta politica

Gli stessi punti e caldi del confronto — aste, attrezzature e convenzioni — devono essere affrontati partendo proprio dall'esame, politico e perciò concreto, di cosa è urgente; se nuovi sistemi direzionali o quali investimenti produttivi nel Lazio; oppure come a quale fine chiedersi ai costruttori di essere parte positiva in questo impegno. La nostra opposizione incalzante ha contribuito a creare in questi due anni, i presupposti per un confronto più avanzato al quale è difficile sfuggire senza conseguenze gravi del resto. Sulle questioni di questa contraddizione tra le scelte ritenute necessarie e scelte concretamente effettuate e darsi ragione di questa contraddizione.

Anche a Roma, dunque, la nostra proposta politica su un nuovo compromesso storico tra le forze popolari democratiche per risolvere i problemi oggi aperti nel Paese, riceve, da una esperienza di massa e dalle pressanti ed acute esigenze popolari, una conferma piena. La travagliata vita del centro sinistra capitolino ne è riprova ulteriore.

Andremo a questo confronto, che non è possibile rinviare oltre, con la coscienza di risolvere una reale funzione di governo della città per la capacità di indicare una linea generale e le soluzioni che possono essere realizzate e perché non affidiamo le sorti di questa battaglia a pregiudiziali schematismi (e non perché discutere di modelli di assetto urbano sia un perditempo), ma ad una iniziativa politica capace di unire e muovere in campo ceti popolari ed intellettuali per battere resistenze e ritardi.

Servizi sociali

Roma è sede di ben trenti primari — baracche, case sfitte, lottizzazioni abusive, mortalità infantile, bisogno tanto acuto di servizi sociali diffusi, speculazioni ricacciatrici condotte sulla salute e così via — e, nonostante ciò, essa non è stata economicamente dalla politica qualunque ed evasiva della destra. Una ragione c'è se ciò è avvenuto. Da una parte vi è stata per lunghi anni una politica di sviluppo abnorme che ha premiato la speculazione e su cui si è fondato il sistema di potere della DC, e che si rivoltava, ogni, contro tutta la città; dall'altra un tentativo costante condotto dal nostro partito e dal movimento unitario per contrastare questo sviluppo distorto e, nello stesso tempo, dare soluzione ai bisogni impellenti delle masse popolari. Una città costruita contro l'uomo che resta la più pesante e qualificante eredità della DC e di quelle

Ugo Vetere



Una manifestazione per la casa a Roma

La DC principale responsabile degli attuali squilibri dell'economia

La lotta per un diverso sviluppo economico

Nel dibattito tra le forze politiche democratiche della nostra regione si va affermando, seppur molto faticosamente, una piattaforma di sviluppo economico che dovrebbe consentire il superamento degli attuali squilibri. Momenti importanti per il raggiungimento di un tale risultato sono state la conferenza agraria regionale e quella sulle PP.SS. che hanno visto un corretto confronto tra la Regione e le varie istanze rappresentative e di base e tra maggioranza ed opposizione di sinistra.

La DC, responsabile principale delle insanabili contraddizioni che l'attuale modello di sviluppo porta con sé, ha voluto fare del Lazio una regione fortemente terziarizzata, burocratica, senza sostanziali stimoli allo sviluppo dei fattori produttivi locali in primo luogo la agricoltura, dove si è dato mano libera alla speculazione e alla disgregazione della civiltà per consentire l'avvio di un processo che argini la politica disgregativa e di abbandono.

La montagna è stata quella che ha subito di più la conseguenza di una politica fallimentare condotta dalla DC nelle campagne, politica che ha portato all'assottigliamento del patrimonio zootecnico e dell'industria boschiva e che ha costretto i cittadini a trovare altrove soluzioni di vita, depauperando un patrimonio alimentare di cui consideriamo appieno la gravità oggi che avvertiamo nella città la penuria di grano, carne, ecc.

Sappiamo che le ragioni della fuga dalla montagna non hanno origine soltanto dagli scarsi investimenti dello Stato in questa zona, ma soprattutto dalle discriminazioni sociali e civili (pensioni, trasporti, scuola, asili, case decenti, ecc.) che i contadini montani sono stati costretti a subire.

Il livello di spopolamento in queste zone ha raggiunto livelli preoccupanti; poche sono ancora le forze vitali che resistono e la maggior parte di esse in attesa di una diversa prospettiva. Giungere con ulteriori ritardi di significerebbe, pertanto, arrivare quando il ricorso di prospettiva non troverebbe più ascolto.

I danni, provocati dall'abbandono pressoché totale di queste zone come zone di produttività agricola - zootecnica e boschiva, sarebbero gravissimi e irreparabili. Abbiamo bisogno di sfruttare razionalmente tutto il territorio anche montano se vogliamo liberarci dal pericolo della grave crisi alimentare verso la quale stiamo andando; abbiamo bisogno inoltre che in questa zona permanga un insediamento umano quale elemento di garanzia del mantenimento dell'attuale equilibrio ecologico per riparare le stesse pianure da inondazioni che in altre zone del nostro Paese si sono verificate. Da questi dati di situazione e di necessità generali oltre che locali deve prendere forza la funzione dell'immediato insediamento delle forze democratiche e popolari. Ciò impone al nostro partito una mobilitazione delle popolazioni montane intorno ai contenuti di una politica

Dopo la costituzione delle Regioni e il decentramento a Roma

Partecipazione popolare e crisi dello Stato

E' trascorso circa un anno e mezzo dall'inizio della seconda fase del decentramento romano e poco più di tre dalla costituzione delle regioni a statuto ordinario. Sono fatti nuovi di grandissima portata che hanno creato condizioni migliori per lo sviluppo delle lotte di massa e che perciò si scontrano ancor oggi con tenaci resistenze conservatrici, tuttora persistenti ed arroccate in una difesa, su molteplici fronti, della struttura centralizzata dello Stato.

Le ragioni di questa difesa ad oltranza sono paucissime: non è possibile, senza un profondo decentramento del potere dello Stato, andare ad un nuovo meccanismo di sviluppo che soddisfi in misura crescente una domanda di servizi sociali fondata sui principi della partecipazione popolare alla gestione del potere.

Roma resta il centro della crisi dello Stato. La sua abnorme struttura burocratica e terziaria è il risultato delle scelte fatte dalle classi dirigenti che le hanno imposto uno sviluppo parassitario a misura degli interessi della rendita immobiliare e del grande capitale finanziario e commerciale. Con la liquidazione del governo di centro destra e della egemonia antidemocratica nella DC romana, la situazione politica è mutata, il blocco di potere dominante è in crisi e deve fann-

la cittadinanza (sul problema del caro-vita e dei servizi, della scuola, del traffico e delle condizioni igienico-sanitarie dei quartieri) con un volto unitario e antifascista, attraverso manifesti, appelli alla popolazione, assemblee in piazza e assemblee pubbliche nei locali della circoscrizione. Questo diverso rapporto politico costituisce anche una forte spinta per nuove aggregazioni (vedi la formazione del comitato di quartiere Celio Monto, su iniziativa del partito dell'arco democratico, per affrontare i problemi dell'ambiente e dei servizi sociali).

Un avvio positivo dunque. Ma quali i limiti e gli eventuali pericoli della esperienza? Moltilismo vi è ancora da fare specie per quanto riguarda i rapporti tra centro e periferia e società civile organizzata dall'alto.

La circoscrizione non può essere solo un centro di incontro e di iniziativa politica, ma sempre più deve diventare lo sbocco di un movimento ad un tempo sociale e politico. E questo è terreno di impegno urgente della zona e delle sezioni del partito con i quali i compagni consiglieri di circoscrizione devono essere in un rapporto permanente per porre i problemi e le iniziative che scaturiscono dalla attività stessa del consiglio. Il problema centrale resta quello del funzionamento concreto delle circoscrizioni, cioè quello dei poteri, del trasferimento reale delle funzioni amministrative previste dalla legge, e cioè di un reale decentramento delle funzioni e del personale che continuano ad essere collegati alla burocrazia capitolina, né è stata avviata una ristrutturazione delle ripartizioni comunali in armonia con un effettivo decentramento della amministrazione.

Questa catena di poteri regola la circoscrizione in un ruolo di denuncia e di protesta (come è accaduto ad esempio nei giorni della infezione colerica quando i cittadini chiedevano misure urgenti). In queste condizioni le circoscrizioni rischiano di diventare una cassa di risonanza delle proteste dei cittadini e un luogo ove queste si esauriscono, con una perdita di credibilità e un diffondersi della sfiducia nelle istituzioni democratiche. Per fare il punto sullo stato del decentramento, il 10 dicembre prossimo alla sala Borromini si svolgerà, su iniziativa della prima circoscrizione, una assemblea di tutti i consiglieri di circoscrizione di Roma. Occorre che le nostre sezioni creino attorno a questo fatto una mobilitazione po-

Federico Nicese

Franco Luberti

Giustizia: occorrono decisioni immediate

A Latina nell'ambiente giudiziario si sono verificati a distanza di pochi giorni due fatti degni di rilievo. Nelle carceri i detenuti erano in fermento per note rivendicazioni: proteste contro la lunga carcerazione preventiva, vizio, trattamento sanitario, diritti democratici entro l'istituto di pena.

In tribunale, nell'aula della udienza penale, gli avvocati si riunivano per discutere le decisioni del consigliere dirigente della pretura che in ossequio a direttive della Corte di Appello di Roma, annunciava l'invio delle cause civili penali, a partire dall'anno 1974 e 1975. Tutto questo per consentire lo svolgimento delle cause di lavoro secondo il nuovo rito, introdotto nell'ultimo anno del '73, che dovrebbe entrare in vigore il 13 dicembre.

Chi si aspetta una reazione scomposta da parte degli avvocati o risposte solamente corporative, contro la nuova legge sul lavoro e magari l'invocazione di inopportuni scioperi ad oltranza e il reclamo di un'ordinanza che definisca ma intriso di velleità reazionarie, è rimasto deluso. Non sono mancate sbavature, qua e là, che rivelano la mancanza di una consapevolezza critica e di una visione globale della problematica trattata, però, nel complesso, la discussione è stata seria e tutti hanno sottolineato il peso stato in cui versa questo settore dell'amministrazione della giustizia che coinvolge, avvocati, magistrati, cancellieri, ausiliari e tutti i cittadini in un modo o nell'altro interessato.

Di qui una riflessione che deve impegnarci come comunisti, nella prossima conferenza regionale, ad affrontare questo tema, e quegli altri ad esso connessi, per adattare soluzioni concrete.

E' indubbio che sul piano pratico vi sono decisioni da prendere rapidamente. Il servizio più efficiente e più selezionato degli agenti di custodia con riferimento anche alle paghe percepite, notevole aumento del personale di cancellieri, la riduzione di tempi della giustizia (pendenze penali e civili) anche con legittime transitorie in attesa della riforma organica del codice di procedura penale, alcune registrazioni ad opera dei cancellieri, alla macchina burocratica del procedimento contro ignoti e a tutta una serie di altre certificazioni ed attestati congegnati per una società rurale di cento anni fa e che ogni cancelliere per rapporto sul campo indicando nel contempo soluzioni legislative rapide ed immediate; e) come attivatore, sul serio, una ripresa di attività di lavoro, in sostituzione di sedi di Pretura e di Tribunale; f) come richiamare i tanti magistrati, comitati nei ministeri, al loro ufficio di giustizia.

Nel contempo i dobbiamo occupare dei problemi più di fondo della giustizia, che invadono il rapporto con la magistratura, il ruolo degli avvocati, la preparazione tecnico-professionale e così via. Sembra fuori di dubbio che i problemi più urgenti e che meritano massima attenzione, oggi, tendenze conservatrici e atteggiamenti di chiusura nei confronti della giustizia, alla manodopera inattiva o alla destra superpartita queste incapacità di mediazione del consenso che ancor oggi conservano, dobbiamo considerare più attentamente i problemi, oggettivi e essi affrontano e le difficoltà soggettive che sono in questi termini dell'indipendenza ai magistrati, della loro fedeltà alla Costituzione debbono misurarsi con dati reali. A Latina, per rapporto sul campo, ai problemi agrari (patti agrari, affranconi ecc.), sulle questioni dell'abusivismo edilizio (di fronte ai grossi speculatori penali, ma che dovrà affrontare la sua impotenza ma colpisce duramente quelli che all'abusivismo sono ricorsi per necessità) e sulle questioni di giustizia sociale (come il Year, Mistral, Mial, Car Sud, Fulgor Cavi, ecc.), abbiamo avuto orientamenti non omogenei.

Federico Nicese

Franco Luberti

AI BARBERINI-REALE-NUOVO STAR

DIMENTICATE «L'AUSTERITY» CON IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO!

MARCO VICARIO

Prodotto dalla
**MEDUSA DISTRIBUZIONE
ROMA**

macofalcio

di un romanzo di VITALIANO BRANCATI

SVILUPPO - STAMPA **LU** DI LUCIANO VITTORI

ORARIO SPETTACOLI: APERTURA ORE 15 ULTIMO ORE 21

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

REPLICHE DI GAZZA LADRA E GISELLE ALL'OPERA

Alle 16, in abb. alle diurne replica di «Gazza ladra» di G. Rossini (scen. n. 6) concertata e diretta dal maestro Alberto Zedda. Regista Luigi Squarzina, scenografo e costumista Gianfranco Padovani, maestro del coro Augusto Padovani, coreografa Giuliana Barabasi. Interpreti principali: Yasuto Hayashi, Lucia Valentini Terrani, Nucci Condo, Pietro Bottazzo, Alberto Rinaldi, Carlo Cava, Silvio Malas. Martedì 4, alle 15, in abb. alle terze serali replica di «Giselle» di Adam, direttore Carlo Frajele. Nel foyer del Teatro è stata allestita una mostra rossiniana, aperta al pubblico durante le rappresentazioni.

MARSAN E IL QUARTETTO DI ROMA ALL'AUDITORIUM

Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Guido Ajmone Marsan, con la partecipazione

zione del Quartetto di Roma (Ornella Santolucido, pianoforte; Arrigo Pelliccia, violino; Guido Mozzi, viola; Massimo Amiltheatroli violoncello) (dirigono: sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 9). In programma: Beethoven: Concerto, ouverture; Ferreri: Concerto per quattro e orchestra; Schubert: Sinfonia n. 10 (La Grande). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, in via della Conciliazione 4, dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammola 118 - Tel. 360-17-52) Martedì alle 20,45 al T. Olimpico (P.zza Gentile da Fabriano) debutta la Cia di Mimì di Barcellona «Els Joglars» (tagl. n. 8). In programma: «Mary d'Ous», Repliche fino al 6 dic. Per giovedì anche rappresentazione diurne alle 16,30. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A - Telefono 659952) Martedì e giovedì alle 21,15

concerto dir. da Gerhard Porer; solisti: E. Girones soprano; Mariotti clarinetto, A. Pescichelli flauto. Musiche di V.A. Mozart. **AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE** (Via della Conciliazione n. 4) Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) concerto diretto da G. Ajmone Marsan con la partecipazione del Quartetto di Roma (Ornella Santolucido, pianoforte; A. Pelliccia, violino; G. Mozzi, viola; M. Amiltheatroli, violoncello) (tagl. n. 9). In programma: Beethoven, Ferreri, Schubert. Bigl. in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 16,30; domani dalle 17. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via F. D'Ovidio 10 - Tel. 822853) Martedì alle 21,15 Basilica del S. Donato alle 21,15 concerto per archi di Torelli, Stradella, Vivaldi e Venticinque a cura del Coro Polifonico Vallicelliano di A. Leone.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Telefoni 860,195 - 495,72,34/5) Martedì alle 20,45 all'Auditorium S. Leone Magno (v. Bolzano 38) concerto del Nuovo Quartetto Veneto. Programma: Haydn - Paisiello.

DEL DIOSCURI - ENAL - SITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475428) Domenica 9 alle 16,45 «I Contemplativi» pres. e il teatro comico di Dario Fo con Mimì e Rinaldi, P. Ligouri, E. Andreoli, B. Carità, M. Bernardi, F. Di Marco, C. Boglietti, M. Marzotti. Regia di G. Jandolo. Scene di L. Liberati. Costumi di M. Marzotti.

DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia 59 - Tel. 480564) Alle 17,30 «Signorina Giulia» di August Strindberg con Anna Maria Guarneri, Lino Troisi, Maria Grazia Francia Regia Mario Musirola. Alle 20,30 concerto.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 18 Firenze Fiorentini presenta «Morte un papa» (nuova ediz.) di Ghigo De Chiara e F. Fiorentini con R. Rocchi, M. Traversi, T. Catta, Le Verde, G. Isidori, U. Liberati. Esecuzioni musicali Aldo Saito-Paolo Gatti. Movimenti di Mario Dani.

DEI SERVITI (Via del Moriere 22 - Tel. 4795130) Alle 17,30 la Cia de' Servi in «Roma che non ce sta» di C. Orlani. Regia F. Ambrognini con S. Allieri, M. Novella, R. Lupi, G. Mainardi, W. Moser, M. Saraceno, M. De Luca, L. Soldati, Scene di Giampistone.

ELISEO (Via Nazionale 186 - Telefono 462114) Alle 17,30 C. Alberto Lionello con Valeria Valeri pres. la nov. «Cantra all'aranda» di D. Hane e G. Sauvagnat. Regia Alberto Lionello. Scene di Lucio Lucenini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 5817413) Alle 18 la Comunità Teatrale Italiana pres. «I misteri del cuore» (il primo spettacolo dada) di Roger Vitrac, con C. Conti, L. Malinconica, P. Vegetti, C. Cagna, L. Venanzini, V. Accardi, M. Calligaris. Scene Paola Lalotra. Regia Giancarlo Sisti.

MARINETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 874951 - 803523) Oggi alle 16,30 le Marionette degli Accettillo con la novità assoluta «Unqueto di lattuga e di pimpinello» fissa musicale di I. e B. Accettillo. Musiche di Manuel De Sica. Regia Autori. Sculture F. Codognato Scene E. Bardelli.

PAROLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951 - 803523) Alle 17,30 Paolo e Lucia Poli in «Apocalisse» di P. Poli e Edoardo Gubellini. Musica di Jacqueline Perrollin. Regia P. Poli.

QUIRINO - E.T.I. (Via Minshetti n. 1 - Tel. 6794585) Alle 17,30 la Cia del Dramma Italiano pres. «La fine del mondo» di L. Pirandello con S. Ferrati, E. Aldini, D. Sassoli, F. Pini.

CLUB TEATRO (Via S. Agata de' Goti, 23 - Via dei Serpeni) Alle 18 «Crash» cabaret di Massimo De Rossi con R. Schmidt e R. Caporossi. Vietato ai minori di anni 18.

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folclore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma di folk-happening con Stefano Palladini, Mimmo Ferri, Stefano Rossi e numerosi ospiti.

GON GO' (Via della Pelliccia 4-A) Alle 22,30 «Io, Angelo Musco» di Pippo Pollici con Pippo Pollici, Maria Grazia Repetto, Franco Labate, Luciano Colella, Franco Pippo Pollici.

IL CARLINO (Via XX Settembre, 92 - Tel. 4755977) Alle 17,30 precise Costanza e Felice pres. Anna Mazzamuro e Vianella «Mamma sono tanto felice» con Nello Rivie, Costanza Spada e Franco Agostini. Regia Giulio Bezzoli. Al piano F. Di Gennaro. Musiche di Carlo Luzzi. Coreografie Mario Dani.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dentro Cinema Esperia - Tel. 5810721 - 5800989) Riposo.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 589172) Alle 17 e alle 21 precise «L'uomo del sesso» 2 tempi di R. Veller con Aiche Namb e Carlo Allegriani, Mauro Vestri. Vietato minori anni 18. Lo spettacolo termina entro le 23,15.

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - 68866) Alle 17 e «Beckett 73» (Festival di S. Beckett) con Giacomo Mauri e Billy. Regia Franco Enriques.

TEATRO CIRCO DEL TEATRO DI ROMA (Piazza Antonio Mancini - Tel. 3604745-3603849) Alle 18 ultimo giorno serata con Carla Fracci e Floris Alexander. A. Cardus, J. De Min, L. G. R. Fasella, L. Fazio.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere - Tel. 582049) Alle 16,30 «Marie e il drago» di A. Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Telefono 582224) Alle 17,30 la Cooperativa Gruppo Teatro presenta «Marat-Sade» di P. Marivaux per la regia di Gianfranco Mozzoni.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794) Alle 17,30 la Cia di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli, pres. «Stasera» spettacolo di prosa in 2 parti di G. Feydeau. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pierluigi Pizzi.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 6544783) Riposo.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 17 dicoteca e ballo. Alle 21 «Lady birds topless». Al piano il maestro Primo Di Gennaro.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063) Alle 22 spelt. cabaret «Colombo Gallo»... di Speciale-Salucci con A. De Angelis, C. Lizzi, M. Mantich, J. Marvin. Regia L. Borio Speciale.

CENTOCELLE (V. dei Castani 201) Alle 17,30 spelt. cabaret quasi storico «Overo vent'anni dopo» di C. Calvi. Scene di D. Casidulo. Ultimo giorno.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312283) Alle 15,30-18,30 «La corazzata Potemkin» e «Que Viva Mexico».

CIRCOLO CULTURALE S. LORENZO (Via dei Latini 73) Alle 17 il Gruppo di Ricerca Teatrale «Teatro Strumento» proseguirà il ciclo delle repliche dello spettacolo «Metamorfose», tratto liberamente dalla omonima novella di Frank Kafka. Ingresso libero.

CONTRASTO (Via Egerio Levio 25 - Tuscolano) Giovedì 13 novità assoluta «Chi? Ribellione» scritta e diretta da Franco Marzetta con P. Anitori, P. De Silvo, L. Fanfili, F. Galligardini, F. Marietta, M.R. Ruffini.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 588,52,02) Alle 21 precise la Cia i Folli-Teatro Vitale, pres. «La ballata del Gran Macabro» di Michael De Ghelderode con F. Maggi, A. Boscardin, P. Capitani, C. Monni, A. Pasto. Regia Nino De Tollis.

FILMSTUDIO Alle 15-17-19-21 Cinema e droga «La valle» di Barbet Schroeder. Musiche dei Pink Floyd.

FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 - Tel. 5892978) Alle 17,30 e 21,30 «La colomba e il leopardo» da F. Garcia Lorca.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spadolini, 13) Alle 10,30 al Teatro Centocelle in via dei Castani 201, il Gruppo del Sole pres. «I quattro stracciatoli» in «Dove vai Rossalia piena di fantasia?» di Roberto Galva. Novità assoluta.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riformatori, 82 - Tel. 6568711) Alle 17,45 precise terza settimana «Il maschio educato» scritto e diretto da Franco Motta con E. Di Biondo, L. Galassi, L. Maittei, F. Moie, M. Zanchi. Scene e costumi di Iris Cantelli.

E' ESPLOSO! ai cinema SUPERCINEMA - EURCINE - ASTRA ARLECCHINO - GIOIELLO

Un film da uomini che farà fremere le donne

MEDUSA DISTRIBUZIONE
ALAIN DELON - JEAN GABIN
SONO
DUE CONTRO LA CITTA'



ALAIN DELON PRESENTA JEAN GABIN • ALAIN DELON IN UN FILM DI JOSE GIOVANNI • DUE CONTRO LA CITTA' • CON MIMSY FARMER • MARIA OCCHINI • GUIDO ALBERTI • VICTOR LANGUET • REGIE VASSORT • GERARD DEPARRE • CHRISTINE FABRICA • MALKA ROBOVSKA • ROBERT CASTEL • CON JACQUES MONOD • BERNARD GIRAUD • DEAU • CON LA PARTICIPAZIONE DI MICHEL BOUQUET • SCENeggiATO DA JOSE GIOVANNI • FOTOGRAFATO DA JEAN JACQUES FARRES • MONTATO DA JEAN JACQUES CAZOU • TRATTO DA UN'OPERA DI PIERRE SAINT-BLANCAT • MUSICHE DI PHILIPPE SARDE • CON LA COLLABORAZIONE DI PIERRE CARO • UNA COPRODUZIONE MEDUSA DISTRIBUZIONE • REGIE ADOL PRODUCTIONS PARIS • COLORI STACOFILM • SCHEMMA INNOVABIMCO

Un consiglio: vedetelo dall'inizio
ORARIO SPETTACOLI: APERTURA ORE 15 ULTIMO ORE 21

SENSAZIONALE SUCCESSO AL 4 FONTANE - NEW YORK

Maggio 1943, le armate tedesche si ritirano in Oriente ed in Africa: Hitler nella quinta offensiva e telegrafica: «VINCERE O MORIRE»



RICHARD BURTON
LA QUINTA OFFENSIVA

IRENE PAPAS
BERT SOTLAR
MICHAEL HORDERN • ANTON DIFFERING
STIPE DELIC | MIKIS TEODORAKIS
TECHNICOLOR TECHNISCOPE • DOLBY DIGITAL GOLD FILM
con **NEDA ARNERIC**
ORARIO: Apertura 15 - Ultimo spettacolo ore 21

UN TRIONFO! 3° SETTIMANA METROPOLITAN SAVOIA - FIAMMA

IL PIU' BEL FILM DI TUTTI I TEMPI!

FIDA presenta un film prodotto da EDMONDO AMATI
ALBERTO SORDI | **MONICA VITTI**



POLVERE DI STELLE
Regia di **ALBERTO SORDI**
E' UN GRANDE FILM PER TUTTE LE FAMIGLIE
ORARIO SPETTACOLI:
14,50 - 17,45 - 20,30

PROSA - RIVISTA

ARABO (Lungotevere Mellini 33 - Tel. 382945) Da martedì alle 21 precise Teatro di Ricerca del Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez - Gruppo Sperimentazione Teatrale dir. Da Mario Ricci, pres. «Le tre metamorfe» 2 tempi di M. Ricci. Prenotazioni al botteghino, dalle 11 alle 13; dalle 16 alle 19.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 603 - Tel. 654601) Alle 17 «L'opera da tre soldi» di B. Brecht. Regia Giorgio Stradella. Produzione Piccolo Teatro di Milano.

BELLI (P.zza S. Apollonia 1-A - Tel. 5894875) Alle 17,30 la Cooperativa teatrale G. Belli in «Pranzo di famiglia» di Roberto Lerici. Regia Tinto Brass. Vietato ai minori di anni 18.

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenti, 11 - Tel. 8452674) Alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi pres. «La Madonna» commedia in 3 atti di Dario Niccodemi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687,270) Riposo.

CIRCO CESARE TOGNI (Via Cristoforo Colombo - Tel. 5140790) Fino al 16 dicembre 2 spettacoli al giorno alle 16,30 e 21. Enorme successo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565,352) Alle 17,30 ultimo giorno «Bertoldo azzurro» 2 tempi comici di Marco Messeri a cura di Paolo Poli con Graziaella Porto, Marco Messeri, Roberto Benigni. Novità assoluta.

Questa mattina alle 10,30 al Teatro del Centro Culturale di Centocelle, il GRUPPO DEL SOLE presenta lo spettacolo per ragazzi

DOVE VAI ROSALIA, PIENA DI FANTASIA?
Testo e regia di **ROBERTO GALVA**
I lettori dell'Unità che vogliono assistere alla rappresentazione potranno fruire di uno sconto del 50% sul prezzo - già di per sé molto popolare - del biglietto d'ingresso, presentando questo tagliando al botteghino.

CABARET

AL CANTASTORE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Alle 17,30 precise «Antonina Torciglione Virginia Colonna», di Barbore Floris Pescucci.

AL PAPPAGNO (Via del Leopardino, 31 - Tel. 588,512) Alle 17,30 (famili. L. 1500) F. Borelli, F. Cremonini, E. Grassi, Y. Harlow, G. Pagnani, P. Roccon in «E la fine del mondo» di G. Finn. Sesta settimana di repliche. Merzi pubblici: 26, 27, 28, 30, 35, 56, 60, 65, 96, 97.

AU CABARET (Via di Monte Testaccio 45 - Tel. 5745369) Riposo. Domani alle 21 Madame Maurice pres. «Le Regine» con Luciano Tacconi, S. Bianchi, G. Bonn, F. Romanelli, piano M. Corallo, Regia L. Tacconi. Prenot. dalle 19.

CLUB TEATRO (Via S. Agata de' Goti, 23 - Via dei Serpeni) Alle 18 «Crash» cabaret di Massimo De Rossi con R. Schmidt e R. Caporossi. Vietato ai minori di anni 18.

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folclore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma di folk-happening con Stefano Palladini, Mimmo Ferri, Stefano Rossi e numerosi ospiti.

LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA EURO INTERNATIONAL FILMS

TRIONFALE SUCCESSO AL EMPIRE - VITTORIA

UN FILM DI SCOTTANTE ATTUALITA'



LA POLIZIA STA A GUARDARE
con ENRICO MARIA SALERNO
LEE J. COBB • JEAN SOREL • LUCIANA PALLUZZI
CLAUDIO GORA • LAURA BELLI • ROBERTO INFASCELLI
MILVA STELVO OFFRANI • COLORI DELLA TECHNICOLOR
ORARIO: Apertura ore 15 - Ultimo ore 21

IL FILM CHE STA OTTENENDO IL MAGGIOR RECORD D'INCASSO IN TUTTO IL MONDO

AL MAJESTIC-PARIS

IL PIU' PAZZO E DIVERTENTE SPETTACOLO DI QUEST'ANNO



Un Tocco Di Classe
con GEORGE SEGAL e GLENDA JACKSON
Un Tocco Di Classe
con PAUL SORVINO, HILDEGARD NEU, JOHNNY CAMERON, GEORGE BARRIE, SAMMY CARIN, MELVIN FRANK, JACQUE ROSE, MELVIN FRANK, JACQUE ROSE, AVCO EMBASSY
EURO INTERNATIONAL FILMS
TECHNICOLOR • PARAFILM
ORARIO: Apertura ore 15 - Ultimo ore 21

IL PRIMO AUTENTICO GIALLO DELLA STAGIONE ALL'

ARISTON

QUANDO IL DELITTO RAGGIUNGE LA PERFEZIONE...

AD UN'ORA DELLA NOTTE



AD UN'ORA DELLA NOTTE
con JOSEPH E LEVINE E LA BRIT PRODUCTIONS PRESENTANO
ELIZABETH TAYLOR
LAURENCE HARVEY
ORARIO: APERTURA ORE 15 - ULTIMO 21

TRASPORTE AUTOFILOTRANVIARI

EMPIRE: 29, 30, 35, 36, 38, 56, 57, 60.
VITTORIA: 30, 57, 91, 91barr., 92, 95.
MAJESTIC: 55, 56, 57, 60, 62, 64, 65, 66, 67, 70, 78, 81, 85, 88, 90, 95.
PARIS: 4, 7, 18, 88
COLA DI RIENZO: 20, 21, 23, 28, 28 bar, 34, 39, 45, 47, 70, 77, 81, 88.
ARISTON: 20, 21, 23, 28, 28bar., 34, 39, 45, 47, 70, 77, 81, 88.

3 importantissimi film prodotti dalla

al GALLERIA

LA PIU' ECCITANTE INTERPRETAZIONE DI CATHERINE SPAAK IN UNA DOLCISSIMA STORIA D'AMORE



SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

all'APPIO e AVENTINO

ROMA RINGRAZIA IL REGISTA LUIGI ZAPPA

che da trent'anni indaga sul costume e sul malcostume dell'Italia, e le sue verità sono talmente vere che non hanno bisogno di una spiegazione e neppure di una verifica. L'ultimo suo graffiante



ORARIO SPETTACOLI: Apertura 15 - Ultimo 21

IL FILM DEL MOMENTO AL CAPRANICA

ROMA RICORDA QUESTA DATA: 23 MARZO 1944 VIA RASELLA

Il regista GEORGE PAN COSMATOS ci ha dato un film ricco di suspense e spettacolarmente memorabile



ORARIO SPETTACOLI: Apertura 15 - Ultimo 21

PALLADIUM: Tre uomini in fuga... PLANETARIO: La villeggiatura... PRIMA PORTA: Milano rovente... RENO: L'odissea del Neptuno... RIALTO: Totò cerca moglie... RUBINO: Petit d'essai: Film d'amore... SALA UMBERTO: L'erede... SPLENDORE: Le avventure di Robinson... TRIANO: I 10 comandamenti... ULISSSE: L'uragano giallo... VERANO: Malizia... VOLTURNO: Ordine da Berlino...

BELLE ARTI: UFO allarme rosso... CASALETTO: Il computer con le scarpe da tennis... CINEFIORELLI: James Tont operazione UNO... CINE SORGENTE: Il figlio della giungla... COLOMBO: Apache, con R. Steiger... CRISOGONO: UFO attacco alla terra... DUE MACELLI: Spruzza spariati e spara... ERITREA: La grande corsa... EUCLIDE: Spruzza spariati e spara... FARNESINA: Che c'entrano noi con la rivoluzione?...

NUOVO D. OLIMPIA: L'isola misteriosa... ORIONE: Io non vedo tu non parli... PANFILO: L'uomo dal sette capiti... PIO XI: Il richiamo della foresta... STATUARIO: Le spie fantasmi... REDENTORE: L'isola misteriosa... RIPOSO: FBI operazione gatto... SACRO CUORE: Ma papà il mandala sola?... SALA CLEMSON: Pippo olimpionico... SALA S. SATURNINO: Storia di una vita... SALA VIGNOLI: Cosa fanno i nostri superman tra le vergini della giungla... S. MARIA AUSILIATRICE: Concorso per una pilota solista... SESSORIANA: La sang del doberman... TIBUR: Da Hong Kong Parlo il futuro la morte, di Kao Pao Shu... TIZIANO: Bello onesto emigrato Australiano... TRASPONTINA: Più forte ragazzi... TRASTEVERE: Lo scoppio scientifico... VIRTUS: Senza movente...

FORMIDABILE SUCCESSO AI CINEMA EUROPA - MAESTOSO ASTORIA - GREGORY

UN TURBINE DI RISATE E DI DIVERTIMENTO

NICOLAAS J. DE WIT presenta PAMELA TIFFIN CARLO GIUFFRÈ ENRICO MONTESANO



LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA!

un film di VITTORIO SINDONI con la partecipazione di NINETTO DAVOLI e con GIGI BALLISTA DOMINIQUE BOSCHERO - LEOPOLDO TRIESTE con FRANCO FABRIZI e con LUCIANO SALCE... Si prega il pubblico di ridere moderatamente

PACE Via Barberini 32 TESSUTI PER UOMO E SIGNORA CHIUDE PER FORZATA CONSEGNA DEI LOCALI VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI DEL 50-60%

DAL 1 AL 16 DICEMBRE 1973 A ROMA-EUR PALAZZO DEI CONGRESSI VISITATE LA MOSTRA NATALE OGGI I GIORNI FESTIVI UTILIZZANDO GLI AUTOBUS 93 e 97 o la metropolitana che trova un servizio pullman gratuito per la Mostra dalla stazione Fermi-Eur...

SATOS CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO PER UOMO Per rilascio forzato dei locali e ritiro dal commercio SVENDE tutti gli articoli invernali ed estivi a PREZZI DI VERO REALIZZO ROMA - Via del Corso, 403

l'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VIA COLA DI RIENZO, 156 in VIA BOCCIA, 4. Km. esatto VENDE direttamente al pubblico a METÀ PREZZO! Arredate moderno arredate classico risparmiando il 50%

MOBILI SALOTTI LAMPADARI OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 695.000! VI DIAMO: SALA da PRANZO CAMERA da LETTO SALOTTO LETTO TAVOLO e 4 SEDIE CUCINA a 3 SPORTELLI LAMPADARIO CLASSICO BOEMIA Ripetiamo: TUTTO PER SOLE L. 695.000!!

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VIA COLA DI RIENZO, 156 VIA BOCCIA, Km. 4 esatto

LABORATORIO DI ANIMAZIONE DEL TEATRO DI ROMA... LA MADDALENA... PORTA PORTESE... PROMOTION... TEATRO AL CEDRO... TEATRO CIRCO SPAZIOZERO... CINEMA - TEATRI... AMBRÀ IOVINELLI... CINEMA PRIME VISIONI... AMBASADE... AMERICA... ANTARES... APPIO... ARCHIMEDE... ARISTON... ASTOR... ASTORIA... ASTRA... AVENTINO... BALDUINA... BARBERINI... BOLOGNA... BRANCACCIO... CAPITOL... CAPRANICA... CAPRANICETTA... COLA DI RIENZO... DEL VASCELLO... DIANA... DUE ALLORI... EDEN... EMBASSY... EMPIRE... ETOILE... EURCINE... EUROPA... FIANMMA... FIANMETTA... GALLERIA... GARDEN... GIARDINO... GIOIELLO... GOLDEN... GREGORY... HOLIDAY

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (neuroestrogeni, ipofisi, ipotalamo, iperandrogenismo, iperandrogenismo, iperandrogenismo, iperandrogenismo)...

ALL'OLIMPICO DERBY DEL SUD, A SAN SIRO DERBY DEL FREDDO

Roma «nuova» con il Napoli
Lazio a Cagliari: duello Riva-Chinaglia

Un turno favorevole alla Juve (che gioca in casa con il Verona) - Bologna ostico per la Fiorentina incompleta - In coda un altro passo avanti della Sampdoria?



CORDOVA fa il suo rientro in squadra sotto la guida del nuovo allenatore Liedholm

La prima domenica di «austerità» coincide con una giornata calcistica ricca di partite ad alto livello...

Table with columns for ROMA, NAPOLI, and other teams, listing players and their positions.

chia signora» che può sfruttare le difficoltà delle rivali giocando in casa contro il Verona...

Classifica e media inglese

Table showing league classification and average goals per game for various teams.



PRESENTA: la 5ª giornata del campionato di pallacanestro

SERIE A MASCHILE
Oggi ore 17,30
VARESE: Ignis-Sapori (Palazzetto)
MILANO: Mobiquattro-Canon (Palalido)

Buoni auspici per la Roma

Debutta Liedholm
Ritorna Cordova

Tredici anni fa, appunto sotto la guida di un altro svedese (Nordahl) la Roma in crisi ebbe una impennata segnando otto goal al Napoli

La storia di Roma-Napoli per quanto riguarda gli incontri disputati nella capitale è estremamente favorevole...

vera. Cordova è quel che è: un giocatore che attualmente sembra insostituibile...

abile schieramento a sorpresa di Turone; e perciò non è improbabile il pareggio o addirittura la grossa sorpresa...

gnoni (probabile) potrebbero essere accusate in misura sensibile dai ragazzi di Radice...

va che però nelle ultime due domeniche ha sbagliato altrettanti rigori, con ciò denotando scarsa concentrazione...

In serie B inizierà la fuga dei marchigiani?

Il Novara: una grossa occasione per l'Ascoli

sport flash

BRILLANTE esordio della squadra italiana di sci nella prima competizione internazionale della stagione...

La fine settimana è stata caratterizzata da un colpo a sorpresa che ha sconvolto gli ambienti sportivi palermitani...

Questo è avvenuto alla vigilia della decima giornata, con le venti squadre, eccezione fatta per il Bari...

In vantaggio sugli USA per 3-0

L'AUSTRALIA VINCE LA «COPPA DAVIS»

CLEVELAND, 1. Con la vittoria di oggi nel «doppio», la prestigiosa «insalata» d'argento, come viene comunemente chiamata la Coppa Davis...

nolo il secondo punto per la sua squadra battendo in cinque combattuti set, Gorman, ed oggi ha virtualmente chiuso il conto...

Foster conserva il titolo mondiale dei «mediomassimi»

FOSTER HA DIFESO vittoriosamente il suo titolo di campione del mondo dei mediomassimi...

L'Automobile Club di Monaco ha formalmente annullato il Rally di Montecarlo 1974.

Il Rally di Montecarlo è dovuto svolgersi dal 21 al 27 gennaio. La decisione è stata presa successivamente all'annuncio...

I cancelli dello stadio apriranno alle 10,30

COME ANDARE ALL'«OLIMPICO»

Essere presenti all'appuntamento calcistico di oggi, allo stadio Olimpico, comporta non poche difficoltà per le migliaia di tifosi che si riversano nel «catino» romano...

La STEFER invece non garantirà alcun servizio straordinario per oggi. La direzione della azienda ha deciso di mantenere lo stesso numero di linee in servizio nei giorni festivi...

Le linee speciali predisposte per favorire il deflusso degli spettatori a partita finita, sono invece queste:

Per continuare potremmo includere anche l'Avellino tra le inseguitrici dell'Ascoli, e pure l'Avellino gioca in trasferta, a Ferrara...

STRENNA NATALIZIA FORD TESI - Pesaro PER UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE NATALE IN Ford

per festeggiare il 50° anniversario della FORD in Italia la TESI offre dal 1° dicembre al 15 gennaio '74 a tutti gli acquirenti di una FORD CAPRI uno dei seguenti omaggi: 700 litri di benzina Super e Bicicletta pieghevole Salotto Capri Titano Pesaro e Bicicletta pieghevole Cucina Capri Valli Pesaro e Bicicletta pieghevole Soggiorno Capri e Bicicletta pieghevole Televisore portatile e Bicicletta pieghevole oppure un buono del VALORE DI LIRE 150.000 da spendere in qualunque negozio di Pesaro. AMPIE FACILITAZIONI SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI ESCORT TAUNUS CONSUL GRANADA PRENDITI UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE PRENDITI UNA FORD CAPRI Concessionaria FORD Ditta TESI str. Adriatica, 15 - Tel. 67922 - PESARO

Il 4 dicembre elezioni anticipate per il nuovo parlamento

Una difficile prova elettorale per la socialdemocrazia danese

Il partito di governo minacciato da due movimenti qualunquisti, che sfruttano l'inquietudine popolare per le difficoltà economiche — Le prospettive dei socialisti popolari e dei comunisti

Notstro servizio

COPENAGHEN, dicembre La crisi della socialdemocrazia nordica, dopo la Norvegia e la Svezia, ha raggiunto in Danimarca una intensità drammatica, alla vigilia delle elezioni anticipate del 4 dicembre, volute dal governo socialdemocratico di Anker Joergensen e che segneranno anche, con ogni probabilità, la sconfitta di quest'ultimo. Ma come in questa occasione, una serie di fattori eccezionali — dal malcontento per le elevate tasse imposte alle preoccupazioni per le difficoltà economiche, ai rancori non sopiti per l'adesione al Mercato Comune — stanno incidendo in una generale vena di sfiducia che si patteggia tra il socialdemocratico e il socialdemocratico e sullo sfondo della fine dell'isolamento politico dei paesi scandinavi, su di un elettorato tradizionalmente riflessivo e in costante movimento come quello danese.

Le cose stanno così. All'inizio di novembre, la riscossa nazionalista che si sta svolgendo in Danimarca — un voto soltanto — si dissolveva, sul problema dell'aumento della tassazione a carico dei proprietari di case, in un movimento di opposizione di uno dei più popolari deputati della socialdemocrazia, Erhard Jacobsen, sindaco di Gladsaxe, importante centro alla periferia di Copenaghen. Personaggio discutibile come socialista, personalista e demagogico, ma con un seguito popolare effettivo, specie tra la borghesia cittadina, Jacobsen dichiarò subito la sua intenzione di costituire un nuovo partito, senza più alcuna etichetta socialista neppure nominale — « Centro democratico » — e di battersi apertamente contro quella che egli chiama la deviazione di sinistra del Partito socialdemocratico e l'alleanza politica con il Partito socialista popolare su cui da qualche tempo, e con molte contraddizioni, sosteneva il governo di Joergensen.

condi, entrambi hanno visto con preoccupazione la loro speranza di succedere alla socialdemocrazia nel governo del paese. In un'occasione di dibattito sulla scena politica danese dei nuovi e spericolati concorrenti, che hanno approfittato anche della loro inesperienza politica per mettere in discussione le ineluttabili tradizioni e le inquietudini del paese.

In realtà, è una specie di egotistica nostalgia del « buon tempo antico » che scolorisce l'opinione pubblica danese, e che è tanta parte, anche, della crisi generale dell'esperienza politica scandinava. Forse, si tratta di un « mal di paese » di assestamento, o come si dice in Danimarca, o come la Svezia e la Norvegia, che solo di recente sono uscite da un periodo di crisi economica, per entrare in più ravvicinato contatto con le esperienze del resto dell'Europa occidentale. È naturale che la crisi più violenta sia appunto quella della Danimarca, l'unico dei tre paesi che abbia accettato sinora di entrare a far parte del Mercato Comune, e che, per questo, ne ha le attuali difficoltà economiche. All'inizio, la decisione fu accolta con favore, per gli elevati prezzi che l'ingresso nel Mercato Comune avrebbe comportato per gli esportatori agricoli della Danimarca. Ma questo dato positivo non è bastato a eliminare, e nemmeno a ridurre, un altro problema, quello della bilancia dei pagamenti, che ha creato, in un momento in cui lo spettro del fascismo non è morto; anzi mentre l'area mediterranea è circondata da sanguinari regimi fascisti in Spagna,

Per la libertà dei prigionieri politici

A Bologna manifestazione antifascista per la Spagna

Il segretario generale della CGIL compagno Lama: la solidarietà internazionale nella lotta per la libertà e la democrazia è oggi più che mai necessaria

BOLAGNA, 1. Una forte manifestazione unitaria antifascista, per la libertà della Spagna e l'amnistia generale ai prigionieri politici, è stata organizzata a Bologna, promossa dalla Federazione sindacale unitaria. Migliaia di lavoratori e di cittadini sono sfilati in corteo con bandiere e cartelli, scandendo slogan antifascisti, nel primo pomeriggio di domenica 1 dicembre, in piazza Maggiore dove Luciano Lama ha parlato a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

L'arghissimo dei aderenti alla manifestazione, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Bologna e moltissimi altri, numerose e diverse associazioni; PCI, PSI, PRI e PDDP; le ACLI; i movimenti giovanili comunista, socialista, democristiano e delle ACLI che hanno rivolto un appello ai giovani bolognesi, invitandoli a manifestare.

La manifestazione odierna — ha detto Lama — esprime pienamente la forte azione di solidarietà che unisce il popolo italiano a quello spagnolo e che, in questi giorni, è più che mai necessaria, in un momento in cui lo spettro del fascismo non è morto; anzi mentre l'area mediterranea è circondata da sanguinari regimi fascisti in Spagna,

Grecia e Portogallo.

L'impegno alla lotta contro il fascismo vale quindi non solo per i popoli che ci sono vicini e che quotidianamente lottano contro regimi fascisti, ma anche per l'Italia. Tale impegno deve essere sostenuto non solo con le manifestazioni come quella di oggi, che debbono essere moltiplicate in tutto il paese, ma anche con una concreta solidarietà materiale. Quando vi è l'impegno — ha concluso Lama su questo punto — si hanno anche i risultati, come dimostra l'odierna manifestazione.

Faccendo riferimento alla attuale situazione economica, Lama ha detto che le misure decise dal governo hanno il difetto di essere misure anticicloniche e di non essere quindi configurate in un quadro che modifichi l'attuale modello di sviluppo della produzione e del consumo. La posizione del sindacato è stata illustrata ai segretari dei partiti politici in questi giorni e ha avuto ampi riconoscimenti. Il movimento sindacale sta sviluppando un ampio fronte di lotta per il problema del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dei corsi delle riforme.

È necessario — ha concluso Lama — che la pressione dei lavoratori cresca, perché dai prossimi congressi del governo viene data la certezza che l'impegno alla realizzazione di una nuova politica economica che privilegi i consumi sociali e risolva i gravi squilibri dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Le proposte del PCI per affrontare la crisi

(Dalla prima pagina)

per la vita delle industrie, per i rifornimenti.

Situazioni difficili vengono segnalate da intere regioni, città, grandi centri agricoli di tutto il paese. In Emilia, subito dopo l'aumento del prezzo dei carburanti, sono state violate circolari centinaia di autobotti. Dove sono finiti i prodotti petroliferi che contenevano dal momento che il gasolio, per esempio, continua a mancare? Così in Lombardia, dove da Milano viene notizia di ingenti quantitativi di combustibile avviati alla esportazione. A Torino circa centomila famiglie sono pressoché al freddo per mancanza di gasolio e metano.

In queste settimane le grandi ditte petrolifere hanno tagliato i rifornimenti alle piccole imprese di distribuzione del gasolio con il preciso obiettivo di eliminare dal mercato. Numerose fabbriche hanno preannunciato per i prossimi giorni la chiusura.

Grave la situazione anche per quanto riguarda il cemento. Si punta al rialzo del prezzo, perciò se ne imboscano grandi quantità. La conseguenza è che per numerosi cantieri edili si parla già di una prossima chiusura.

I problemi relativi al prezzo ed all'approvvigionamento dei prodotti alimentari sono stati affrontati nella decisione degli industriali patati di sospendere le consegne finché non otterranno aumenti del prezzo. La decisione di serietà è poi rientrata per le pressioni delle forze democratiche. È evidente, però, che il Comitato prezzi si appresta a rispondere positivamente alle richieste degli industriali. Si parla di cinquanta lire di aumento e di cifre ancora maggiori.

Un severo giudizio sull'operato del governo viene dato dal compagno Luigi Conte, vicesegretario della sezione

agricola del PCI. A proposito del ventoso aumento del prezzo, Conte rileva che « come al solito il piccolo pastificatore che compra settimanalmente per il suo fabbisogno aziendale, continuerà ad avere margini estremamente striminziti, se non ci rimetterà mentre i grandi accaparratori, tra cui molti industriali, ricaveranno decine di miliardi in più. Ancora una volta noi proponiamo un prezzo politico, un sussidio di fabbricazione, fino al prossimo raccolto, che vada solo agli industriali che, per mancanza di scorte, si riforniscono attualmente sul mercato. Nello stesso tempo ricordiamo che quattro milioni di ettari incolti possono essere recuperati, in buona parte alla coltura del grano duro ».

La necessità di una vera politica dei prezzi, dell'approvvigionamento e della distribuzione e non di un semplice contenimento dei contingenti, è confermata da alcuni dati resi noti dalla associazione nazionale delle cooperative di consumatori. Difficoltà anche per i rifornimenti di zucchero: sia per la mancanza di mezzi di trasporto sia per la pretesa di alcuni grossisti di condizionare la consegna al dettaglio al pagamento fuori fattura di un'aggiunta al prezzo di 500 lire al quintale. Per quanto riguarda il riso si registra alla fine di ottobre un aumento di 200 lire il quintale. Gli oli di semi sono saliti, rispetto ai primi di ottobre di 30-100 lire al chilo, alla produzione, gli oli di arachide e di girasole di 60-70 lire, gli oli di oliva di 70 lire. Già sono state autorizzate grandi società produttrici di prodotti con tenenti cacao, cioccolato e biscotti ad aumentare i prodotti del 10-15%. Nel settore dell'abbigliamento tutti i produttori presentano continue richieste di aumenti che si aggirano attorno al 20%. Questi

condo dati Istat, nel mese di ottobre sono saliti del 2% rispetto al mese precedente. In conclusione — afferma la Associazione nazionale cooperativa di consumo — mentre si verifica un evidente sfilacciamento a livello della produzione o del commercio all'ingrosso, delle misure adottate con i decreti di luglio, si avverte un vuoto grave nella azione del governo, sia in relazione a misure di emergenza (prezzi politici per pasta, conserve di pomodoro, oli) sia nell'adozione di misure di controllo ed organizzazione in primo luogo « l'organizzazione di un effettivo controllo democratico della formazione dei prezzi ».

È in questa situazione di vuoto nell'azione del governo che si inseriscono le pressioni degli industriali, le manovre eversive come quella, condanna dal sindacato degli, CISL, UIL, che la CISL ha portato avanti a Reggio Calabria con la proclamazione di uno sciopero, per oggi, degli addetti ai trasporti. Inoltre voci allarmistiche vengono artatamente diffuse per creare panico fra i consumatori, spingere alla corsa all'acquisto di tutti i generi che si trovano nei negozi.

La risposta che sta dando il movimento popolare e democratico è forte, tende ad estendersi sempre più in tutto il paese. La Federazione CGIL, CISL, UIL e sindacati di categoria, Regioni e enti locali, diretti dalle forze popolari, organizzazioni democratiche e di massa, come la Lega delle Cooperative, l'Alleanza contadina, quella degli esercenti, degli artigiani, l'UDU sono impegnate nel promuovere un grande movimento di massa con obiettivi precisi e concreti che incalza e preme sul governo perché venga avviata una nuova politica economica e sociale, per l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, le riforme, la difesa del salario e dei redditi da lavoro.

Per questo obiettivo gli nella settimana di mercoledì 27 e venerdì 29, si sono avute grandi lotte, scioperi generali, manifestazioni, assemblee nelle fabbriche. Proprio ieri per due ore si sono fermate tutte le attività a Pesaro. Una manifestazione ha avuto luogo nel centro della città. Nei prossimi giorni scenderanno in lotta le popolazioni dell'Umbria, delle Marche, di Genova, Livorno, Taranto, Firenze, Torino, Milano, mentre è stato proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori pugliesi. Nel campo sono in atto già forti iniziative per preparare la settimana di lotte.

Le FS decidono nuovi aumenti delle tariffe

Il Consiglio d'amministrazione delle FS discuterà martedì una serie di aumenti proposti dal ministro Preti, che proprio ieri, in una intervista rilasciata ad una agenzia di stampa, ha sottolineato la necessità di arrivare quanto prima — e cioè quando « le condizioni del paese lo consentano » — ad aumenti « di carattere generale delle tariffe ferroviarie ».

I nuovi rincari — ai quali nella riunione del 4, i rappresentanti dei lavoratori, membri del consiglio di amministrazione, si oppongono riguardo la prenotazione posti (che dovrà passare da 300 a 500 lire), del trasporto dei rottami di ferro (la nuova tariffa comporterà un aumento del 145%), di merci, colli e bagagli (con un aumento del 20%) e quello dei copertoni (con un incremento del 20%).

Le proposte del ministro dovrebbero essere approvate dal consiglio d'amministrazione. Senonché i sindacati, per i nuovi aumenti, c'è da dire che essi, dopo quelli approvati nel mese scorso, non possono essere accolti, se non altro che determinando un ulteriore lievitazione dei prezzi.

RAI: documento unitario dei lavoratori aziendali

Le organizzazioni aziendali del PCI, PSI, PRI e sinistra DC della RAI di Roma hanno preso posizione, con un comunicato unitario, sulla necessità che l'Ente radiotelevisivo passi « da un tipo di gestione burocratica e chiusa a una gestione aperta e responsabile di fronte al Parlamento e al Paese » per « riacquistare la credibilità necessaria per l'attuazione del suo risanamento finanziario e del suo rilancio produttivo, stabilendo un rapporto di continuità fra la propria gestione e la riforma ». Nel documento si afferma che « è possibile realizzare, per quanto riguarda la fase di proroga, in vista delle imminenti decisioni sul servizio radiotelevisivo, una sostanziale convergenza su alcuni punti fondamentali relativi ad una azienda radicalmente rinnovata nei metodi di conduzione e che gestisca in condizioni di monopolio pubblico il servizio ». Le proposte, che non dovrebbero sostituire in ogni caso la riforma, ma dovrebbe invece prepararla prefigurandola nelle sue linee fondamentali, dovrebbe essere breve e basarsi su alcuni punti tra i quali il « controllo esterno realizzato attraverso il potenziamento, anche tecnico, dei poteri della Commissione parlamentare di vigilanza », il distacco « dall'esecutivo realizzato attraverso la costituzione di un nuovo consiglio di amministrazione reintegrato in tutti i suoi poteri di indirizzo e di gestione, che sia composto prevalentemente dal Parlamento e dalle Regioni ».

Macchè "classe politica"!

(Dalla prima pagina)

battito ma di spietata lotta politica, di attacco a fondo ai comunisti per isolarli e colpirli, di mobilitazione demagogica di cui provano a sfruttare anche di potere la plebaglia elettorale, di strumento di potere.

Ebbene, oggi che la verità di un fallimento totale non può più essere nascosta, ecco l'ultima proclama trasformistica. Il Partito comunista non viene nemmeno citato. Peggio. Si scrive che « tutta la cosiddetta classe politica » (anche il dirigente nostro, il segretario di Camera del Lavoro, il capo-legge eletto deputato perché ha guidato le lotte contro tutto ciò) ha tenuto mano a questo saccheggio vergognoso. Non solo. La denuncia viene messa in bocca a uno degli amministratori della Cassa, e amministratore — che però non si dimette — e il capo della compagnia, il meridionalista di sempre, di tutte le politiche e di tutte le situazioni, meridionalista ieri quando a quella politica era il suo voto e il suo contributo di elaborazione (meglio i « poli » o gli « assi » di sviluppo? questa era la grande questione), meridionalista oggi.

Anzi giovedì prossimo? Ecco la proposta politica che vogliamo fare. Giovedì prossimo si discuteranno alla Camera le mozioni sul Mezzogiorno. Noi proponiamo, ancora una volta, che non ci si limiti a rifinanziare (con qualche aggiustamento) i meccanismi dell'intervento straordinario, di cui ormai anche i lettori del Corriere e di questo giornale sono gli effetti disastrosi. Ci sarà un voto. Ebbene chiediamo ai meridionalisti citati dal Corriere, oltre che ai compagni socialisti e alle forze democratiche della DC, un voto conseguente.

Una indistinta « classe politica » non esiste, esistono partiti e uomini con diverse posizioni politiche, con diverse responsabilità, con nomi e cognomi. Noi lavoriamo perché tutte le forze democratiche possano unirsi su una giusta linea. Il Mezzogiorno è questione decisiva e determinante. Occorre provare che i fatti se si vuole realmente cambiare strada o se si vuole soltanto, dopo aver riconosciuto gli errori del passato, lasciare le cose come prima, con i dati sono confermati dal fatto che i prezzi all'ingrosso, se-

ritionalista oggi.

Anzi giovedì prossimo? Ecco la proposta politica che vogliamo fare. Giovedì prossimo si discuteranno alla Camera le mozioni sul Mezzogiorno. Noi proponiamo, ancora una volta, che non ci si limiti a rifinanziare (con qualche aggiustamento) i meccanismi dell'intervento straordinario, di cui ormai anche i lettori del Corriere e di questo giornale sono gli effetti disastrosi. Ci sarà un voto. Ebbene chiediamo ai meridionalisti citati dal Corriere, oltre che ai compagni socialisti e alle forze democratiche della DC, un voto conseguente.

Una indistinta « classe politica » non esiste, esistono partiti e uomini con diverse posizioni politiche, con diverse responsabilità, con nomi e cognomi. Noi lavoriamo perché tutte le forze democratiche possano unirsi su una giusta linea. Il Mezzogiorno è questione decisiva e determinante. Occorre provare che i fatti se si vuole realmente cambiare strada o se si vuole soltanto, dopo aver riconosciuto gli errori del passato, lasciare le cose come prima, con i dati sono confermati dal fatto che i prezzi all'ingrosso, se-

ESTRAZIONE LOTTO DELL'1 DICEMBRE 1973

BARI	46 28 75 36 82	x
CAGLIARI	51 19 17 82 44	x
FIRENZE	3 10 70 67 57	x
GENOVA	32 23 39 80 64	x
MILANO	30 74 68 57 37	1
NAPOLI	67 44 70 49 38	2
PALERMO	87 39 79 73 33	2
ROMA	24 35 49 71 80	1
TORINO	3 53 25 41 67	1
VENEZIA	73 44 60 89 30	2
NAPOLI (2° estratto)	x	
ROMA (2° estratto)	x	

Ai cinque « 12 » speltano lire 7.735.000; ai 125 « 11 » 232 mila; al 170 « 10 » L. 22.800. Montepremi L. 96.687.831.

Gli incontri e le visite dopo l'incontro con Gierek

Il soggiorno in Polonia del compagno Berlinguer

Ampio rilievo sulla stampa — Un viaggio attraverso la vecchia e la nuova Varsavia — Oggi la delegazione italiana è ospite di Cracovia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 1. Il soggiorno in Polonia del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, e del responsabile della sezione esteri dell'ufficio stampa del Comitato centrale, Sergio Segre, dal primo ministro Andrzej Gierk, ha avuto un'importanza particolare nel colloquio dei nostri compagni con il primo

segretario del Poup Edward Gierk e con i compagni Edward Babuch dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale, Ryszard Felek, membro della segreteria e responsabile della sezione esteri del Comitato centrale, Bogumil Sujka, vice responsabile della segreteria. Il tema principale delle conversazioni, durate 4 ore, sono state le questioni concernenti la situazione in Europa.

Dallo scambio di informazioni e valutazioni è emersa una ampia convergenza di vedute sulle questioni sostanziali. Con particolare soddisfazione poi i compagni Berlinguer e Gierk hanno constatato che, sebbene fra i due partiti siano buoni, ed hanno dichiarato l'impegno reciproco ad intensificare ulteriormente i contatti e le informazioni.

Il dialogo è continuato durante la cena offerta dalla delegazione italiana da Gierk, rientrato nei giorni scorsi da un viaggio in Belgio che è stato molto fruttuoso. Alla cena ha partecipato anche il ministro degli esteri Olaszowski, che, come è noto, ha compiuto poche ore fa un viaggio di lavoro in Italia nel corso del quale ha incontrato il ministro Moro ed è stato ricevuto da Paolo VI (proprio durante il suo soggiorno in Polonia). La stampa pubblica Slova Pouszczelne pubblica in prima pagina una fotografia di quell'incontro e dedica un'intera pagina di fotografie al soggiorno romano del ministro. Alla serata erano presenti anche i membri dell'ufficio politico Franciszek Szlachet e Jozef Tejcman, vice presidente del governo e ministri, membri completi Kazimierz Barcikowski e Stanislaw Kania, il segretario del Comitato centrale Jerzy Lukaszewicz e il capo della segreteria Jerzy Waszczuk.

La positiva atmosfera nella quale si svolge la visita in Polonia è ripresa oggi in una nota informativa che l'organo del partito Tribuna Ludu dedica al PCI e al compagno Berlinguer personalmente, nonché nel particolareggiati resoconti apparsi sulle prime pagine di tutti i giornali varesiani e nei notiziari radiofonici e televisivi.

I colloqui sono ripresi nella tarda mattinata di oggi. Da parte polacca vi hanno preso parte i compagni Szlachet, Felek, Lukaszewicz. Precedentemente Berlinguer, Segre e Tatò avevano visitato la vecchia e la nuova Varsavia sotto la guida dell'architetto capo della città Tadeusz Szumanowicz e del suo vice Jerzy Brzostek, che hanno illustrato le tappe della ricostruzione del centro storico e le linee del rinnovamento urbanistico della città. Berlinguer ha depresso una corona di fiori alla Cittadella, il monumento storico che ricorda il sacrificio dei rivoluzionari polacchi caduti nella lotta per la libertà.

Nel pomeriggio la delegazione dei nostri compagni è partita per Cracovia, dove si tratterà per tutta la giornata di domani domenica. Per lunedì è previsto un incontro con l'attivo del Comitato centrale e con una visita rappresentativa del gabinetto superiore di scienze sociali.

Le misure del nuovo regime

Torturatore a capo della polizia greca

Dal nostro inviato

ATENE, 1. Incertezza e inquietudine regnano in Grecia a una settimana dal colpo di Stato che ha portato il generale Giziakis a presidente della Repubblica. I proclami e le dichiarazioni programmatiche, i primi atti del nuovo governo sono stati vaghi, ambigui e contraddittori e non hanno chiarito la situazione. Non si sa cosa vogliono i nuovi padroni della Grecia, chi abbia veramente nelle mani il potere o chi lo avrà domani. Dopo l'espulsione del programma fatta dal primo ministro Andrzej Gierk, si è rafforzata l'opinione che il governo sia rafforzato (tra l'altro sono ancora scoperti cinque o sei « castelli »), debole, incapace di far fronte ai problemi della Grecia. È opinione generale che ci dovrà essere un nuovo cambiamento. Ma in che direzione? Verso la democratizzazione, come sostiene il ministro dell'Informazione Costantino Rallis, o verso una accentuazione autoritaria, come è nelle intenzioni di Jahnandis e di altri generali che hanno realizzato il golpe?

Ha dichiarato il ministro Rallis: « Noi vogliamo organizzare elezioni completamente libere e veritiere, non come quelle proposteci da Papadopoulos. Non vogliamo un periodo preparatorio, possiamo calcolarsi in mesi, non in anni ». Giorgio Mavros, dirigente del Partito di centro, ha detto: « È escluso che un uomo politico rispettabile entri a far parte del nuovo gabinetto come questo. Ma ciò non significa che noi rifiutiamo il nostro aiuto se si vorrà effettiva-

mente liquidare il passato. Il vero problema da chiarire è questo: nelle mani di chi è il potere? ».

Un altro noto uomo politico, Giorgio Rallis, che fu ministro degli Interni in regimi monarchici, insistette sull'esigenza di un governo di unità nazionale, di una larga coalizione che includa la sinistra. « Io sono un anticomunista convinto e travagliato. Ma è impossibile pensare che il passaggio da una dittatura alla democrazia possa avvenire in modo rapido e lineare ».

Questa mattina la stampa dava in poche righe la notizia della nomina del nuovo capo della polizia di Atene: Vasil Lambru, un nome che per tutta l'opposizione e per i comunisti, in particolare, rappresenta il simbolo del regime di Papadopoulos. Quando si dice Lambru si pensa subito alle centinaia di persone torturate e travagliate nelle celle della polizia. Approfittando della fragilità e dell'incertezza del governo, il generale Jahnandis rafforzò le proprie posizioni mettendo i propri fedeli nei posti chiave per il controllo del paese.

Una notizia circolata ieri sera, la liberazione di Papadopoulos dagli arresti domiciliari, non è stata confermata né smentita. I giornali la pubblicano in forma dubitativa. Si sono già dissolte le velleità a gran voce proclamate dal generale Jahnandis e di punire i responsabili. In alcune zone, a Spalati, Alfisi, Menidi, Skermangas, i comunisti sono in agitazione. Ritengono che il loro rappresentante durante la dittatura di Papadopoulos era stato torturato e ucciso.

mente liquidare il passato. Il vero problema da chiarire è questo: nelle mani di chi è il potere? ».

Un altro noto uomo politico, Giorgio Rallis, che fu ministro degli Interni in regimi monarchici, insistette sull'esigenza di un governo di unità nazionale, di una larga coalizione che includa la sinistra. « Io sono un anticomunista convinto e travagliato. Ma è impossibile pensare che il passaggio da una dittatura alla democrazia possa avvenire in modo rapido e lineare ».

Questa mattina la stampa dava in poche righe la notizia della nomina del nuovo capo della polizia di Atene: Vasil Lambru, un nome che per tutta l'opposizione e per i comunisti, in particolare, rappresenta il simbolo del regime di Papadopoulos. Quando si dice Lambru si pensa subito alle centinaia di persone torturate e travagliate nelle celle della polizia. Approfittando della fragilità e dell'incertezza del governo, il generale Jahnandis rafforzò le proprie posizioni mettendo i propri fedeli nei posti chiave per il controllo del paese.

Una notizia circolata ieri sera, la liberazione di Papadopoulos dagli arresti domiciliari, non è stata confermata né smentita. I giornali la pubblicano in forma dubitativa. Si sono già dissolte le velleità a gran voce proclamate dal generale Jahnandis e di punire i responsabili. In alcune zone, a Spalati, Alfisi, Menidi, Skermangas, i comunisti sono in agitazione. Ritengono che il loro rappresentante durante la dittatura di Papadopoulos era stato torturato e ucciso.

Pericolosa illusione

I socialdemocratici passavano immediatamente alla controffensiva per stroncare sul nascere un centro alla periferia di Copenaghen, approfittando del dispositivo della legge elettorale danese, che richiede la raccolta di circa ventimila firme per la costituzione di un nuovo partito alle urne, decidevano di convocare a brevissima scadenza — il 4 dicembre appunto — le elezioni per il nuovo Parlamento.

È stata, questa, una ben pericolosa illusione. Non solo Jacobsen ha raccolto per il suo nuovo partito di sinistra il doppio delle firme richieste, ma l'andamento generale della campagna elettorale gli è stato sin qui estremamente favorevole, a conferma dell'esistenza di un reale stato di inquietudine e di malessere nella popolazione. Gli ultimi sondaggi dell'opinione pubblica parlano di nette preferenze nell'elettorato socialdemocratico, con percentuali che vanno dal 20 sino al 40 per cento. Anche se i sondaggi sono interessati, non si arriverà a tali disastri per la socialdemocrazia, sembra ben difficile che l'attuale maggioranza possa sopravvivere a questa situazione.

L'aspetto più preoccupante della situazione sta proprio in questa tendenza, basata sul malcontento e sul qualunquismo, di cui il successo del « Centro democratico » di Jacobsen è una delle manifestazioni. Ma l'estro verso sindaco di Gladsaxe non è il solo a tener banco in questa campagna elettorale. C'è un altro personaggio che percorre le stesse strade, con una caratteristica ancor più nettamente qualunquista, potremmo dire « antipartito » in genere: è Mogens Glistrup, iniziatore quasi tre anni or sono di un nuovo movimento, chiamato Partito del progresso, che da tempo costituisce un altro pericoloso spauracchio per i partiti politici tradizionali. Avvocato specialista nell'evasione fiscale, Glistrup ha fatto dall'inizio della lotta contro le tasse il suo campo di battaglia. Egli propone addirittura l'eliminazione completa dell'imposta sul reddito, e un corrispondente energetico taglio nelle spese per la burocrazia dello Stato. Imito ad arrivare alla sua quasi completa abolizione, perché la Danimarca dovrebbe usare dalla NATO, ma non ha niente — sono sue esplicito affermazioni — di Me-sito comune, la porografia e la civiltà del benessere.

Jacobsen e Glistrup sono due concorrenti per colosi «eri i partiti politici danesi. Sono pericolosi anche l'uno per l'altro, e si è chi pensa che si danneggiano reciprocamente nel computo finale dei voti. Ma non vi è dubbio che l'aspetto più preoccupante di questa « vita politica danese, e che non solo i socialdemocratici, ma anche altri partiti del centro e della destra — in particolare i liberali del « Venstre » e i conservatori — potranno essere toccati dall'ondata di malcontento. Di origine rurale e primitiva, cittadina e borghese i se-

Situazione complessa

Infine il Partito comunista danese — un piccolo partito, che ha fatto amare esperienze — appare sulla scena politica, sulla base di una neta riproposta nella organizzazione, solitamente impiantato in alcuni circoli operai del movimento giovanile, esiste una base attiva legge danese gli rappresenta di avere una rappresentanza elettorale di almeno quattro deputati. Un successo pur limitato nei suoi proporzioni, che premerebbe l'intenso lavoro svolto negli ultimi anni dai militanti e dai dirigenti del partito, che ha fatto del partito un movimento di massa, come l'attuale — che è in realtà un partito di massa — in una situazione complessa, da una esperienza più omogenea di sinistra, specie per la larga politica di intervento praticata nei settori economici, esso potrebbe essere condizionato dalla scissione subita sulla destra e dall'eventuale responso delle urne, a ricercare ad ogni costo il ristabilimento della loro collaborazione con i partiti della sinistra, nell'intento di precisare nuovi contenuti per una politica di classe. È una scelta cruciale e difficile per la socialdemocrazia danese.

Vittorio Orilia

Arturo Baroli

Paola Boccardo

il tuo Natale è Pandoro Barzetti

Il Pandoro che ha tutto l'aroma ed il profumo di Natale.

La freschezza e la qualità **BARZETTI** iniziano dal profumo, nel momento in cui apri il Pandoro. Il profumo e l'aroma che si respira a Natale. Un momento da festeggiare, da vivere insieme con gioia

Barzetti

il tuttobuono

SETTIMANA NEL MONDO

Breznev in India

Un'ulteriore espansione dei vincoli di amicizia e di cooperazione tra l'URSS e l'India, già consolidati nell'agosto del 1971 da un trattato ventennale e, pochi mesi dopo, dall'attiva solidarietà dei due paesi nella crisi indostana, è il principale risultato della visita che Breznev ha compiuto nei giorni scorsi a Nuova Delhi.



BREZNEV - « Patri-monio prezioso »

questa via hanno consentito di circoscrivere il nuovo conflitto arabo-israeliano e di far cessare il fuoco, il segretario del PCUS abbia sottolineato fortemente i requisiti di una pace giusta e duratura: il ritiro degli israeliani dai territori arabi e la reintegrazione dei palestinesi nei loro diritti.



INDIRA GANDHI - Il ruolo dell'India

dell'idea della sicurezza collettiva in questo continente e favorevole a « un esame circostanziato e multilaterale » di tale idea « per sondare la possibilità di un atteggiamento comune accettabile per tutti gli Stati interessati ». Il segretario del PCUS ha però onestamente un preciso riferimento alle sue proposte del 1969 per un patto di sicurezza collettiva. Quanto alla dichiarazione congiunta, essa punta, oltre che sul trattato, sull'esempio offerto dalla « cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra i due paesi » e sugli « sforzi congiunti di tutti gli Stati quasi regionali ». URSS e India, inoltre, « confermano di essere pronte a partecipare, unitamente a tutti gli altri Stati interessati e su una base di eguaglianza, alla trasformazione dell'Oceano indiano in una zona di pace ».

Ennio Polito

Le conseguenze politico-economiche del conflitto nel Medio Oriente

Yamani e Abdessalam in USA per discutere sul petrolio

I due emissari arabi verranno in Italia dopo la tappa americana - Ribadito in una conferenza stampa a Bruxelles che l'Europa non può sottrarsi alle sue responsabilità per la pace nel Medio Oriente - « La CEE deve biasimare solo se stessa se vi sarà la crisi economica prevista dagli esperti »

I due inviati arabi che stanno toccando le varie capitali europee per illustrare le posizioni dei loro paesi circa l'embargo petrolifero e il conflitto arabo-israeliano, hanno concluso ieri a Bruxelles la prima parte della loro missione con una serie di colloqui col dirigenti belgi, con quelli della CEE e con il ministro dell'economia olandese Lubbers.

BRUXELLES, 1. I due inviati arabi che stanno toccando le varie capitali europee per illustrare le posizioni dei loro paesi circa l'embargo petrolifero e il conflitto arabo-israeliano, hanno concluso ieri a Bruxelles la prima parte della loro missione con una serie di colloqui col dirigenti belgi, con quelli della CEE e con il ministro dell'economia olandese Lubbers.

Su vasta scala la speculazione delle grandi compagnie

Quintuplicate le esportazioni di carburante dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. Gli Stati Uniti hanno esportato in settembre e ottobre oltre tre milioni, quattrocentomila barili di petrolio e benzina e cioè cinque volte più del normale. La cifra, resa nota da fonti qualificate dell'industria petrolifera, si riferisce a un periodo che include l'immediata vigilia della guerra arabo-israeliana, le ostilità e la settimana immediatamente successiva, ma è anteriore all'embargo. Essa conferma, in sostanza, che gli Stati Uniti, paese produttore ed esportatore di petrolio, sono da tempo impegnati in un'operazione intesa ad approfittare della difficile situazione energetica internazionale, operazione della quale è parte essenziale il rialzo dei prezzi.

provvedendo a far stampare le tessere « per ogni evenienza ». Martedì, lo stesso gruppo discuterà il problema del prezzo. Allo stesso problema, che ovviamente va oltre il settore del carburante per investire ogni sorta di prodotti, dedica la sua attenzione il « Consiglio per il costo della vita ». Dopo la General Motors e la Chrysler, anche la Ford ha deciso di ridurre la produzione e di aumentare i prezzi. Richieste di aumenti ha presentato anche l'American Motors. Il Consiglio ha rinviato una decisione in merito. L'orientamento della grande industria automobilistica, che comporta il licenziamento di alcune decine di migliaia di operai, è quello di riorganizzare la produzione per puntare sulle utilitarie, la cui richiesta, secondo un portavoce dell'American Motors, ha raggiunto un « livello di frenesia ».

Il ministro del lavoro, Peter Brennan, ha annunciato ieri la formazione di uno speciale gruppo di esperti per valutare le conseguenze della crisi sull'occupazione e di elaborare misure al riguardo. Secondo alcuni economisti, il tasso di disoccupazione aumenterà inevitabilmente.

Tensione in seno alla CEE per la crisi petrolifera

Bonn insiste per una azione concertata dei « nove » Atteggiamento ricattatorio degli Stati Uniti

BONN, 1. Il cancelliere Willy Brandt insiste a che i capi di Stato e di governo della CEE si riuniscano per esaminare il problema della crisi energetica e studiare quindi una azione concertata per tentare di risolverla. In una intervista al quotidiano olandese « Het Vrije Volk » (il quale sostiene che il cancelliere tedesco occidentale avrebbe auspicato questo incontro - già per il 25 novembre o durante la prossima fine settimana), Brandt sostiene che « o la Comunità europea si esprimerà anche nella crisi energetica, o non avrà più nessun valore ». Dopo aver detto che Bonn non modificerà il suo atteggiamento « imparziale » favorevole ad una soluzione equa della crisi nel Medio Oriente, il cancelliere della Germania federale afferma che non è disposto a cedere alle pressioni.

so l'Aja nell'attuale crisi petrolifera, sono una ulteriore prova della tensione che regna tra i « nove ». Anche se il governo olandese ha smentito queste voci, non rinuncia tuttavia a mantenere la sua pressione sugli altri partner, senza mutare minimamente la sua posizione filo-israeliana. Il portavoce del ministero degli esteri olandese ha detto infatti a questo proposito che « quando si parla di unificazione europea si dovrebbe rilevare che vi è una responsabilità comune anche riguardo alle difficoltà che si pongono ad uno o più Stati membri. Noi speriamo ed abbiamo fiducia che le consultazioni a Bruxelles e a Copenaghen saranno contrassegnate dallo spirito di solidarietà ».

Brandt in altre parole continua a sostenere la tesi secondo cui « in tempi difficili come l'attuale la Comunità nel suo insieme dovrebbe dimostrare maggiore unità e solidarietà ». Secondo Dole, gli arabi dispongono di attrezzature del genere sufficienti per altri due anni, sicché non saranno in pratica colpiti dalle emendamenti, mentre se ne dovrebbero avvantaggiare l'industria petrolifera del Kansas, che manca di equipaggiamenti. Sebbene il senatore repubblicano abbia dato questa notizia, secondo cui l'Olanda potrebbe il veto alle decisioni che potrebbero eventualmente essere prese alla prossima sessione del Consiglio ministeriale della CEE a Bruxelles e alla conferenza del 14-15 dicembre a Copenaghen, se i paesi associati nonessero prova di solidarietà verso il vecchio continente.

Per una azione concertata d'altro canto insistono anche gli Stati Uniti che premono per una posizione comune suscettibile di opporre l'Europa agli Stati arabi. Si ritiene che questa sia la posizione che Kissinger cercherà di imporre fra una decina di giorni alla riunione della NATO. Intanto Washington sta dando fondo a tutta una serie di ricatti. Proprio ieri il capo del Pentagono, James Schlesinger ha preannunciato la prossima chiusura di alcune basi militari americane nell'Europa occidentale. Facendo questo annuncio Schlesinger non ha esitato a dire che « il fisco stagnante » della NATO è stato recentemente agitato dalla crisi del Medio Oriente (l'allusione al malumore suscitato in Europa dalle decisioni unilaterali degli USA in questa circostanza è evidente) e che pertanto nuove consultazioni con gli alleati sono più indispensabili che mai. Anticipando poi la sua partenza per l'Europa in vista della riunione della NATO, Schlesinger ha detto che intende chiedere un aumento dei contributi finanziari europei al mantenimento delle truppe americane sul vecchio continente.

Lo ha detto in una intervista ad «Al Gumhuria»

Bumediem: la Cisgiordania appartiene ai palestinesi

La dichiarazione è in aperta polemica con Hussein, che contesta all'OIP il diritto di rappresentare il popolo della Palestina - « Al Ahram »: Kissinger si prepara a tornare in Medio Oriente

IL CAIRO, 1. In una intervista rilasciata oggi al giornale egiziano « Al Gumhuria », il presidente algerino Bumediem ha affrontato senza mezzi termini uno dei nodi cruciali della prossima conferenza della pace (per la quale si fa con sempre maggiore insistenza la data del 18 dicembre prossimo, a Ginevra): vale a dire il tema del rispetto dei diritti del popolo palestinese e quindi, indirettamente, della partecipazione dei suoi rappresentanti alla trattativa « Come algerino come capo di Stato dell'Algeria - ha detto

to Bumediem - ritengo che la Giordania non abbia territori occupati. Le relazioni diplomatiche fra la Riva Occidentale (del Giordania, vale a dire la Cisgiordania, ndr) e indubbiamente palestinese, e nessuno può chiedersi se essa sia palestinese o giordana ». Il presidente algerino ha anche aggiunto che durante la prima guerra arabo-israeliana, nel 1948, gli arabi occuparono parte della Palestina e la Giordania occupò un'altra parte (la riva occidentale) e deve aiutarla ai suoi legittimi proprietari ». Nel luglio scorso, un'analoga dichiarazione

del presidente tunisino Burghiba portò alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Giordania e Tunisia. E' da rilevare che nel corso del recente vertice di Algeri, Hussein assente dalla capitale algerina, dichiarò che il suo paese non parteciperà alla conferenza di pace se l'OIP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) vi sarà riconosciuta come unica rappresentante dei palestinesi. Ma tale riconoscimento l'OIP ha già avuto da tutti gli altri Paesi arabi e la odierna dichiarazione di Bumediem secondo cui Amman « non ha territori occupati da rivendicare » potrebbe mirare a togliere ogni peso all'eventuale assenza della Giordania da Ginevra.

E' da rilevare, a questo riguardo, come la posizione giordana e non è la prima volta venga a coincidere nei fatti con quella dei governanti di Tel Aviv. Proprio ieri il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha nuovamente respinto in una dichiarazione al giornale « Yedioth Aharonoth » una partecipazione di Arafat alla conferenza di Ginevra e ha detto che « la pace non sarà fondata sulle posizioni che sono state prese al vertice di Algeri ». Gli ha fatto eco, a Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato il quale parlando della conferenza di pace, ha lasciato capire che gli USA ritengono inaccettabile che il segretario dell'ONU, diramando gli inviti, vi includa una delegazione dell'OIP, sia pure come « osservatore ».

Ma, piaccia o non piaccia a Tel Aviv e agli USA, è questo il primo problema che dovranno affrontare, e che si troverà di fronte (insieme alla interruzione dei colloqui egiziano-israeliani del km. 101) Henry Kissinger nel suo nuovo viaggio in Medio Oriente, annunciato oggi dal quotidiano egiziano « Al Ahram ». La decisione di Kissinger di scrivere « Al Ahram » è stata presa « in seguito ai numerosi contatti che gli egiziani hanno avuto con le potenze internazionali negli ultimi giorni soprattutto dopo che è apparso evidente che la posizione degli Stati Uniti sull'attuazione della tregua e sulla pace non è chiara ».

Per quel che riguarda i palestinesi, Yasser Arafat, in una intervista pubblicata dal quotidiano algerino « El Moudjahid » 24 ore prima dell'intervista di Bumediem ad « Al Ahram », ha detto che l'esecutivo dell'OIP « sta discutendo con i militanti e il popolo palestinese » la questione della partecipazione alle trattative e quella della formazione di un governo in esilio; a questo proposito, Arafat ha significativamente citato il precedente del GRPA, creato a suo tempo dal FLN algerino.

Delegazione di studio del PCUS ospite del PCI

Su invito del Comitato Centrale del PCI è giunta in Italia, per un viaggio di studio, una delegazione del PCUS guidata dal compagno Mikhail Jovchev, candidato del C.C. del PCUS, rettore dell'Accademia di scienze sociali, e composta dai compagni Yuri Slikosov, Felice Carlucci e Alexei Jermanski consulente della sezione esteri. Yuri Orlov, caposegretario della sezione esteri del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri, Yuri Orlov, caposegretario della sezione esteri del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri.

Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve



Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampa numero 4555